N. 8 maggio 2025 € 1,50

L'internazionalista

Nucleo Internazionalista d'Italia – sezione della Lega per la Quarta Internazionale

L'Italia sulla strada che porta a uno stato di polizia bonapartista

Per un vero sciopero generale per fermare il "decreto sicurezza" e il riarmo!

SI Cobas

Manifestazione del SI Cobas a Roma, sabato 19 ottobre 2024, nell'ambito della giornata di lotta e sciopero di venerdì 18 ottobre contro il DDL 1660 (di "sicurezza").

Costruire un partito operaio rivoluzionario leninista-trotskista!

15 APRILE – Il 4 aprile il governo italiano di destra della premier Giorgia Meloni ha approvato un decreto che mette in atto quasi tutte le misure repressive del draconiano disegno di legge sulla "sicurezza", il Ddl 1660, presentato dal Consiglio dei ministri lo scorso settembre. Sei giorni dopo, il 10 aprile, la maggioranza di governo ha fatto adottare in parlamento una mozione che, di fatto, approvava il piano ReArm Europe annunciato a metà marzo dalla presidente dell'Unione Europea (UE) Ursula von der Leyen, che prevede 800 miliardi di euro di stanziamenti per il potenziamento della forza militare dell'UE. E il 17 aprile la Meloni si recherà a Washington per chiedere una riduzione dei dazi sui prodotti Made in Italy nel quadro della guerra commerciale scatenata dal presidente statunitense Donald Trump.

Repressione, guerra e militarizzazione sono all'ordine del giorno. Oggi, sotto il regime della Meloni e del suo partito fascista Fratelli d'Italia (Fd'I), l'Italia continua a fornire armi ai macellai sionisti per la guerra genocida degli Stati Uniti e di Israele contro Gaza. Nel frattempo ha anche fornito miliardi di euro in armamenti al governo fantoccio della NATO in Ucraina per sostenere la guerra per procura imperialista contro la Russia mentre, al contempo, conduce una guerra di classe contro i lavoratori in Italia. Per bloccare questo governo di estrema destra sarà necessaria una mobilita-

continua a pagina 7

Per azioni operaie per fermare l'invio di armi a Israele e all'Ucraina!

"DHS/ICE, Patruglia di Frontiera fuori dalla CUNY, subito!"

Protesta studentesca e sindacale ferma provocazione della polizia dell'immigrazione a New York

Rapporto dei CUNY Internationalist Clubs

Il seguente rapporto è estratto da un volantino di marzo 2025 pubblicato dai nostri compagni statunitensi dei CUNY Internationalist Clubs e della Gioventù Rivoluzionaria Internazionalista.

Il 27 febbraio, una campagna di protesta e di denuncia ha spinto la Customs and Border Protection (CPB, l'agenzia doganale e di protezione delle frontiere) a cancellare una sua sessione speciale di reclutamento programmata in uno dei maggiori campus dell'Università della Città di New York (CUNY). La CPB, insieme con l'ICE (Immigration and Customs Enforcement, Corpo di polizia doganale e dell'immigrazione), fanno parte dell'infame "*migra*", così chiamata in lingua spagnola la polizia che controlla l'immigrazione. Si tratta di una divisione del Department of Homeland Security (DHS, Dipartimento di Sicurezza Nazionale) e corpo superiore del US Border Patrol (la Polizia di frontiera). L'iniziativa programmata dall'Istituto John Jay a una fiera del lavoro era una pericolosa provocazione volta a trasformare la più grande università urbana pubblica degli Stati Uniti in un terreno di reclutamento per la campagna di "espulsioni di massa" da parte dell'amministrazione Trump. Provocazione che è stata fermata a seguito di due proteste di fronte all'edificio dove si svolgeva la seassione, che chiamavano per "DHS/ICE, Patruglia di Frontiera: fuori dalla CUNY subito!"

Le proteste avviate dai CUNY Internationalist Clubs, gruppi studenteschi internazionalisti, che avevano pubblicato un volantino, distribuito in migliaia di copie, denunciavano ed esponevano mediaticamente l'incursione dei reclutatori della polizia di frontiera e dell'immigrazione DHS/ICE, chiamando a manifestare il 25 febbraio, data di apertura dei tre giorni della Fiera "Career Con". Circa 150 persone tra studenti e docenti e personale membri dei sindacati della CUNY si sono uniti agli attivisti di altri sindacati della città, radunandosi fuori dall'edificio universitario. Insieme agli studenti, con membri della facoltà dell'Istituto John Jay, molti tra la folla provenivano dall'Hunter College sotto lo striscione del Hunter Committee do Defend Immigrants, il comitato in difesa dei migranti dell'Hunter College, e altri provenienti da altri campus.

continua a pagina 15

Dopo aver appreso che agenzie della polizia dell'immigrazione venivano a reclutare presso la Università della Città di New York (CUNY), i Club Internazionalisti di studenti a CUNY hanno indetto manifestazioni contro questa provocazione, che il 27 di marzo (sopra) hanno portato alla sua cancellazione.

The Interantionalist

Indice

Per un vero sciopero generale per fermare il "decreto sicurezza" e il riarmo! 1

Protesta studentesca / sindacale ferma provocazioni della polizia dell'immigrazione a New York.....2

Donald Trump è fascista? 3

Meloni, Musk e Trump.....12

Fascismo, bonapartismo e Donald Trump 13

Il vicolo cieco del "BDS": Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni? 16

Israele: non solo una "portaerei inaffondabile" per gli Stati Uniti 21

Sindacati statunitensi chiedono l'azione operaia per fermare il trasporto di armi a Israele 22

Autoproclamarsi comunista non basta.....24

La lunga storia di sostegno della TMI/ICR ai "sindacati" di poliziotti 27

La frode della Costituzione "antifascista".....31

I fascisti italiani alla testa del terrorismo anticomunista durante la Guerra Fredda.....42

Fascisti e hobbit 44

Le "piccole camicie nere" della gioventù di Fratelli d'Italia 46

Giorgia Meloni e i suoi Fratelli fascisti d'Italia 48

L'internazionalista

Organo dello Nucleo Internazionalista d'Italia, sezione della Lega per la Quarta Internazionale

Per mettersi in contatto con il Nucleo Internazionalista d'Italia, scrivere a: Anna Chiaraluce, C.P. N. 78, Ufficio Postale San Sisto, 06132 Perugia (PG), Italia. E-mail: it_internazionalista@yahoo.com

Publicato dalla Lega per la Quarta Internazionale
Box 3321, Church Street Station, New York, NY 10008 USA
E-mail: internationalistgroup@msn.com

Stampato in una tipografia sindacalizzata

N. 8 **maggio 2025**

L'uomo che vorrebbe essere "dittatore dal primo giorno" afferma che "Hitler ha fatto cose buone"

Donald Trump è fascista?

Questo articolo è stato tradotto da The Internationalist *n. 74, settembre-dicembre 2024, il giornale del Internationalist Group, sezione statunitense della Lega per la Quarta Internazionale.*

Brandon Bell / Getty Images

Nella foto, Donald Trump mentre rivolge il saluto militare, ai leader delle rivolte del 6 gennaio incarcerati, sulle note dell'inno nazionale degli Stati Uniti.

Sono in tanti negli Stati Uniti, e non solo, ad aver molta paura di ciò che significherebbe un secondo mandato presidenziale di Donald Trump. Tanti tra questi sono quelli presi di mira dai suoi sfoghi e dalle sue minacce al vetriolo, tra questi immigrati che stanno affrontando le deportazioni di massa, esponenti della sinistra, attivisti per i diritti delle donne e dei neri, persone transgender, sindacalisti... e la lunga lista continua. Allo stesso tempo, molti vogliono combattere la catastrofe incombente. Per farlo efficacemente è importante avere una chiara comprensione della natura del nemico che stiamo affrontando. L'attenzione si è posata sull'individuo che presto salirà alla Casa Bianca, ma non si deve perdere di vista gli apparati, militare e di polizia – tra i più potenti al mondo – alla testa dei quali egli si troverà a esserne il Comandante in capo.

C'è un gran parlare di Donald Trump come "fascista". Kamala Harris ci ha giocato per un po' su questa definizione, fino a che i suoi referenti del Partito Democratico non hanno deciso che questa avrebbe spaventato le casalinghe di periferia, così lei e il suo braccio destro, il vicepresidente e governatore del Minnesota, Tim Walz, si sono trovati d'accordo nel definire Trump come "uno strano". In seguito, è stato lo stesso generale Mark Kelly – che è stato capo dello staff di Trump per un anno e mezzo – essendo così preoccupato per una seconda presidenza di Trump, mentre la campagna elettorale stava per concludersi, ad esser lui stesso a rendere pubblica tale definizione. Infatti, alla domanda se Trump fosse un fascista, egli ha risposto: "Certamente, l'ex presidente è nell'area dell'estrema destra, è sicuramente un autoritario, ammira i personaggi dittatoriali, e l'ha detto. Quindi, rientra sicuramente nella definizione generale di fascista" (*New York Times*, 24 ottobre 2024).

Kelly, in un'intervista ufficiale rilasciata in tre parti, ha affermato che ciò che l'ha spinto a parlare apertamente sono state le minacce dell'ex presidente di "usare l'esercito contro – cioè per colpire – i cittadini americani". Ha anche trovato inquietante il fatto che Trump avesse ripetutamente detto: "Sai, anche Hitler ha fatto delle cose buone", anche dopo che il generale gli ha risposto che "tutto ciò che ha fatto [riferendosi a Hitler] è stato a sostegno della sua vita razzista e fascista". Kelly ha affermato che l'ex, ora futuro presidente, quello che all'inizio parlava dei "miei generali", non accetta che alti funzionari e ufficiali militari giurino di difendere la Costituzione invece di presentare giuramento a lui personalmente. Il giorno successivo, 13 ex funzionari dell'amministrazione Trump hanno pubblicato una lettera aperta a sostegno del generale, mettendo in guardia dal "desiderio di potere assoluto e incontrollato" di Trump.

La definizione di fascismo di Kelly, che ha detto di aver trovato su Internet, è "un'ideologia politica e un movimento autoritario e ultra nazionalista di estrema destra caratterizzato da un leader dittatoriale, autocrazia centralizzata, militarismo, soppressione forzata dell'opposizione, fede in una gerarchia sociale naturale". Questo riassume la prospettiva di Trump, ha osservato. Anche molti liberali definiscono il presidente eletto, un fascista, così come fanno diversi gruppi di sinistra, in particolare riformisti come il Partito Comunista USA, il PCR (Partito Comunista Rivoluzionario) e vari altri maoisti e stalinisti. Con questo intendono "molto repressivo" o "molto reazionario". Questi hanno anche definito fascista la giunta militare del generale Augusto Pinochet (che prese il potere in Cile con un sanguinoso colpo di stato nel 1973), ad esempio, insieme ad altre dittature militari in America Latina.

Quest'uso leggero del termine travisa il movimento fascista degli anni '20 e '30, in Italia, Germania e altrove e i gruppi fascisti di oggi. Crea anche illusioni nella "democrazia" borghese, che possiede la facoltà di essere molto repressiva. Allo stesso tempo, non coglie ciò che rappresenta Trump e il suo movimento MAGA. Donald Trump è un aspirante uomo forte, uno che aspira a comandare un regime di un solo uomo, uno capace di intimorire o schiacciare qualsiasi potenziale avversario. Egli vuol'essere l'Amministratore assoluto dell'America Inc. senza un fastidioso consiglio di amministrazione, uno che governa urlando "sei licenziato!" L'FBI, il Dipartimento di Giustizia, il Dipartimento della Sicurezza Interna, le forze armate e la polizia devono essere il suo esercito personale. Il suo discorso di voler

Jon Cherry / Getty Images

I fascisti del Proud Boys in prima linea tra i rivoltosi pro-Trump che hanno preso d'assalto il Campidoglio degli Stati Uniti il 6 gennaio 2021.

essere un "dittatore sin dal primo giorno" ci dice tutto sul secondo giorno e quelli a seguire.

I movimenti fascisti nell'Europa del periodo del dopoguerra successivo alla Prima guerra mondiale furono mobilitazioni di massa di strati piccolo-borghesi (classe media) disperati, rovinati dalla crisi economica capitalista, così come di lavoratori e disoccupati disperati, "un movimento plebeo in origine, diretto e finanziato da grandi potenze capitaliste" al fine di atomizzare e cancellare un sostanziale proletariato radicalizzatosi, come spiegò Leon Trotsky all'epoca.[1] Questi movimenti inizialmente poterono coesistere con le norme parlamentari: sia Mussolini in Italia sia Hitler in Germania salirono al potere "legalmente". Ma, i fascisti paramilitari non erano altro che l'ariete della finanza e del capitale industriale per contrastare e decapitare un'incombente potenziale rivoluzione operaia. Tali condizioni non esistono attualmente negli Stati Uniti, o in Europa oggi, ma ci sono comunque considerevoli e pericolosi movimenti, partiti e politici fascisti.

Come Trotsky sottolineò in un suo saggio del 1934, in "Bonapartismo e fascismo",[2] la necessità di "un corretto orientamento teorico si manifesta in modo più evidente in un periodo di acuto conflitto sociale, di rapidi cambiamenti politici" quando "si presentano tutti i tipi di situazioni e combinazioni transitorie e intermedie". In particolare, egli notò che nel periodo che precedette la presa del potere nazista in Germania, nel 1933 e come fu anche il caso dell'insediamento del regime fascista in Italia negli anni '20, ci fu una "forma di governo transitoria" che i bolscevico-leninisti (cioè i trotskisti) chiamarono bonapartismo. Un regime bonapartista, scrisse, sarebbe "una dittatura militare - poliziesca ... appena nascosta dalle decorazioni del parlamentarismo". Questo è ciò che Trump vorrebbe vedere realizzarsi, ed è il pericolo incombente che affrontiamo oggi.

Per i liberali e i riformisti pseudo socialisti e pseudo comunisti, etichettare Trump e il suo movimento MAGA come fascisti serve loro alla costruzione di un "fronte unito antifascista", vale a dire un "fronte popolare" di collaborazione di classe, che incateni la sinistra, i lavoratori e i settori oppressi della società alle presunte sezioni "democratiche" dei governanti capitalisti. Come negli anni '30, il fronte popolare è un biglietto per la sconfitta, perché nessuna sezione della classe dominante andrà contro i fascisti se percepisce che il loro dominio di classe è minacciato. Il fascismo e il fronte popolare, scrisse Trotsky, sono le ultime risorse della borghesia per scongiurare la rivoluzione. L'appello di Trotsky era per un "fronte unito dei *lavoratori*" per combattere il fascismo con le sue proprie forze di classe sulla strada per la presa del potere da parte della classe operaia.

Negli Stati Uniti ci sono veri e propri gruppi d'azione fascisti che si stanno preparando per "Trump 47". Nella campagna presidenziale del 2020, Trump ha detto ai *Proud Boys* [Ragazzi orgogliosi] di "farsi da parte e restare in attesa", cosa che hanno fatto, e nell'assalto al Campidoglio degli Stati Uniti del 6 gennaio (2021), questa banda di provocatori si trovava in prima linea. Diversi membri dei *Proud Boys* sono stati condannati a pene detentive pluriennali per il ruolo da loro svolto in

A sinistra: Squadristi fascisti italiani (Camicie nere) partecipano con Mussolini alla Marcia su Roma del 1922. A destra: Soldati d'assalto tedeschi delle SA (Camicie brune) con Hitler a Norimberga nel 1928. Si trattava di squadre d'azione paramilitari, parte di un movimento di massa, che aveva lo scopo di annientare la sinistra e il movimento operaio radicalizzato.

[1] Lev Trotsky, "Che cos'è il fascismo" (novembre 1931).

[2] Lev Trotsky, "Bonapartismo e fascismo" (luglio 1934), disponibile (in inglese) nell'opuscolo Internationalist Group Class Readings, Marxism vs. Bonapartism (settembre 2004).

quella circostanza. (Trump ha giurato di perdonare tutti gli arrestati per gli eventi del 6 gennaio.) Dal canto loro non se ne sono andati. Lo scorso 6 gennaio [2024], l'agenzia di stampa Reuters ha riferito che "decine di *Proud Boys*, alcuni con giubbotti antiproiettile e caschi", hanno intentato una dimostrazione di forza davanti all'edificio del campidoglio dello stato dell'Ohio a Columbus.[3] Questi erano anche mobilitati in forze ai comizi della campagna di Trump a Wilmington, NC, e Wildwood, NJ.

I fascisti del *Proud Boys*, che si considerano l'esercito di Trump, avrebbero 154 sezioni locali, decentralizzate in ben 48 stati. Gli *Oath Keepers [*Fedeli al giuramento*]*, un secondo gruppo di estrema destra di spicco nella rivolta del 6 gennaio, vanta oltre 500.000 seguaci su Facebook.[4] Questi ultimi e i *III Percenters*, [Terza percentuale] un gruppo miliziano di estrema destra che ha visto anche diversi dei suoi membri incriminati per la rivolta del 6 gennaio, si sono provocatoriamente presentati alle proteste anti razziste a Ferguson, Missouri, nel 2014 e a Minneapolis nel 2020, nel tentativo di scatenare una guerra civile. Insieme a un altro movimento di estrema destra detto degli "sceriffi sovrani", sono tutti impazienti di andare contro i manifestanti. E i dipartimenti di polizia e degli sceriffi locali sono pieni di persone che vorrebbero usare il loro potere contro la gente di sinistra, gli immigrati o chiunque venga marchiato come nemico da Trump.

Marie-Lan Nguyen / Wikimedia Commons

Il fascista Rassemblement National (RN, National Rally) in Francia ha un Département de Protection et Sécurité (DPS, sopra) che ha un equipaggiamento simile alla polizia paramilitare (CRS tipo i carabinieri). Il DPS attacca regolarmente i manifestanti (studenti ebrei e dimostranti "gilet jaunes" nel 2019, manifestanti per il clima nel 2022, oppositori del RN alle elezioni del 2024).

Ci sono anche parecchie squadre fasciste locali e regionali.[5] Ma il pericolo principale non proviene da questi gruppi relativamente marginali in sé, ma dai loro legami con lo Stato. Una parola di Trump potrebbe mettere in moto questo "esercito", con il sostegno delle agenzie di "forze dell'ordine". Nella contea di Nassau a Long Island, NY, i funzionari locali hanno formato una milizia armata di "deputati speciali provvisori", per le "emergenze".[6] E le milizie di estrema destra stanno spingendo per diventare loro gli esecutori delle deportazioni di massa promesse da Trump.[7] L'intercompenetrazione tra gruppi fascisti, milizie di estrema destra e gli organi di polizia è già piuttosto avanzata. Almeno 52 degli arrestati per la rivolta del 6 gennaio erano militari, agenti di polizia o personale governativo, e oltre 80 dei 700 incriminati avevano trascorsi militari.[8]

I vari gruppi d'azione fascisti ed estremisti di destra sono stati paragonati agli squadristi italiani, bande di teppisti dei primi anni '20 che attaccavano i militanti di sinistra e gli scioperanti, e divennero la milizia fascista di Mussolini, così come alla milizia SA (Truppe d'assalto) di Hitler. Ci sono alcune somiglianze, ma le camicie nere italiane e le camicie brune tedesche facevano parte di un movimento fascista di massa, a differenza di quanto accade oggi negli Stati Uniti. I gruppi raccogliticci e disordinati negli Stati Uniti che sfoggiano camicie hawaiane e divise militari, o finti abiti nazisti sono quasi una caricatura di quelle unità paramilitari, però sono comunque mortalmente pericolosi. E come per i fascisti tra le due guerre, la loro forza deriva dal sostegno o dalla tolleranza da parte dello stato borghese, che li tiene come forza di riserva.

In Europa, dove c'è una maggiore storia di mobilitazione di massa di sinistra e di destra, c'è una crescita sia di partiti fascistoidi sia di fascisti all'interno della traballante cornice della "democrazia" borghese. Coloro che minimizzano questo pericolo chiamano questi partiti "populisti conservatori". Questi replicano con argomenti come: "dove sono i campi di concentramento?" Oh, certo, per gli immigrati, ovviamente, ma questi non contano per i borghesi e i piccolo-borghesi pseudo-"democratici" (in parte perché non possono votare). I partiti fascisti dichiarati (Raggruppamento Nazionale di Marine Le Pen in Francia, Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni in Italia, il Partito della Libertà austriaco o FPÖ) sono dotati di squadre di "sicurezza", alcune con etichetta camuffata, ovviamente. Partiti fascistoidi come Alternativa per la Germania (AfD) hanno collegamenti con squadre d'azione fasciste, ma generalmente le tengono a distanza di sicurezza.[9]

[3] "I Proud Boys sono tornati: come il gruppo di estrema destra si sta ricostruendo per schierarsi a sostegno di Trump", Reuters, 3 giugno 2024.

[4] "Trump sta costruendo un esercito di camicie nere moderne?" *The Nation*, 5 settembre 2024.

[5] Dopo che Trump e Vance hanno ripreso la feroce diffamazione razzista sugli immigrati haitiani a Springfield, Ohio [di aver presumibilmente mangiato gli animali domestici dei vicini!], a metà agosto una dozzina di membri di un gruppo neonazista, Blood Tribe (che include un certo numero di ex Proud Boys), hanno marciato in uniforme con svastiche attraverso la città. In precedenza, a febbraio, avevano organizzato una provocazione a Nashville, Tennessee, così come un altro gruppo fascista, Patriot Front, a luglio. Nel New England, un altro gruppo nazista, National Socialist Club 131 (un codice alfanumerico per Anti-Communist Action), ha ripetutamente organizzato eventi omofobi e razzisti in Massachusetts e New Hampshire. Sulla costa occidentale c'era il gruppo fascista Patriot Prayer nell'area di Portland, Oregon. E i Boogaloo Bois, che nel 2020 hanno cercato di bombardare un tribunale di Minneapolis, sono ancora in giro.

[6] "Una contea di New York con una delle più grandi forze di polizia della nazione sta delegando residenti armati", AP, 11 giugno 2024. La contea di Nassau ha già una forza di polizia più grande di Baltimora, Boston, San Francisco e altre grandi città.

[7] "Le milizie di estrema destra cercano un ruolo nel piano di deportazione di Trump", *New York Times*, 12 dicembre 2024.

[8] ABC News, 23 aprile 2021; CBS News, 15 dicembre 2021.

[9] Esiste una vera e propria sezione fascista dell'AfD, "Der Flügel" (l'ala), guidata da Björn Höcke, che rappresenta circa un quinto degli iscritti al partito.

Carmen Jaspersen / Reuters

Nel gennaio 2024, centinaia di migliaia di persone hanno manifestato in tutta la Germania (sopra, Amburgo) contro il fascistoide AfD (Alternativa per la Germania), i cui leader hanno cospirato con veri e propri fascisti per provocare deportazioni di massa. Ma la protesta è stata condotta insieme alla coalizione di governo pro-Ucraina che sta già deportando gli immigrati "in grande stile". *Nessuna collaborazione politica con i guerrafondai e i deportatori capitalisti e socialdemocratici!*

Negli Stati Uniti, il Partito Repubblicano rimane un partito parlamentare borghese conservatore, sebbene ormai sia stato completamente subordinato alla politica pseudo-populista del movimento MAGA di Trump. Ma anche qui, sta emergendo un'ala fascistoide (o simil-fascista) dei Repubblicani, tra cui Marjorie Taylor Greene in Georgia, Lauren Boebert in Colorado, Andy Biggs, Paul Gossar e Kerry Lake in Arizona, e altri, che hanno legami con fascisti dichiarati e milizie di estrema destra, e parecchi dei quali sono stati implicati nella rivolta guidata dai fascisti del 6 gennaio. Inoltre, ora c'è un futuro vicepresidente degli Stati Uniti che è un ideologo fascistoide certificato, e un presidente che sputa un linguaggio fascista.

La classe dirigente al momento non ha bisogno di un movimento di massa militarizzato come ariete per schiacciare una classe operaia irrequieta e potenzialmente radicalizzata. Finora, la burocrazia sindacale venduta ha svolto diligentemente il suo compito di "luogotenenti del capitale" impedendo che scoppiassero lotte operaie o tenendole sotto controllo ogniqualvolta è ritenuto necessario pur consentendo ai lavoratori di sfogarsi. Il regime di amici miliardari di Trump sta spingendo contro qualsiasi freno democratico che ostacolasse la sua spinta a privatizzare e mungere il governo federale nella misura possibile per aumentare il tasso di profitto mentre il capitalismo in decadenza continua a perdere ogni parvenza di welfare sociale per coloro che sfrutta e opprime.

Questo nuovo "governo aziendale" in senso lato potrebbe evolversi in uno "stato forte" autoritario a tutti gli effetti? Sì, potrebbe, ma sarebbe un processo straziante, non uno scivolamento fluido. Per arrivarci, dovrebbe adottare misure drastiche che quasi certamente provocherebbero opposizione e caos. Un presidente che esige la lealtà personale dei "suoi" generali, che ha detto a un "Summit dei credenti" cristiani a luglio, ospitato dall'organizzazione fascistoide *Turning Point USA*, che "non dovranno più votare" tra quattro anni, che considera la Corte Suprema come i suoi lacchè e che ha ripetutamente minacciato di imporre la legge marziale contro le proteste potrebbe richiedere che la Costituzione venga modificata per adattarla ai suoi voleri... o semplicemente annullarla dichiarando un'emergenza nazionale.

Eppure i democratici sconfitti e demoralizzati non sono intenzionati a guidare una lotta per difendere i diritti democratici. Ricordiamo che la loro strategia per fermare Trump nel 2020 si basava sui *Joint Chiefs of Staff* [il Stato Maggiore delle forze armate] e che per fermarlo nel '24 hanno cercato di mobilitare i tribunali, un altro pilastro dell'apparato repressivo dello stato. Hanno promosso la famigerata CIA e l'FBI, insieme ai Cheney[10] e a una serie di altri famigerati criminali di guerra, capisquadra e specialisti di "sporchi trucchi" nella repressione, come campioni della "democrazia". Inoltre, i democratici hanno anche imposto misure da stato di polizia come quelle minacciate da Trump. Radunare gli immigrati e metterli nei campi di concentramento? Il liberal democratico Franklin Delano Roosevelt lo fece con i giapponesi americani durante la seconda guerra mondiale. Utilizzare l'*Insurrection Act* del 1807 contro i manifestanti di sinistra e antirazzisti? L'amministrazione Biden l'ha utilizzata contro i rivoltosi razzisti di destra durante la non-insurrezione del 6 gennaio, un precedente che Trump potrebbe benissimo invocare.

La lotta contro una svolta verso un governo autoritario e bonapartista (vedi "Trump 2: prepararsi a governare per decreto" in *L'internazionalista* n. 7, dicembre 2024) deve essere una lotta di classe, non una difesa della logora "democrazia" borghese, che (come abbiamo appena visto) non è altro che un paravento per mascherare una "battaglia dei miliardari". Sì, senza dubbio alcuni democratici liberali impegnati a difendere i diritti democratici si uniranno all'opposizione alla repressione di Trump, ma non deve esserci alcun blocco politico con il Partito Democratico, i suoi politici o qualsiasi altro partito capitalista. Le enormi manifestazioni in Germania un anno fa contro il fascistoide AfD erano fronti popolari con i socialdemocratici, i verdi e i liberi democratici al governo, che stanno conducendo una guerra per procura imperialista contro la Russia per l'Ucraina e stanno eseguendo deportazioni "in grande stile".

Può succedere qui?[11] Sì. Ma la lotta per fermare le deportazioni di massa degli immigrati, per difendere i militanti di sinistra, i gay, le lesbiche e i *transgender* dalla repressione trumpiana e dagli attacchi di destra, razzisti e omofobi, per respingere le bande fasciste e mandarle a gambe levate, e per resistere a un regime sempre più bonapartista che governa attraverso misure da stato di polizia, deve basarsi sulla mobilitazione indipendente della classe operaia e dei settori oppressi contro tutti gli sfruttatori e gli oppressori. E ciò richiede un partito operaio rivoluzionario che porti avanti la lotta verso un governo operaio, qui e in tutto il mondo. ■

[10] Dick Cheney è stato vicepresidente degli Stati Uniti durante la guerre ed occupazione di Iraq, noto per il suo ruolo sinistro nel progettare l'invasione statunitense; sua figlia Liz Cheney, membro repubblicano di destra del Congresso, strettamente legata all'esercito, ha sostenuto l'impeachment di Donald Trump per aver incitato la rivolta del 6 gennaio 2021 e ha appoggiato Kamala Harris per le presidenziali del 2024.

[11] Nel 1935, in seguito alla presa del potere da parte di Hitler in Germania, Sinclair Lewis scrisse un romanzo dal titolo ironico *It Can't Happen Here* (Qui non può succedere), sull'ascesa di un governo autoritario negli Stati Uniti che si trasformò in una dittatura.

Ànsa

Carica della polizia contro manifestanti durante la protesta contro il Decreto "Sicurezza" in piazza della Rotonda a Roma, 4 aprile 2025.

Sciopero generale...

continua da pagina 1

zione totale della forza dei lavoratori e di tutti i difensori dei diritti democratici. Il Nucleo Internazionalista d'Italia esorta gli operai dotati di una coscienza di classe a battersi per uno ***sciopero generale unitario e illimitato per FERMARE il "decreto sicurezza" e i piani di riarmo!***

Limitazioni "di sicurezza" al diritto di protestare

Il "decreto sicurezza" è concepito nel suo insieme per facilitare arresti di massa e pene detentive più lunghe allo scopo di reprimere proteste, scioperi e altri "disordini", e per intimidire la popolazione civile stabilendo un'"immunità funzionale" per la polizia. In particolare, l'ex Ddl 1660 trasforma il blocco di strade, autostrade e linee ferroviarie – una tattica frequente nei picchetti di sciopero e tra coloro che protestano contro il cambiamento climatico o contro la guerra – in un reato penale, anziché essere una violazione amministrativa, e che diventa adesso punibile con pene fino a sei anni di carcere. Per mesi si sono svolte manifestazioni con migliaia di dimostranti contro questa nuova legislazione che il giurista Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone, ha definito "il più grande e pericoloso attacco alla libertà di protesta nella storia repubblicana".

Oltre a criminalizzare la protesta e la lotta sociale, il decreto renderebbe un reato anche l'occupazione di edifici vuoti, reato punibile fino a sette anni di carcere, ciò nel tentativo di usare la mano pesante rispetto al significativo numero di occupazioni nelle città italiane dovute alla mancanza di alloggi a prezzi accessibili. Per far fronte alle proteste nelle carceri, contro le condizioni di grave sovraffollamento dei penitenziari italiani, la proposta di legge trasformerebbe la "resistenza, anche passiva, all'esecuzione degli ordini" in reato di "rivolta" (punibile fino a 8 anni di reclusione aggiuntivi). E la pena per il reato di "resistenza a pubblico ufficiale", ad esempio il contrapporsi a una carica di polizia nel corso di una manifestazione, viene aumentata della metà (rispetto a un terzo previsto dal disegno di legge).

Alcune disposizioni sono apertamente vendicative, come la richiesta di incarcerare donne incinte o che abbiano figli di età inferiore a un anno, dichiarate colpevoli di un qualunque reato, come l'occupazione abusiva. Si tratta di una misura razzista rivolta contro le donne rom. Il divieto di vendita di schede SIM (per i telefoni cellulari) a coloro che hanno un permesso di soggiorno prende di mira gli immigrati e i richiedenti asilo. Il decreto prevede inoltre l'annullamento della "cittadinanza acquisita" per le persone dichiarate colpevoli di detti "reati" in qualsiasi momento, fino a dieci anni dopo la condanna. Questa disposizione è rivolta contro i giovani provenienti da famiglie immigrate, perché in Italia i figli di genitori privi della cittadinaza non sono automaticamente cittadini, ma possono richiedere di diventarlo soltanto dopo aver compiuto 18 anni.

Viene punita con pene particolarmente severe la "deturpazione dei mezzi di trasporto" che abbia "lo scopo di ledere l'onore, il prestigio o il decoro dell'istituzione" – come, ad esempio, scrivere "*fascisti*" con una bomboletta spray su un automezzo che monti un idrante utilizzato contro i manifestanti. E gli agenti di polizia verrebbero ora autorizzati a portare, oltre alla propria arma di servizio, un'altra "pistola o rivoltella di qualsiasi dimensione" senza licenza quando non sono in servizio. Questa disposizione costituisce palesemente un'estensione delle leggi di pubblica sicurezza del 1931 e del 1940, ossia di quando, durante la dittatura fascista di Mussolini, ai vertici della polizia era permesso portare armi ufficiali e private sia in servizio che fuori servizio.

Nel frattempo, lo stato si accollerà le spese per la difesa legale di qualsiasi agente di polizia che sia accusato di aver commesso abusi durante il servizio. Inoltre, utilizzando una legge concepita per reprimere i disordini durante gli eventi sportivi, la polizia è ora autorizzata ad arrestare persone "*in flagrante*" (cioè senza un ordine giudiziario) durante le manifestazioni politiche, e anche "in flagranza differita", se identificate soltanto in un secondo momento. Per facilitare tutto questo, la polizia sarà dotata di bodycam per filmare i volti dei manifestanti, in modo che possano essere successivamente accusati di resistenza o di lesioni a un agente di polizia che li picchiava con un manganello antisommossa (in altri paesi le bodycam vengono invece utilizzate come misure per ridurre gli abusi da parte della polizia).

L'emanazione della "legge sicurezza" giunge nel contesto di numerosi procedimenti penali a carico di antifascisti che manifestavano contro eventi di Fd'I e della Lega. Ma mentre il governo Meloni di estrema destra sta orchestrando una repressione da stato di polizia, non bisogna dimenticare che i precedenti governi di centro-destra, di centro-sinistra e di "unità nazionale" anch'essi avevano a loro volta accresciuto i poteri della polizia. I decreti Minniti (2017) sotto la presidenza di Paolo Gentiloni, premier per il Partito Democratico, avevano imposto divieti "Daspo urbani" per le proteste in determinate

aree, mentre i decreti Salvini (2018) sotto il primo governo del leader del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte avevano anch'essi trasformato in reato il blocco di strade e autostrade.

Quei "decreti sicurezza" prendevano particolarmente di mira gli immigrati. Il governo del banchiere centrale europeo Mario Draghi ha intensificato, a sua volta, gli attacchi contro gli organizzatori sindacali e contro i picchetti, imponendo tagli di austerità nel bel mezzo della pandemia da COVID-19. All'inizio del 2021, gli scioperanti a Prato sono stati brutalmente attaccati dalla polizia; a Piacenza le abitazioni dei lavoratori della logistica di FedEx-TNT sono state perquisite, i sindacalisti Carlo e Arafat sono stati arrestati e i permessi di soggiorno dei lavoratori immigrati sono stati revocati. A Modena 300 iscritti al sindacato SI Cobas sono stati incriminati per attività di sciopero.[1] Nell'ottobre 2021 67 dipendenti dell'Italpizza di Modena, per lo più donne, sono stati incriminati per il loro sciopero del 2018-19.[2]

Matteo Travini / Il Piacenza

I sindacalisti combattivi hanno dovuto affrontare la repressione anche da parte dei governi di "centro-sinistra" e del governo di "unità nazionale" guidato dall'eurobanchiere Mario Draghi. In risposta alle ordinanze di arresti domiciliari dei vertici del SI Cobas e dell'USB e alle "indagini" su oltre 100 membri dei sindacati di base, migliaia di lavoratori in tutta Italia sono scesi in piazza per protestare, anche a Piacenza (sopra), il 2 agosto 2022.

Più di recente, il governo Meloni ha intensificato la repressione. Il 28 ottobre 2024 è iniziato, nell'aula bunker del carcere di Poggioreale, a Napoli, un maxiprocesso contro 43 membri dei Disoccupati del Movimento 7 novembre, del Cantiere 167 Scampia, del SI Cobas e del Laboratorio Politico Iskra. Le accuse a loro carico includono manifestazioni non autorizzate, resistenza aggravata e interruzione di pubblici servizi. Una manifestazione determinata di protesta con oltre mille partecipanti ha marciato verso il carcere nel giorno d'apertura del processo. Attualmente ci sono inoltre centinaia di provvedimenti amministrativi, di processi penali e di azioni legali diretti contro sindacalisti e organizzatori, attivisti filo-palestinesi, centri sociali, militanti antifascisti e, in breve, contro chiunque altro si ribelli.

Il collegamento tra il "decreto sicurezza" e la repressione delle proteste contro il coinvolgimento dell'Italia nelle guerre imperialiste e sioniste (in Ucraina e a Gaza) è diretto. Quando il 23 e 24 febbraio 2024 i sindacati di base indissero scioperi e manifestazioni contro il genocidio a Gaza, a Firenze la polizia impedì ai manifestanti di raggiungere il consolato USA, attaccandoli a colpi di manganello. A Pisa, poliziotti in tenuta antisommossa non permisero agli studenti nemmeno di raggiungere il luogo di concentramento, picchiando brutalmente coi manganelli i manifestanti inermi e ferendone alcuni. La risposta della Meloni fu quella di denunciare i manifestanti filo-palestinesi e di "ringraziare le forze dell'ordine per il loro prezioso lavoro".

Non si è trattato di un caso isolato. Il 5 ottobre 2024, a Roma, venne vietata una manifestazione nazionale di solidarietà con il popolo palestinese, che era parte di una mobilitazione su scala europea. La polizia attaccò il corteo di circa 10.000 manifestanti facendo uso di manganelli, gas lacrimogeni, autoblindo e idranti, ferendone almeno 40. La polizia organizzò inoltre dei posti di blocco ai caselli autostradali e nelle stazioni ferroviarie per perquisire le persone che si recavano alla protesta, trascinandone decine in questura. La Rai-TV (nota anche come *tele-Meloni*) ha riferito della "piena solidarietà" della premier con la polizia contro i "cosiddetti 'manifestanti'". Col nuovo "decreto sicurezza", simili misure diventeranno la procedura operativa standard della polizia.

Il decreto-legge n. 48 (ex Ddl 1660) è stato pubblicato nella* Gazzetta Ufficiale *l'11 aprile ed è entrato immediatamente in vigore. Il parlamento ha 60 giorni per convalidarlo. Il momento per gli operai di agire per fermarlo è adesso.

Guerra di classe contro la guerra imperialista/sionista

Il governo italiano a guida fascista di Giorgia Meloni ha appoggiato a gran voce il governo israeliano di Benjamin Netanyahu e dei suoi ministri fascisti nella loro guerra di sterminio contro il popolo palestinese. L'Italia è diventata il sesto esportatore d'armi al mondo e il terzo esportatore d'armi verso Israele dopo gli USA e la Germania. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani (Forza Italia) ha affermato che tutte le spedizioni di armi dirette in Israele sono state sospese a partire dal 7 ottobre 2023. Il che è falso. Le indagini di *Altreconomia* hanno rivelato che tra l'ottobre e il novembre 2023 l'Italia ha esportato verso Israele armi e munizioni per un valore di circa 817.536 euro, con un successivo aumento in dicembre. Nel gennaio 2024 il totale superava i 2 milioni di euro (*Il Post*, 10 aprile 2024).

Leonardo è il maggiore produttore d'armi in Italia, con 31.000 dipendenti e moltelici siti produttivi. Leonardo ha confermato a *Il Fatto Quotidiano* (1° ottobre 2024) che "per l'anno 2024 è previsto un valore complessivo di circa 7 milioni di euro" per quanto riguarda le vendite a Israele. Il 15 aprile 2024 le ferrovie italiane hanno firmato un accordo con Leonardo che garantisce "la capacità di movimentazione di risorse militari, sia all'interno che all'esterno dell'Europa", "con breve preavviso e su larga scala". Le autorità ferroviarie stanno dunque attribuendo la priorità al trasporto di merci militari rispetto a

[1] Si veda "Governo Draghi: Repressione, miseria e morte" (Aprile 2021) in *L'internazionalista* n. 6, giugno 2022.

[2] Si veda "Il governo Meloni intensifica la guerra contro gli immigrati" (novembre 2022), in *L'internazionalista* n. 7, dicembre 2024.

USB

Marcia a Genova, 25 febbraio 2023, durante lo sciopero del CALP (Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali) per bloccare l'envio di armi della NATO alla sua guerra per l'Ucraina. È un primo passo, ma ci vorrà uno sciopero generale ad oltranza per sconfiggere il Decreto "Sicurezza" el il riarmo.

quello dei passeggeri e delle merci civili. Nell'ultimo anno si sono verificati diversi scioperi delle ferrovie e dei trasporti a causa delle morti sul lavoro dovute alla mancanza di sicurezza. Queste lotte dovrebbero essere collegate ad azioni concrete contro le guerre imperialiste e sioniste.

Come esempio di ciò che si può fare, il 25 giugno 2024 un paio di migliaia di sindacalisti e di giovani filo-palestinesi hanno bloccato gli ingressi del porto di Genova in solidarietà con Gaza. Decine di camion sono rimasti incolonnati lungo la strada, impossibilitati a entrare nel porto per molte ore. Il traffico era nel caos in gran parte della città. I lavoratori portuali del Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali (CALP) di Genova hanno partecipato attivamente, e il SI Cobas ha indetto, per quella stessa giornata, uno sciopero nazionale che ha portato alla chiusura di alcuni importanti centri logistici. Anche in Grecia si sono registrate azioni sindacali per fermare le armi destinate a Israele e all'Ucraina, tra cui il blocco di un container con 21 tonnellate di munizioni.[3]

L'Italia ha inoltre svolto un ruolo di primo piano nell'operazione militare Aspides dell'UE nel Mar Rosso, diretta contro il movimento Houthi (Ansar Allah) dello Yemen, il quale aveva manifestato la propria solidarietà coi palestinesi che subiscono il genocidio a Gaza aprendo il fuoco su alcune navi dirette in Israele. Mentre Stati Uniti e Israele bombardano ripetutamente lo Yemen, uccidendo indiscriminatamente i civili, l'operazione dell'UE, che include diverse fregate e un cacciatorpediniere italiano, protegge le navi della Mediterranean Shipping Company (MSC), di proprietà italo-svizzera, una delle poche compagnie che ancora transitano attraverso il Canale di Suez. La Lega per la Quarta Internazionale fa appello alla difesa di Gaza e dello Yemen e alla sconfitta degli imperialisti statunitensi e degli assassini di massa sionisti.

Nel frattempo, sotto il governo Meloni, l'Italia è stata una grande sostenitrice della guerra per procura imperialista degli USA e della NATO contro la Russia in Ucraina. La premier italiana ha incontrato il presidente fantoccio ucraino Volodymyr Zelensky a Palazzo Chigi per almeno tre volte dall'avvio della guerra. Dall'inizio del 2025, l'Italia ha erogato 17 miliardi di euro in aiuti a Kiev, compresi i sistemi missilistici di difesa aerea SAMP/T, di produzione franco-italiana. È significativo che anche il Partito Democratico (PD) "d'opposizione" abbia costantemente votato a favore dell'invio di armi all'Ucraina. Ma dopo l'umiliazione di Zelensky alla Casa Bianca, per non essersi comportato come un vero e proprio burattino, la premier italiana ha un problema (si veda "La Meloni, Trump e Musk", a pagina 12).

La mozione sul "riarmo", approvata dal parlamento italiano dopo un solo giorno di dibattito, si spinge in realtà molto più in là dell'autorizzazione dello stanziamento UE da 800 miliardi di euro, con un impegno a tempo indeterminato "a proseguire nell'opera di rafforzamento delle capacità di difesa e sicurezza nazionale". Ciò verrà senza dubbio utilizzato dalla Meloni, come ha esplicitamente dichiarato la von der Leyen, per ingraziarsi Trump, il quale sta chiedendo ai paesi dell'UE spese militari pari al 5% del PIL, più del doppio dell'attuale percentuale dell'Italia. Con un governo di estrema destra a guida fascista in carica, questa richiesta non verrà battuta né in parlamento né con cortei senza fine. Sarà necessaria una lotta di classe combattiva per bloccare il paese, cioè, in altre parole, proprio quel tipo di azioni che il nuovo "decreto sicurezza" ha messo fuorilegge.

Il governo Meloni e la sua guerra interna ai lavoratori

Sotto il governo Meloni, la guerra imperialista e le sanzioni contro la Russia (con le bollette elettriche raddoppiate dal 2021 al 2022) hanno esasperato una situazione già disastrosa. Gli anziani sono costretti a lavorare fino a 67 anni (o anche oltre, per arrivare a fine mese), mentre la disoccupazione giovanile ha assunto proporzioni di massa. Molte donne vengono licenziate o perdono il lavoro durante la gravidanza, mentre l'assistenza all'infanzia è troppo costosa o insufficiente. Dal momento che la maggior parte dei lavori è precaria e sottopagata, molti giovani vanno a vivere e a lavorare all'estero. La popolazione complessiva sta diminuendo e invecchiando, poiché la maggior parte dei giovani non può permettersi di formare una famiglia. L'Italia ha uno dei tassi di natalità più bassi d'Europa, con 1,3 figli per donna, ben al di sotto del tasso di natalità di mantenimento, di 2,1 figli per donna.

Ma contrariamente al mito isterico della "sostituzione" degli italiani di Fratelli d'Italia, soltanto il 10% della popolazione ha un passato di immigrazione, compresi gli "immigrati irregolari", una percentuale di molto inferiore a quella della Germania o della Francia, dove il 30% degli abitanti è nato all'estero o ha almeno un genitore nato all'estero. Tuttavia, invece di aumentare i salari e potenziare i servizi sociali, la prima cosa che Fd'I ha fatto, dopo essere entrato carica, è stata abolire il "reddito di cittadinanza", che forniva un livello minimo di aiuti sociali fino a 780 euro al mese (inclusi i sussidi per l'affitto) a famiglie che comprendevano quasi 2,5 milioni di persone. Esso è stato sostituito da "assegni di inclusione" di 500 euro al massimo, riservati unicamente agli anziani e ai disabili, che vengono percepiti da 1,5 milioni di persone.

Così un milione di persone è stato semplicemente gettato nella povertà, mentre il reddito minimo dei restanti è stato drasticamente ridotto. Oltre a ciò, il governo Meloni ha tagliato

[3] Si veda "Grecia: I lavoratori portuali bloccano armi a Israele e all'Ucraina", in *L'internazionalista* n. 7, dicembre 2024.

la spesa per la sanità pubblica, mentre il Sistema Sanitario Nazionale (SSN) è in via di smantellamento. La spesa sanitaria totale è scesa dal 9,6% del prodotto interno lordo nel 2020 all'8,4% nel 2023, mentre la spesa pubblica si è attestata soltanto al 6,3% del PIL nel 2024-25, ben al di sotto del livello della Francia e della Germania (che è del 12%). Questa tendenza è la continuazione di quella avviata dall'inizio della crisi economica capitalista mondiale del 2007-09, con 30.000 posti letto ospedalieri eliminati e 200 ospedali chiusi nel 2007-20. Chi se lo può permettere si rivolge all'assistenza sanitaria privata e, a causa dei frenetici carichi lavorativi, i medici e il personale sanitario oberati di lavoro stanno scegliendo di andare in pensione.[4]

Il premier Giorgia Meloni e il suo ministro della Difesa Guido Crosetto ispezionano l'adunata degli Alpini a Udine, 15 maggio.

Per giunta, questo governo sta elaborando una "flat tax" fortemente regressiva che renderebbe i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri, e ha introdotto l'"*autonomia differenziata*" regionale, vecchio grido di battaglia della Lega per Salvini (già Lega Nord). Questa legge, che è entrata in vigore nel luglio 2024, consente a tutte le regioni di trattenere la quasi totalità delle entrate raccolte e, in sostanza, di spenderle come desiderano. Ciò significa che le regioni più ricche, come la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto, tutte situate al Nord, disporranno di miliardi in più ogni anno, mentre le regioni povere del Sud ne avranno in meno. In queste ultime regioni 430.000 braccianti agricoli, per lo più immigrati, sgobbano per 12 o più ore al giorno, vivono in alloggi di fortuna e sono vittime di abusi da parte dei datori di lavoro e degli appaltatori.

Le condizioni di questi lavoratori supersfruttati sono state portate alla ribalta della cronaca dalla morte del bracciante indiano Satnam Singh, nel giugno 2024. Satnam ha perso un braccio sul lavoro, è stato caricato su un furgone e abbandonato davanti a casa sua, dove è morto dissanguato. Il padrone aveva sequestrato i telefoni degli altri lavoratori per impedire loro di chiamare aiuto. In Italia si registrano in media tre decessi sul lavoro al giorno, ma è probabile che la cifra reale sia significativamente più alta. Tre studenti delle scuole medie superiori sono morti nei cantieri lo scorso anno, nell'ambito del loro "addestramento" al lavoro (cioè del loro sfruttamento a retribuzione zero). E molti lavoratori della logistica e di altri settori lavorano in condizioni che ricordano quelle della rivoluzione industriale, per salari che non bastano a coprire le loro spese, nemmeno per i beni di prima necessità.

Sono in corso lotte operaie, in particolare presso la fabbrica di componenti automobilistici GKN di Firenze, dove i lavoratori occupano lo stabilimento da quando il proprietario, che è un fondo d'investimento britannico, ha licenziato tutti i 422 operai nel luglio 2021. Questa è di gran lunga l'occupazione di fabbrica più lunga nella storia d'Italia, nella quale i lavoratori hanno cercato di impedire ai padroni di portare via i macchinari. A marzo i lavoratori non avevano ricevuto l'indennità di disoccupazione da cinque mesi e si sono accampati di fronte al palazzo della Giunta regionale toscana, chiedendo la riapertura dello stabilimento sotto gestione pubblica. Nel frattempo a Trieste si sono verificate proteste esplosive contro lo stabilimento finlandese di motori navali Wärtsilä di Bagnoli della Rosandra, che ha chiuso la produzione privando 450 operai del loro posto di lavoro.

Queste lotte non saranno vinte sulla base del semplice sindacalismo. Al fine di aggirare il sabotaggio delle burocrazie sindacali, piuttosto che vedere in un determinato stabilimento ciascun sindacato scioperare separatamente (cosa che avviene sovente) e lasciare che i membri degli altri sindacati facciano i crumiri per recarsi al lavoro, *sono necessari dei comitati di sciopero democraticamente eletti che rappresentino tutti i lavoratori* dell'impianto. Contro le chiusure degli stabilimenti e i licenziamenti di massa, le occupazioni e gli scioperi dovrebbero estendersi ad altre aziende del settore. I comitati di sostegno allo sciopero dovrebbero includere altri sindacati, i lavoratori non sindacalizzati, i disoccupati e altri settori. Contro i luoghi di lavoro non sicuri dovrebbero essere creati dei comitati sindacali per la sicurezza autorizzati a interrompere la produzione in condizioni di rischio.

Contro il supersfruttamento dei braccianti agricoli e la repressione statale degli immigrati, i sindacati dovrebbero lottare *subito* per i *pieni diritti di cittadinanza per tutti gli immigrati*.[5]

[4] Ci vogliono mesi per ottenere varie prestazioni mediche dal sistema pubblico, con tempi d'attesa che arrivano fino a due anni (715 giorni) per un'ecografia! Insieme ai costi troppo elevati delle prestazioni private per i singoli individui, ciò ha portato 4,5 milioni di persone a rinunciare alle cure mediche nel 2023. E, anche se nel luglio 2024 il governo ha approvato un "decreto liste d'attesa", i sindacati hanno lamentato il fatto che esso non abbia stanziato dei fondi per assumere il personale aggiuntivo necessario per smaltirle.

[5] Un referendum promosso dalla CGIL prevede la possibilità di ottenere la cittadinanza per chi risieda legalmente in Italia da cinque anni (invece degli attuali dieci), a condizione che soddisfi altri requisiti. I bambini nati in Italia da genitori stranieri dovranno comunque presentare una richiesta di cittadinanza a 18 anni, e soltanto se hanno vissuto ininterrottamente nel paese fin dalla nascita. Noi affermiamo che chiunque risieda in Italia dovrebbe godere dei pieni diritti, senza condizioni.

Contro l'inflazione galoppante e la disoccupazione dovrebbero esigere una *scala mobile del 100% dei salari e degli orari*. Contro la doppia oppressione delle lavoratrici, i sindacalisti legati alla lotta di classe chiedono l'assistenza all'infanzia gratuita 24 ore su 24 e l'aborto gratuito su richiesta. Contro gli scagnozzi fascisti e i crumiri dovrebbero essere formati dei comitati di autodifesa dei lavoratori basati sui sindacati e dovrebbero essere creati dei picchetti di massa che nessuno osi varcare. Nel loro insieme, queste *rivendicazioni transitorie* avanzate nel *Programma di transizione* di Lev Trotsky (1938) portano all'unica, vera soluzione: un governo operaio e la rivoluzione socialista internazionale.

La crisi di direzione rivoluzionaria

Tutte queste lotte e queste criticità sono state affrontate in maniera pressoché isolata le une dalle altre, ma ora devono fronteggiare una minaccia comune: il nuovo "decreto sicurezza", che fa presagire una pesante repressione poliziesca contro qualsiasi protesta sociale e la militarizzazione dell'economia che sarà prevedibilmente utilizzata per giustificare ulteriori tagli ai servizi sociali. Tuttavia questa non è una lotta per le "priorità" di bilancio – "burro o cannoni", "sì al lavoro, no alla guerra", ecc. – ma si tratta di un attacco della classe dominante contro tutti i lavoratori. Un attacco che va combattuto con una lotta *di classe* unita, con un movimento operaio combattivo che assuma la guida nella difesa di tutti gli oppressi contro i guerrafondai capitalisti e i crumiri e contro il governo a guida fascista dei padroni.

Ma questo non è ciò che sta accadendo. Il movimento operaio e i gruppi di sinistra sono alquanto divisi. La Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) ha chiarito fin dall'inizio che appoggia la guerra della NATO in Ucraina, come pure il genocidio dei palestinesi a Gaza. Questi "luogotenenti sindacali" della borghesia imperialista sono strettamente allineati col Partito Democratico di Elly Schlein, il quale ha ripetutamente votato a favore dell'invio di armi al governo di Kiev (infestato da fascisti). Tuttavia il 5 aprile il PD ha inviato una sua delegazione parlamentare a una manifestazione "per la pace" di considerevoli proporzioni organizzata dal M5S (oltre 70.000 partecipanti), dichiarandosi contrario alle mozioni "di riarmo" del governo (guidato dai fascisti), ma a favore di una "difesa comune europea" – contro la Russia, naturalmente.

All'"estrema" sinistra, alcuni gruppi sull'Ucraina si sono schierati di fatto con gli imperialisti della NATO, e il più esplicito tra loro è il Partito Comunista dei Lavoratori (PCL), che chiede sostegno militare e armi per il governo fantoccio ucraino di Zelensky (si veda il nostro articolo "Socialisti della NATO in Italia", *L'Internazionalista*, n. 6, giugno 2022). Giustamente, gran parte della sinistra disprezza questi imbonitori dei guerrafondai imperialisti. Proveniente dall'ambiente stalinista, la Rete dei Comunisti (RdC) e le organizzazioni giovanili ad essa affiliate – Cambiare Rotta (CR) e Opposizione Studentesca d'Alternativa (OSA), quest'ultima rivolta agli studenti delle scuole medie superiori – sono generalmente filo-russe, sebbene più lungo la linea della "pace con la Russia", che viene auspicata perfino dal populista M5S.

La RdC e il suo giornale online *Contropiano* non equiparano l'imperialismo della NATO alla Russia, che è una potenza regionale capitalista di medio livello, ma non chiedono neppure di difendere la Russia nella guerra per procura degli Stati Uniti e della NATO. Né difendono esplicitamente la Cina (che spesso definiscono "socialista"), sebbene il chiaro obiettivo degli imperialisti – tutti quanti, da Trump all'UE – sia quello di fomentare una controrivoluzione per distruggere lo stato operaio cinese burocraticamente deformato. Il Nucleo Internazionalista d'Italia e la Lega per la Quarta Internazionale chiamano alla sconfitta della guerra per procura della NATO in Ucraina e alla difesa di Russia e Cina dalla corsa imperialista alla guerra, che punta a una Terza guerra mondiale termonucleare.

Sul piano nazionale, RdC, CR, OSA e il sindacato di base loro alleato USB (Unione Sindacale di Base) sono impegnati in una collaborazione di classe in stile stalinista, cercando di allearsi con i "progressisti" borghesi. Questa comprende il sostegno a Potere al Popolo, una formazione borghese populista di sinistra sulla falsariga de La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon in Francia. Sull'altro versante c'è il SI Cobas, uno dei più importanti e maggiormente orientati a sinistra tra i numerosi sindacati di base, e la Tendenza Internazionalista Rivoluzionaria (TIR), ad esso strettamente associata, che affonda le proprie radici nella tradizione di Amadeo Bordiga. Riguardo all'Ucraina, la TIR invoca il "disfattismo da entrambe le parti", mettendo esattamente sullo stesso piano la Russia e la NATO.[6]

L'anno scorso il SI Cobas e e la TIR hanno fatto appello alla formazione di una Rete Liberi/e di Lottare-No al Ddl Sicurezza, chiedendo un "fronte unito" contro quel disegno di legge. In ottobre, RdC/USB e SI Cobas/TIR hanno tenuto, in giorni diversi, delle manifestazioni contro il disegno di legge. Successivamente le federazioni sindacali CGIL e la socialdemocratica UIL hanno indetto per il 29 novembre uno "sciopero generale" di un giorno contro il governo, principalmente per rivendicazioni economiche ma pure per il ritiro del Ddl 1660. Anche diversi sindacati di base hanno chiamato a scioperare in quella stessa giornata, per dare la più grande dimostrazione di opposizione rispetto alla spinta repressiva del governo di estrema destra Fd'I/Lega/Forza Italia. Una manifestazione di solidarietà con i palestinesi è stata indetta per il giorno successivo.

La partecipazione a entrambe le manifestazioni è stata piuttosto numerosa, con centinaia di migliaia di lavoratori in sciopero e decine di migliaia di persone che sono sfilate in corteo in decine di città il 29, e 25.000 che hanno manifestato contro il genocidio a Gaza il 30. Tuttavia, sebbene i sindacati di base avessero scioperato in quella stessa giornata, i loro cortei (per lo meno a Roma) si sono tenuti lontani dalla concentrazione di CGIL e UIL. E la RdC e l'USB hanno boicottato lo sciopero e/o la manifestazione, proclamando un proprio "sciopero generale" per il 13 dicembre. Questo scenario si è già verificato centinaia di volte in passato, con le confederazioni collaborazioniste di classe e i sindacati di base combattivi che facevano ciascuno il proprio gioco. Questo è l'esatto contrario della classica formula dei bolscevichi per un autentico fronte unito: "Marciare separatamente, colpire (scioperare) uniti."

La questione dell'evoluzione dell'Italia verso uno stato di polizia autoritario e bonapartista è stata posta a bruciapelo. Il fatto che il "decreto sicurezza" rappresenti una svolta nella storia italiana del dopoguerra non è un segreto. Diversi organismi di controllo (ad esempio, l'Osservatorio Repressione) stanno monitorando gli sviluppi. L'organizzazione imperialista per i "diritti umani" Amnesty International sta indagando. Il Commissario europeo per i diritti umani auspica che il governo apporti alcune modifiche – ma questo non cambierebbe nulla:

[6] Si veda la sezione "Che cos'è il disfattismo rivoluzionario?" nel nostro articolo "L'azione operaia è vitale per la sconfitta della campagna di guerra imperialista contro Russia e Cina" (giugno 2023) in *L'internazionalista* n. 6, dicembre 2024.

Meloni, Musk e Trump

Negli ultimi tre anni Giorgia Meloni ha cercato di posizionarsi come un'alleata chiave europea di Donald Trump, intervenendo tre volte alla Conservative Political Action Conference (CPAC). La seconda volta, nel 2022, poco dopo l'inizio della guerra, ha giurato di sostenere l'Ucraina fino in fondo. Ciò è stato presentato come prova del suo "atlantismo" e utilizzato per negare che Fratelli d'Italia sia fascista. Quello che viene ignorato è che Fd'I è particolarmente legato all'Ucraina in virtù della sua affinità con il Battaglione Azov fascista, i cui combattenti sono stati elogiati come "eroi" da Giovanbattista Fazzolari, il più stretto collaboratore della Meloni. (Alcuni fascisti di CasaPound combattono in Ucraina nelle file del Battaglione Azov.)

Meloni e Zelensky: la premier fascista e il presidente fantoche dei fascisti ucraniani e della NATO.

La Meloni è anche amica di Elon Musk, che ha ostentatamente esibito il saluto fascista da dietro il podio presidenziale statunitense durante la cerimonia d'insediamento di Trump del gennaio 2025. Musk era intervenuto nel dicembre 2023 alla conferenza di Atreju organizzata da Fd'I, dove aveva sottolineato che "è importante avere figli" (lui ne ha quatordici), denunciato l'immigrazione clandestina e cose simili. Nel novembre 2024 ha chiesto la rimozione dei giudici italiani ("*These judges need to go*") che avevano bloccato il piano della Meloni di trasferire i richiedenti asilo in Albania, ricevendo per questo una tirata d'orecchi dal presidente italiano Sergio Mattarella, il quale ha detto a Musk, l'uomo più ricco della terra, di pensare agli affari suoi.

È ufficiale: Musk fa il saluto fascista il giorno dell'inaugurazione, da un podio con il sigillo presidenziale di Stati Uniti.

L'aspirante Bonaparte Trump e la Meloni: grazie mille, ma niente riduzioni dei dazi per il Made in Italy.

Adesso la Meloni ha un piccolo problema, dal momento che Trump ha rimproverato il presidente fantoccio ucraino Volodymyr Zelensky in visita alla Casa Bianca. Ma la premier fascista saprà sicuramente come aggirare il problema. Una pubblicazione della George Washington University statunitense sulla storia dell'estrema destra italiana, *Italy's Fascist Heirs. The Brothers of Italy Under Giorgia Meloni* (novembre 2022), ha sottolineato "la capacità della Meloni di cambiare registro a seconda del suo pubblico – da custode dagli occhi languidi dell'atlantismo a rapace propagandista a favore di un'Italia neofascista", cosa che l'autrice di quel lavoro considera "pericolosa e insidiosa". La risposta di Fd'I a questo dilemma consiste nell'intraprendere un massiccio accumulo di armamenti. ■

Fotos: Ansa; Eric Lee / New York Times; Haiyun Jiang / New York Times

tutto il pacchetto è *liberticida*, è una minaccia mortale per le libertà civili. Almeno due reti hanno organizzato proteste, la già menzionata Rete Liberi/e di Lottare e la più "moderata/mainstream" Rete No DDL Sicurezza-A Pieno Regime.

Quest'ultima è un autentico fronte popolare, che riunisce attivisti liberali come Greenpeace e Fridays for Future, riformisti veri e propri come il Partito della Rifondazione Comunista e adesso anche la CGIL, e i politicanti borghesi del PD e del M5S. Il "decreto sicurezza" non può essere disgiunto dalla militarizzazione che si prefigge di difendere, eppure il PD ha ripetutamente votato a favore delle armi all'Ucraina, mentre il primo governo del leader del M5S Conte aveva imposto i decreti Salvini. Ma per sconfiggere l'attacco ai diritti democratici è necessario mobilitare la forza del proletariato in una dura lotta *di classe* contro il regime capitalista.

Così come non è alla leggera che utilizziamo il termine descrittivo "fascista" per definire Fratelli d'Italia, ma lo facciamo analizzando invece in dettaglio,[7] noi non lanciamo a casaccio appelli allo sciopero generale. Sulle bocche dei riformisti e dei centristi questo significa di solito uno sciopero di un solo giorno o di 48 ore, più una sfilata: una tattica per fare pressione sui governanti capitalisti, insomma. Ciò che si pone oggi, al contrario, è la necessità di un vero *sciopero generale illimitato* che bruscamente fermi il paese fino a che il decreto repressivo non sia sconfitto e il riarmo non sia fermato. Agli appelli riformisti, a favore di uno "stato sociale, non di guerra" (RdC), i marxisti rivoluzionari contrappongono un programma di transizione per annientare l'incombente stato di polizia capitalista lottando per un governo operaio.

Ciò esige innanzitutto la creazione di un partito comunista leninista-trotskista dell'avanguardia proletaria. L'Italia non ha mai avuto un partito veramente bolscevico, perché il nascente Partito Comunista d'Italia dei primi anni Venti si era appena staccato, seppure in modo molto parziale, dalla socialdemocrazia, e successivamente dal bordighismo, mentre veniva epurato e rimodellato dallo stalinismo, inizialmente sotto la guida di Antonio Gramsci.[8] Questo portò infine alla politica del fronte popolare che affondò l'incipiente rivoluzione operaia italiana negli anni1943-48. In periodi di lotta acuta, come quelli che stiamo attualmente affrontando, l'urgenza di avanzare un "programma di transizione per la rivoluzione socialista" diventa ogni giorno più chiara man mano che si palesa il fallimento delle manovre parlamentari e delle parate a vuoto senza fine.

Il Nucleo Internazionalista d'Italia e la Lega per la Quarta Internazionale cercano di costruire il partito che sia in grado di tradurre in realtà il grido dei lavoratori rivoluzionari del Biennio Rosso di "Fare come in Russia!", cioè come nell'Ottobre Rosso del 1917 sotto la guida di Lenin e Trotsky. ■

[7] Si veda "Giorgia Meloni e i suoi Fratelli fascisti d'Italia", a pagina 48.

[8] A tale proposito si veda l'articolo "Trotskismo rivoluzionario contro gramscismo: lo scontro programmatico", *L'Internazionalista*, n. 6, giugno 2022.

Fascismo, bonapartismo e Donald Trump

Questo articolo è stato tradotto da un supplemento di The Internationalist *del 1° maggio 2025.*

29 APRILE – Il nuovo gruppo al timone a Washington condivide forti affinità con i partiti fascisti e fascistoidi in Europa. Elon Musk, che alla manifestazione d'insediamento dal podio della presidenza degli Stati Uniti, ha fatto il saluto a braccio teso stile Mussolini, ha partecipato a eventi del gruppo fascistoide tedesco AfD (*Alternativ für Deutschland*). Dopo aver parlato in videoconferenza al loro ultimo congresso, a dicembre, la leader dell'AfD leader, Alice Weidel, ha scandito lo slogan, "Fare di nuovo della Germania un grande paese!". Cio`e, fare come ai tempi di Hitler. Musk è anche stato tra i relatori principali al raduno annuale dei fascisti Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni. Frattanto, anche Vance, il vice di Trump, ha abbracciato l'AfD alla Conferenza di sicurezza di Monaco in febbraio.

Getty Images

Donald e Melania Trump a Parigi, il presidente allora al suo primo mandato, il 13 luglio 2017 è in visita alla tomba di Napoleone Bonaparte. Il comandante in capo degli Stati Uniti cerca di emulare l'imperatore francese, spingendo per un regime di "stato forte" bonapartista per schiacciare gli oppositori e radicare un potere presidenziale illimitato.

Intanto, Trump ha dato il via al completamento del genocidio *made* U.S./Israel del popolo palestinese a Gaza, trasformando la Striscia in un luogo di villeggiatura fronte mare, un'opportunità di acquisto di proprietà per gli investitori immobiliari, come suggeritogli da suo genero Jared Kushner l'anno scorso in un suo discorso a Harvard.[1] Il presidente degli Stati Uniti vorrebbe eliminare l'intera popolazione arabo-palestinese dell'area, spingendola, in modo che non possa esistere un popolo palestinese. Questo è ciò su cui i sionisti israeliani hanno insistito da sempre. Erano in passato e sono tuttora decisi a distruggere il popolo palestinese, che si è forgiato come nazione attraverso una storia di dominazione coloniale e sionista. Anche una nazione di lingua ebraica è nata da una storia di oppressione degli ebrei, e quest'ora opprime i palestinesi.

Si fa un gran parlare di Trump, specialmente tra democratici "progressisti", come di un presunto fascista il che, come abbiamo precisato, non è accurato.[2] A Trump piace trafficare con la retorica fascistoide. E' ultra-reazionario, punta a instaurare un regime con cui governare con poteri semi-dittatoriali, ma ciò non è identico al fascismo. Il fascismo si basa su di un movimento di massa di elementi "declassati"[3] – cioè, pieni di rabbia per aver perso il proprio status, soprattutto a causa della crisi economica – in particolare elementi della piccola borghesia, massa che si mobilita nell'interesse della grande borghesia come fosse una testa di ariete per distruggere il movimento operaio organizzato. Adesso, la borghesia non ha ancora bisogno di ciò. Quello di cui hanno bisogno è uno stato potente e fortificato, cioè del "bonapartismo".

Come abbiamo scritto nell'introduzione al nostro opuscolo *Marxism vs. Bonapartism*, parlando a proposito della tendenza verso l'adozione di misure di stato di polizia durante la crisi economica capitalista mondiale degli anni '30 del secolo scorso, il rivoluzionario russo Lev "Trotsky generalizzò il termine coniato da Karl Marx, nel suo saggio *Il 18 Brumaio di Luigi Napoleone*, fa riferimento all'imperatore francese (nipote di Napoleone Bonaparte) che governò la Francia dal 1848 al 1871. Il termine bonapartismo si riferisce al regime che riposando sugli apparati repressivi dello stato (militare e di polizia) si vuole elevare al disopra delle varie classi sociali e agire quale arbitro, spazzando via le norme 'democratiche' allo scopo di difendere, in periodi di grave pericolo (guerre, crisi potenzialmente rivoluzionarie, etc.), gli interessi più 'alti' dell'intera classe dominante".

Trotsky nel suo saggio del 1934, "Bonapartismo e fascismo", osservava che i regimi bonapartisti erano transitori o forme di governo intermedie tra la "democrazia" borghese e uno stato di polizia apertamente dichiarato, del tipo stesso dei regimi fascisti come quello di Mussolini e Hitler. In Europa oggi ci sono diversi importanti partiti fascisti che stanno crescendo – Fratelli d'Italia in Italia, Rassemblement National (Raduno National) in Francia, l'Austriaco Freiheitliche Partei Österreichs (FPO, Partito della Libertà) – come altri partiti

[1] Vedi "Il genocidio a Gaza è made in U.S.A." supplemento a *L'Internazionalista* No.6, ottobre 2024.

[2] Vedi "Trump è fascista?" a pagina 3 di questo numero.

[3] "Declassati" espressione dal francese "*déclassé*," si riferisce a coloro che hanno perso la loro posizione sociale, o di rango o di classe, spesso a causa della rovina economica, come i milioni di meschini, o piccoli, borghesi gettati nella povertà (bottegai, proprietari di piccole imprese gettati nella miseria e nella bancarotta, funzionari che hanno perso la loro posizione) come nella Grande Depressione, che hanno popolato il movimento fascista degli anni '30 del secolo scorso, unitisi a operai caduti nella disoccupazione e trascinati tra le maglie del sottoproletariato, i rifiuti della società capitalista .

fascistoidi meno stretti come l'Alternative für Deutschland (AfD) in Germania o la Lega in Italia. Il ruolo di questi partiti al momento non è quello di instaurare una dittatura fascista che abolisca completamente il potere parlamentare, ma piuttosto di essere la punta di lancia di che spinge verso uno "stato forte" bonapartista dall'apparato repressivo rafforzato.

E' un punto chiave, che la spinta a rafforzare il potere esecutivo nel quadro formale della democrazia parlamentare non è una esclusiva di Donald Trump e dei suoi sostenitori. Trump sta governando per decreto? L'hanno fatto, in misura considerevole, sia Biden (162 azioni esecutive in 4 anni) sia Obama (276 in 8 anni), sebbene non a rotta di collo, il passo adottato da Trump. Era questo l'unico modo affinché qualcosa potesse essere fatto di fronte ad un Congresso così amaramente e così strettamente diviso. Trump vuole usare il Dipartimento di Giustizia e i tribunali contro i suoi oppositori? E' ciò che ha fatto Biden per cercare di tenere a tutti i costi Trump fuori dal ballottaggio del 2024. Trump vuole usare la forza paramilitare contro i manifestanti? E' stato Obama a fornire alla polizia locale i blindati Bearcat e le armi militari.

E' importante comprendere la distinzione tra la dittatura fascista e il regime bonapartista, per varie ragioni. In primo luogo, quando la gente chiama Trump "fascista" (e/o lo definisce un pazzo), lo ritrae come se lui fosse l'unica minaccia, e vede i democratici come al massimo il "male minore". Ma, i democratici al governo sono stati altrettanto pericolosi e, se possibile, anche più guerrafondai dei repubblicani, dirigendosi

Nel febbraio 2025, quando un giudice ha stabilito che l'amministrazione statunitense aveva violato un ordine del tribunale di scongelare miliardi di dollari di sovvenzioni federali, Trump ha risposto con una citazione attribuita a Napoleone Bonaparte: "Colui che salva il proprio paese non viola nessuna legge". In risposta alle critiche, ha pubblicato questa immagine sui suoi social media.

frettolosamente verso una terza guerra mondiale, questa volta con armi nucleari. Nella lotta contro l'assalto repressivo del regime di Trump, continuare a mantenere legati gli operai e gli oppressi al Partito Democratico è una ricetta per la sconfitta. In secondo luogo, è cruciale comprendere *perché* c'è una corsa verso governo di "stato forte", negli Stati Uniti e in campo internazionale, cosa che è fondamentale perché il capitalismo al suo stadio avanzato di decadimento richiede una forza maggiormente repressiva e un esecutivo maggiormente energico nel contrastare l'opposizione.

In ogni lotta, la prima cosa che devi sapere è: chi sono i tuoi amici e chi sono i tuoi nemici? E in una lotta contro la crescente repressione da parte dello stato di polizia, i democratici (in Europa i socialdemocratici e i conservatori "mainstream") non sono amici, tantomeno alleati, della classe operaia. Basta guardare a chi ha ordinato gli attacchi feroci della polizia ai manifestanti filo palestinesi, l'anno scorso: sono stati i sindaci democratici e le amministrazioni delle università liberali unitesi ai repubblicani nel diffamare i manifestanti bollandoli come "antisemiti". E' stato l'amministrazione democratica di Biden a fornire le bombe, per portare a compimento il genocidio da parte di Stati Uniti/Israele a Gaza, e fornire le armi di alta tecnologia per intensificare la guerra contro la Russia per l'Ucraina.

Certamente vi sarà una più intensa repressione sotto Trump II. La polizia percepisce che i suoi uomini sono al potere, e che questo è il momento di vendicarsi delle proteste del 2020 contro l'omicidio razzista di George Floyd, Breonna Taylor e tanti altri. Ma, nei fatti, non c'è stata alcuna riduzione degli omicidi da parte della polizia durante la presidenza di Biden. Secondo il database Fatal Encounters, ci sono stati 1,154 omicidi da parte della polizia nel 2020; 1,461 nel 2021; 1,169 nel 2022; 1,357 nel 2023; 1,366 nel 2024. Nel 2024, ci sono stati 10 giorni in cui la polizia non ha ucciso nessuno; negli altri 355 giorni, la polizia ha ucciso una media di 4 persone al giorno. E come abbiamo ripetutamente sottolineato nella nostra stampa, nella nostra agitazione e nel nostri cartelli, da costa a costa, *i democratici sono i padroni dei poliziotti razzisti e assassini!*

E non dimentichiamo il ruolo dei democratici nell'incrementare poteri e risorse di un'ampia gamma di forze repressive; di come si siano presentati nel 2024 come paladini dell'FBI e della CIA, o dell'essere duri con la criminalità e ai confini, "assicurando[si] che l' America fosse sempre la più forte, la più letale forza combattente al mondo" (come ha affermato, l'auto-proclamatasi "poliziotta top del top", Kamala Harris, la candidata democratica alla presidenza nel 2024).[4]

In breve, i *democratici sono nemici dei lavoratori, degli immigrati, degli afroamericani, dei latinoamericani e degli asiatici, delle donne, dei gay, delle lesbiche e delle persone transessuali, tanto quanto lo sono i repubblicani*. La lotta contro la campagna da parte di tutte le ali della classe dominante per il rafforzamento del proprio dominio può confidare soltanto sulla *mobilitazione indipendente della classe operaia e dei suoi alleati, contro tutti i partiti e i politici del capitale*.

Detto questo, Trump & Compagnia stanno spingendo fortemente per affermare un potere illimitato all'esecutivo in ogni sfera. Da questa banda non si sente molto parlare di Montesquieu e della famosa separazione dei poteri. La parola d'ordine della destra dura è la "teoria dell'esecutivo unitario". Basandosi sul saggio *Federalist Papers* [Carteggio federalista,

continua a pagina 23

[4] Vedi "The Only Choice: Build a Revolutionary Workers Party," *Revolution* No. 21, settembre 2025.

Protesta a New York ferma...

continua da pagina 2

I difensori dei diritti degli immigrati con breve preavviso si sono mobilitati alla notizia che i reclutatori della divisione del DHS dello stato di New York, dell'Homeland Security Investigations (HSI) che ha svolto un ruolo nelle recenti retate e di agenzie simili avrebbero dovuto presentarsi in questo campus dove, come accade in tutta l'università cittadina, gran parte del corpo studentesco proviene da famiglie di immigrati. (Sebbene l'Istituto John Jay sia nota per i suoi studi in "giustizia penale", la metà circa degli studenti è impegnata in altri ambiti.)

Quando gli studenti hanno scoperto che la CPB aveva programmato una "sessione speciale d'informazione" [cioè di reclutamento] per il pomeriggio del 27 febbraio, ci si è affrettati a produrre un nuovo volantino per denunciare quest'oltraggio e a organizzare una seconda manifestazione. Come riportato dal giornale prodotto dagli studenti del campus:

> "[La notizia di] questo evento ha portato a un'altra protesta della comunità dell'Istituto John Jay il giorno stesso della sessione mentre gli studenti distribuivano centinaia di volantini in tutto il campus. La folla si riversava dai marciapiedi all'ingresso della 59ma Strada. Una massa enorme di manifestanti i quali reggevano numerosi cartelli che commentavano questioni come il diritto di cittadinanza alla nascita, le deportazioni, e i diritti degli immigrati. Con profonda rabbia, i manifestanti cantavano scandendo lo slogan 'DHS, reclutatori dell'esercito e polizia fuori ora!'"
> –*The John Jay Sentinel*, 3 marzo

"Operai e studenti uniti!"

A riflettere la demografia multietnica della classe operaia della città di New York, secondo le cifre fornite sia dall'Università sia dal governo cittadino di New York City, il 40% dei studenti alla CUNY parla a casa un'altra lingua oltre all'inglese, e il 34% non è nato negli Stati Uniti. Fare il legame con il potere che possiede il movimento operaio di New York, è stato un tema chiave ricorrente nella mobilitazione delle proteste. Più di una dozzina di membri del Professional Staff Congress (PSC, Congresso di Personale Professionale) provenienti da John Jay, Hunter e altri campus della City University, hanno portato cartelli sindacali che chiedevano che il DHS/I.C.E. rimanesse fuori dalla CUNY. Recentemente il PSC ha fondato un Immigrant Solidarity Working Group (gruppo di lavoro di solidarietà con gli immigrati).

Un organizzatore del Labor Committee to Defend Immigrants (LCDI, Comitato dei lavoratori per la difesa degli immigrati) dirigeva la folla in un'improvvisata versione di "*Hit the Road Jack*" di Ray Charles, sostituendone le parole del ritornello ["togliti dai piedi Jack"] con "*Hit the road ICE, and don't you come back no more, no more…!*" [che in italiano suona "Togliti dai piedi ICE, e non tornare mai più, mai più…!"] Enfatizzando l'"inseparabile" connessione tra la difesa dei "diritti degli immigrati, dei diritti sindacali, dei diritti dei trans e dei diritti di tutti noi" contro l'assalto reazionario, e descrivendo la creazione dell'LCDI in gennaio sulla base di una serie di conferenze che hanno messo insieme membri di una ampia gamma di diversi sindacati dell'area metropolitana di New York con lo scopo di mobilitare tutta la forza del movimento operaio nella lotta per fermare le retate e le deportazioni.

Un'azione di sciopero, un'interruzione dal lavoro contro una retata d'immigrati, "elettrizzerebbe il movimento operaio da costa a costa", ha sostenuto l'oratore del LCDI mettendo queste azioni in contrapposizione con la subordinazione della direzione sindacale attuale al Partito Democratico, "che o si prostra o collabora attivamente con Trump", come sta facendo il sindaco di New York City, Eric Adams. "Studenti e operai unitevi!" cantava la folla.

Un sindacalista Teamster della impresa logistica UPS ha descritto gli sforzi per la difesa degli immigrati nel suo sindacato e in altri, spiegando che "il potere della classe operaia può fermare tutto ed è per questo motivo che abbiamo fondato il Labor Committee to Defend Immigrants". Il Comitato riunisce membri di diversi sindacati, inclusi "sei locali differenti dei Teamsters, del Transport Workers Union (trasporto pubblico), e insegnanti con coscienza di classe che hanno contribuito alla nascita di comitati nelle loro scuole." Lavoratori sanitari si stanno dando da fare per metter in piedi i loro comitati, "perché non lasceranno che quelli [l'I.C.E.] prendano i loro pazienti e li portino via."

I manifestanti del contingente studentesco (molti dei quali recentemente provengono dalle scuole medie superiori) seguivano attentamente mentre una insegnante di una scuola pubblica parlava della formazione di comitati per la difesa degli immigrati in diverse scuole secondarie della città, applaudendo caldamente mentre lei terminava il suo discorso con lo slogan, "Gli insegnanti di New York dicono: Non porterete via i nostri alunni!"[1]

Il fatto che le manifestazioni di protesta all'Istituto John Jay abbiano portato alla cancellazione della bieca manovra di reclutamento da parte del CBP indica anche il potenziale per una sistematica e seria organizzazione in una prospettiva di lotta di classe. Oggi, con una seconda amministrazione Trump, che promette di scatenare "la più grande operazione di deportazione di massa" mai eseguita nella storia degli Stati Uniti, è importante ricordare che la macchina delle deportazioni su cui egli fa affidamento è stata messa in piedi dal "Comandante in capo delle deportazioni", il presidente democratico Barack Obama e dai suoi successori dell'amministrazione Biden/Harris.

Con tutti i nostri diritti sotto attacco, è cruciale che la classe operaia rompa la catena che la lega ai rappresentanti politici del capitale. Questo è il motivo per cui noi dei CUNY Internationalist Clubs lavoramo per conquistare i giovani che vedono la realtà brutale del capitalismo oggi all'unica alternativa possibile: aiutare a costruire un partito operaio rivoluzionario che lotti per mettere in pratica uno slogan chiave con il quale abbiamo diretto gli scandito alle proteste alla CUNY: "¡*Luchar, vencer, obreros al poder*!" (Lottare, vincere, operai al potere!).■

[1] Per maggiori informazioni circa il Labor Committee to Defend Immigrants, o per richiedere una copia del pacchetto di risorse per la lotta contro le deportazioni dell'LCDI (Immigrant Rights Defense Packet), scrivete all'indirizzo e-mail Laborconference@gmail.com.

New York 25 febbraio 2025, studenti al John Jay College protestano contro l'ICE, il corpo di polizia che controlla l'immigrazione.

The Internationalist

Mobilitazioni operaie contro il genocidio perpetrato da USA/Israele a Gaza!

Il vicolo cieco del "BDS": Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni?

Strategie liberali di disinvestimento non portano alla liberazione del popolo palestinese

Questo articolo è stato tradotto da The Internationalist *n. 73, giugno-agosto 2024.*

Gli appelli al "boicottaggio, disinvestimento e sanzioni" (BDS) contro Israele sono stati una rivendicazione principale di quasi tutti i cento e più accampamenti spuntati fuori nei campus universitari negli Stati Uniti durante la scorsa primavera per protestare contro la guerra genocida a Gaza. Gli accampamenti servivano a mantenere vive le proteste contro la guerra e rappresentavano anche, in un certo senso, un'escalation rispetto agli innumerevoli cortei che chiedevano un cessato il fuoco, ma non hanno affievolito quell'incessante massacro. Negli accampamenti di solidarietà con Gaza, in molti cercavano disperatamente una qualche maniera per intraprendere un'azione contro l'oppressione dei palestinesi per mano di Israele. Ma l'appello liberale al "disinvestimento", pur fornendo un mezzo per sottoporre rivendicazioni alle autorità locali, distoglie l'attenzione dalla questione più immediata: *il ruolo degli Stati Uniti nel mettere in atto, insieme ai guerrafondai israeliani, un mostruoso genocidio a Gaza.* E non indica nessuna strada verso la liberazione del popolo palestinese dal dominio sionista.

La questione fondamentale è verso quale forza volgersi: ai governanti dell'imperialismo statunitense che, secondo i liberali, possono essere spinti a diventare una forza positiva, oppure alla potenza della classe operaia internazionale.

Teresa Crawford / AP

Accampamento di solidarietà con la Palestina alla Northwestern University.

"Disclose, divest, we will not stop, we will not rest" (divulgare, disinvestire, non ci fermeremo, non la smetteremo) era una parola d'ordine comune nelle proteste studentesche in solidarietà con il tormentato popolo palestinese. Alla Columbia University di New York, sede del primo e più importante accampamento, la rivendicazione principale della coalizione che ha sostenuto la protesta era: "Disinvestire tutti i finanziamenti della Columbia, donazioni comprese, a quelle aziende e istituzioni che traggono un profitto dall'apartheid, dal genocidio e dall'occupazione della Palestina per mano degli israeliani."[1] La reazione della presidentessa dell'università, Nemat Shafik, è stata quella di chiamare la polizia. La baronessa Shafik, primo presidente donna, araba e musulmana della Columbia University, ex alto funzionario della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale e della Bank of England, nonché membro della Camera dei Lord britannica, aveva da lungo tempo sospeso gli Students for Justice in Palestine (Studenti per la giustizia in Palestina) e la Jewish Voice for Peace (Voce ebraica per la pace).

Sull'altro versante del paese, in seguito ad un brutale attacco messo a segno da contromanifestanti armati e dopo l'assalto della polizia a un accampamento di solidarietà con Gaza alla

Jason Armond / Los Angeles Times

L'accampamento di solidarietà con Gaza alla University of California di Los Angeles è stato assaltato dagli sbirri della polizia municipale (sopra) dopo essere stato attaccato da squadracce di teppisti sionisti.

[1] Si vedano le rivendicazioni di Columbia University Apartheid Divest: https://cuapartheiddivest.org/demands.

University of California (UC) di Los Angeles, avvenuti il 30 aprile e 1° maggio, il sindacato che rappresenta gli studenti lavoratori e i ricercatori del sistema dell'UC, l'UAW (United Auto Workers) Local 4811, ha indetto uno sciopero per protestare contro la repressione e per chiamare l'UC a negoziare un'amnistia per gli studenti che manifestavano, per la libertà di parola nel campus e per il "disinvestimento rispetto ai noti investimenti dell'UC in produttori di armi, appaltatori militari e aziende che traggono profitto dalla guerra di Israele contro Gaza".[2] L'amministrazione dell'UC di Los Angeles, che ha permesso l'attacco dei teppisti sionisti e che ha chiamato gli sbirri a sgomberare l'accampamento di protesta pro-palestinese, si è rifiutata di cedere e ha fatto emettere da un tribunale della Orange County un'ordinanza restrittiva nei confronti del Local 4811 per presunta violazione di una clausola "antisciopero" del contratto di lavoro, in seguito alla quale il sindacato ha sospeso lo sciopero.

La maggior parte delle università interessate si è rifiutata di disinvestire nelle partecipazioni collegate a Israele, sia esplicitamente, come la Columbia University, sia di fatto facendo intervenire la polizia per smantellare gli accampamenti di solidarietà. Molte di esse hanno tacciato di antisemitismo quella stessa rivendicazione, come sostenuto dall'American-Israel Public Affairs Committee *(*AIPAC, Comitato per gli affari pubblici israelo-americani) e da altri esponenti della potente "Lobby israeliana", etichettando calunniosamente come "odio antiebraico" qualsiasi opposizione a Israele o alle politiche israeliane. Alcune università hanno acconsentito a permettere agli studenti di presentare appelli al disinvestimento a un'azienda che amministra un'università privata (alla Brown University), al Consiglio dei reggenti (alla University of Minnesota) o a un comitato d'investimento (alla Rutgers University), oppure a istituire un "comitato consultivo sulla responsabilità degli investimenti" (alla Northwestern University). Eppure, nessuno di questi "accordi" negoziati impegna effettivamente le università a fare davvero qualcosa a favore del disinvestimento.

Ciò nonostante, perfino queste iniziative inoffensive, tendenti a far disperdere volontariamente le proteste, sono state furiosamente denunciate dai sionisti. I dirigenti delle università sono stati messi con le spalle al muro dai cacciatori alle streghe cristiano-nazionalisti del Congresso. Anche le università che hanno fatto ricorso alla repressione poliziesca si trovano a far fronte alle richieste dei facoltosi sovvenzionatori di epurare le facoltà, di espellere i manifestanti filo-palestinesi e di vietare future proteste, pena la revoca delle loro donazioni multimilionarie. Mentre gli investitori filo-israeliani virulenti denunciano le proteste di solidarietà con Gaza definendole "antisemite" – sebbene molti dei manifestanti che vi partecipano siano ebrei – il fatto che essi utilizzino sfacciatamente i loro dollari per zittire la protesta, dimostra quanto poco si curino che ciò possa alimentare i *cliché* autenticamente antisemiti a proposito dei "banchieri ebrei" che manovrano i cordoni della borsa.

[2] Le rivendicazioni effettive dello sciopero sono molto più limitate, accusando l'università di pratiche sindacali scorrette per aver modificato unilateralmente le regole della protesta, per aver punito studenti e dipendenti che avevano esercitato i loro diritti alla libertà di parola, ecc.

Tuttavia il solido muro del rifiuto, che gli appelli al disinvestimento dei manifestanti hanno fronteggiato, non è soltanto dovuto alla Lobby israeliana, che ha elargito donazioni ad ogni senatore statunitense in carica e che comperava influenze, ma riflette anche la convinzione della classe dominante secondo cui mantenere un'Israele militarmente prevalente nel Medio Oriente costituisce un perno per l'egemonia imperialista degli USA. "Genocide Joe" Biden è forse stato il più deciso nell'affermarlo, sostenendo ripetutamente dal 1986 a oggi che: "Se Israele non esistesse, gli Stati Uniti d'America dovrebbero inventare un Israele a protezione dei propri interessi nella regione." Difatti nessuno, nella Washington ufficiale, mette in discussione questa loro politica basilare. Possono esservi dei disaccordi tattici con alcune politiche israeliane ma, che siano i democratici o i repubblicani ad avere in mano le redini, entrambi sono altrettanto determinati a far sì che i militaristi sionisti possano intimidire qualsiasi potenziale competitore in quella regione.

Il BDS non ha abbattuto l'apartheid in Sudafrica

Perciò, tanto per cominciare, il disinvestimento rispetto a Israele non avverrà, fintantoché il dominio imperialista statunitense non sia annientato, in Medio Oriente e su scala mondiale. Uno dei principali argomenti avanzati oggi dai fautori del BDS è che esso avrebbe presumibilmente "funzionato" nell'abbattimento del regime suprematista bianco dell'apartheid in Sudafrica. Si tratta di un mito liberale. Innanzitutto Israele sionista è diverso dal Sudafrica dell'apartheid per vari aspetti fondamentali. Abbiamo spiegato altrove che "la negazione dei diritti politici dei popoli africani sotto il sistema dell'apartheid in Sudafrica era stata concepita per perpetuare il supersfruttamento del lavoro dei neri", supersfruttamento che oggi continua sotto il dominio del neo-apartheid dei capitalisti neri:

> "*L'obiettivo del sionismo è fondamentalmente diverso.* (…) [L]o scopo fondativo e attuale del sionismo non è quello di supersfruttare i palestinesi – il fine è sempre stato quello di espellere la popolazione autoctona (definito eufemisticamente "trasferimento") o di distruggerla. (…) ***La logica del sionismo non è l'apartheid, bensì la "pulizia etnica" mediante il trasferimento forzato della popolazione, e questo porta a ciò che abbiamo adesso sotto i nostri occhi: un genocidio.***" [corsivi nell'originale]
>
> –"Genocide Defenders Slander Anti-Zionists as "Antisemitic", *The Internationalist,* maggio 2024

Ha stato l'ascesa esplosiva di un movimento operaio nero combattivo in Sudafrica che fece preoccupare i governanti imperialisti. Qui sopra: 1985, sciopero degli operai dello stabilimento produttore di pneumatici della BTR di Sarmcol, sotto la guida del Metal and Allied Workers Union (MAWU). Tutti i 970 operai che vi parteciparono furono licenziati e quattro membri del comitato dei delegati sindacali furono rapiti e uccisi (soltanto uno di loro sopravvisse).

Inoltre, la posizione geopolitica di Israele oggi è diversa da quella del Sudafrica degli anni Ottanta. A quell'epoca, mentre i massacri dei residenti neri di Soweto e di altre *townships* facevano inorridire l'opinione pubblica mondiale, i dominatori imperialisti temettero che il regime suprematista bianco fosse diventato una zavorra nella Seconda Guerra Fredda antisovietica. Se i manifestanti contro l'apartheid riuscirono a convincere alcune università a disinvestire i loro stanziamenti in Sudafrica, ciò accadde perché i governanti statunitensi erano divisi. Nel 1986 il Congresso controllato dai democratici approvò il Comprehensive Anti-Apartheid Act [Legge anti apartheid onnicomprensiva] e, quando il repubblicano Ronald Reagan mise il veto sulle sanzioni, che erano per lo più di facciata, il Congresso stesso ha annullato il suo veto. Oggi non esiste nulla che somigli anche lontanamente a quella situazione, giacché tanto il partito Democratico quanto quello Repubblicano, entrambi partiti dell'imperialismo USA, appoggia Israele sionista a spada tratta.

In secondo luogo, anche allora la campagna per il BDS contro il Sudafrica dell'apartheid, promossa dai democratici liberali e dal Congressional Black Caucus [frazione di membri neri al Congresso], non provocò la caduta del regime suprematista bianco né vi contribuì in maniera sostanziale. Il divieto d'investimento promulgato dal Congresso escludeva i minerali strategici, cioè tutto ciò che realmente interessava agli USA. Come sottolineato dalla recentemente scomparsa Marjorie Stamberg,[3] in un suo discorso del 1985, in quell'anno candidata dell'allora rivoluzionaria Spartacist League alla carica di sindaco di New York City e divenuta successivamente una dei dirigenti dell' Internationalist Group e della Lega per la Quarta Internazionale:

> "[T]utta la strategia liberale consistente nel fare pressione su Washington e su Wall Street affinché esercitino a loro volta una pressione sui loro soci minore di Pretoria e di Johannesburg non aiuterà nemmeno un po' la lotta per la rivoluzione sudafricana. Nell'ultimo mese abbiamo assistito a un 'disinvestimento' di miliardi di dollari. Reagan ha decretato delle sanzioni che erano nel programma dei Democratici. Si è assistito al massimo della pressione imperialista sul regime dell'apartheid, e quel regime si è trincerato. E anche se non ha aiutato i neri sudafricani, il disinvestimento ha però favorito i profitti della Chase Manhattan Bank. Proprio in questo momento, con l'economia sudafricana in difficoltà, il disinvestimento costituisce un buon affare." (…)
> "Una vera solidarietà con i nostri fratelli e con le nostre sorelle sudafricani che lottano eroicamente contro l'apartheid consiste nel portare avanti la lotta di classe qui a casa nostra. Noi diciamo: da Detroit a Durban, operai al potere!"
> –"Soweto to Harlem: Smash Racist Terror!" *Workers Vanguard* n. 388, 4 ottobre 1985

Ciò che preoccupava davvero i governanti imperialisti era l'ascesa di una classe operaia nera combattiva in Sudafrica, nelle miniere, nelle fabbriche automobilistiche e altrove. L'obiettivo della campagna di disinvestimento era, come scrivemmo allora, quello di "cercare di conferire una facciata democratica all'imperialismo statunitense":

> "Secondo noi un disinvestimento progressivo avviene quando i lavoratori oppressi del Sudafrica, che hanno creato questa ricchezza, 'disinvestono' di tale ricchezza la propria classe dominante e gli imperialisti britannici, tedeschi e, soprattutto, quelli di questo paese [cioè degli Stati Uniti]."
> –"Divestment and Imperialist Hypocrisy", nell'articolo "Black Labor Can Break Apartheid Chains", *Workers Vanguard* n. 407, 4 luglio 1986[4]

Alla fine il regime suprematista bianco fu rimpiazzato nel 1994 con il "governo della maggioranza" nera mediante un accordo negoziale con il leader dell'African National Congress Nelson Mandela, con l'obiettivo di mantenere in vita il capitalismo sudafricano. Un fattore importante che ha facilitato tale accordo è stato la controrivoluzione in Unione Sovietica. Per gli imperialisti ciò significava che il Partito Comunista Sudafricano legato a Mosca, che deteneva una forte influenza sui sindacati, non era più da considerarsi come un potenziale pericolo.

Le campagne per il BDS, costruite sulla base di illusioni nelle università

Più in generale, per quanto riguarda il Sudafrica degli anni Ottanta (allorché un blocco studentesco dell'Hamilton Hall della Columbia University spinse quell'università a diventare la prima di un certo numero di istituti che investirono i loro fondi in aziende che facevano affari in Sudafrica) e a Gaza oggi (quando un blocco dell'Hamilton Hall ha portato a oltre 100 arresti e al rifiuto da parte dell'università di disinvestire dalle aziende che facevano affari in Israele), la campagna di disinvestimento si basa su molteplici illusioni. Tra queste, una delle principali è quella secondo cui si presume che l'università sia una "comunità" che dovrebbe riflettere i valori dei docenti e degli studenti. Ma in realtà le università sono aziende e riflettono i valori dei governanti capitalisti. Sono parte del sistema di produzione per il profitto e hanno il compito di preparare le nuove generazioni a diventare forza-lavoro o nuovi dirigenti per le aziende, per il governo e per altri pilastri della società borghese.

Questo è sempre stato vero per gli istituti d'istruzione superiore, sotto il capitalismo. È ormai noto che quasi tutte le università d'élite della *Ivy League* sono state originariamente finanziate dai profitti ottenuti dalla schiavitù. Nelle università private, come la Columbia, l'Harvard, la Yale, il MIT [Massachusetts Institute of Technology], ecc., il legame tra il capitale e la "missione" educativa è diretto, giacché esse sono finanziate da enormi donazioni (50 miliardi di dollari per la Harvard; 40 miliardi di dollari per la Yale; 13 miliardi di dollari per la Columbia), con portafogli di investimenti da cui traggono profitti per finanziare cose tipo le borse di studio. Nelle università pubbliche il legame è spesso indiretto, attraverso consigli d'amministrazione che rappresentano gli interessi dei principali settori capitalistici (alla City University of New York: il settore immobiliare e le banche di Wall Street) e dei politicanti capitalisti che controllano i cordoni della borsa.[5] Ma anche le università statali dispongono di investimenti, spesso gestiti da professionisti esterni (alla City University of New York [CUNY]: il Meketa Investment Group).

Perciò la sensazione di molti sostenito-

The 20 wealthiest colleges

The top nine spots went to the same institutions last year

Rank	University	FY2023 endowment market value (in thousands)	Endowment market value per full time student
1	Harvard University	$49,495,108	$2,032,820
2	University of Texas System	$44,967,186	$233,214
3	Yale University	$40,746,900	$2,781,928
4	Stanford University	$36,495,000	$2,103,579
5	Princeton University	$34,058,774	$3,832,426
6	Massachusetts Institute of Technology	$23,453,446	$2,004,054
7	University of Pennsylvania	$20,962,965	$834,978
8	Texas A&M University*	$19,285,472	$156,335
9	University of Michigan	$17,875,691	$301,420
10	University of California	$17,689,324	$60,105
11	University of Notre Dame	$16,616,524	$1,287,304
12	Northwestern University	$13,699,895	$666,240
13	Columbia University	$13,642,667	$447,066
14	Duke University	$13,237,963	$745,885
15	Washington University	$11,467,279	$743,518
16	Johns Hopkins University	$10,538,865	$468,811
17	Emory University	$10,239,776	$682,015
18	Cornell University	$10,035,558	$368,616
19	University of Chicago	$9,869,725	$532,836
20	University of Virginia	$9,799,870	n/a

*And related foundations

Source: NACUBO/Commonfund Institute

Le università sono aziende.

[3] Si veda "Marjorie Stamberg, Trotskista rivoluzionaria, educatrice marxista, dirigente di lotte per tutti gli oppressi", *L'internazionalista* n. 7, dicembre 2024.

[4] A quell'epoca *Workers Vanguard* era la voce principale del trotskismo rivoluzionario.

[5] Si veda "Look Who's Trusteeing at CUNY", *Revolution*, n. 5, settembre 2008.

ri del BDS secondo la quale l'università sta, in un modo o nell'altro, investendo il "loro" denaro, su cui essi dovrebbero avere voce in capitolo, è l'opposto della realtà. E questo va di pari passo con le illusorie richieste rivolte alle autorità universitarie affinché condannino la guerra contro Gaza, come se queste autorità fossero in qualche modo alleate o rappresentanti di una comune missione accademica, mentre in realtà sono agenti dello stato capitalista che, insieme a Israele, sta conducendo congiuntamente la guerra di sterminio a Gaza. Assieme ai cappelli e alle toghe universitari, sembra che in molti abbiano assorbito l'idea medievale secondo cui le università sono una "comunità di studiosi". In realtà, le cittadelle dell'istruzione superiore sono ingranaggi di un gigantesco "complesso militare-accademico" che, dalla guerra del Vietnam a oggi, è parte integrante della "missione" dell'imperialismo statunitense di dominare il mondo. (E comunque anche nel Medioevo le università esistevano unicamente per concessione di principi e vescovi.)

Tomer Neuberg / Flash90

15 maggio 2022: uno studente palestinese dell'Università di Tel Aviv viene arrestato in vista della Giornata della Nakba. Piuttosto che un boicottaggio accademico generalizzato, dovrebbero esserci proteste contro la repressione anti-palestinese nei campus universitari israeliani.

Un'altra illusione è che la vendita delle azioni di tutte le aziende collegate a Israele contribuisca in qualche modo a liberare i palestinesi dal giogo della dominazione sionista. Ovviamente noi non abbiamo avuto nulla in contrario rispetto al fatto che la Columbia University vendesse le sue quote dell'American Express, della Chevron, della Ford e della Coca-Cola, come fece negli anni Ottanta in nome del disinvestimento dal Sudafrica (ricavandone un profitto, naturalmente), così come non avremmo nulla in contrario a che questa struttura di formazione per governanti imperialisti (ad esempio, Barack Obama) tirasse fuori del denaro da Alphabet (la società madre di Google), da Amazon e da Microsoft, che i sostenitori del disinvestimento della Columbia University hanno scelto attualmente. Mettere in evidenza come queste aziende forniscano servizi di software alla polizia e al sistema carcerario israeliano, di *cloud computing* all'esercito israeliano e di sorveglianza dei palestinesi va benissimo. Ma, se la Columbia mette in vendita le proprie azioni, qualche altro investitore capitalista le acquisterà.

Gli studenti potrebbero rivendicare con piena giustificazione che le università revochino i loro finanziamenti al complesso militare-industriale (alla CUNY: Boeing, General Electric, Lockheed Martin, Northrup Grumman, Raytheon, Motorola, Caterpillar e altri)[6] e ai giganti dell'informatica (alla CUNY: Dell, IBM, HP, Lenovo, Cisco e BMC Software)[7] entrambi coinvolti con Israele. Ma dovrebbe essere chiaro che queste imprese sono soprattutto *pilastri dell'imperialismo statunitense*, il più grande sfruttatore e oppressore di popoli del mondo, compresi i lavoratori e i settori oppressi negli Stati Uniti. E dovrebbe essere altrettanto chiaro che il disinvestimento delle università rispetto a questi colossi capitalistici non allevierebbe la terribile devastazione della popolazione a Gaza, né cambierebbe granché altrove.

Inoltre, come hanno sottolineato diversi analisti, al giorno d'oggi molte università pubbliche e private investono gran parte dei loro patrimoni in fondi speculativi, spesso senza nemmeno comunicarlo ai loro investitori (cioè a coloro che investono nelle università stesse), dove il loro denaro viene parcheggiato, e difficilmente acconsentirebbero a informarne gli studenti che protestano. Quindi, da un punto di vista pratico, disinvestire gli investimenti collegati a Israele sarebbe estremamente difficile. E a quale scopo, poi? Sanificare un'università dai suoi legami con Israele può accrescere l'illusione che "l'accademia" possa essere una *turris eburnea* [torre d'avorio] della moralità, conferendo a tale istituzione una sorta di sigillo d'approvazione, ma questo sarebbe totalmente finto e non contribuirebbe in alcun modo ad aiutare i palestinesi o a indebolire lo stato sionista.

Ma se il disinvestimento produrrebbe così pochi effetti reali perché allora i sionisti e le autorità universitarie, potrebbe chiedersi un sostenitore del BDS, vi si oppongono tanto ferocemente? Per la stessa ragione per cui essi hanno reagito tanto duramente agli accampamenti di protesta nei campus universitari, che contrariamente a quanto sostenuto dalle autorità non sono né violenti né ostacolano il funzionamento dell'università, e nemmeno minacciano gli studenti ebrei (molti dei quali partecipano agli accampamenti stessi). I sionisti e i loro foraggiatori – e non solo negli Stati Uniti – insistono sul fatto che l'Occidente debba fornire un sostegno *universale* a Israele contro chiunque voglia sfidare o addirittura insorgere contro il suo "diritto" di dominare il territorio "tra il fiume [Giordano] e il mare [Mediterraneo]". Perché? Perché senza il sostegno militare incondizionato degli imperialisti la posizione isolata di Israele potrebbe diventare insostenibile. E adesso si trovano di fronte alla prospettiva di una nuova generazione che s'identifica con i palestinesi oppressi piuttosto che con gli oppressori sionisti.

Boicottaggi accademici?

E che dire dei boicottaggi accademici? Un particolare programma potrebbe essere specialmente discutibile se, ad esempio, avesse un legame con le Forze di Difesa Israeliane (FDI, cioè con la macchina militare sionista che sta devastando Gaza). Se gli accademici israeliani organizzassero un evento a sostegno della guerra criminale sionista contro i palestinesi, bisognerebbe sicuramente protestare contro di esso. Ma chiedere alle autorità universitarie di imporre divieti, o di invocare "Nessuna libertà di parola per i sionisti", fa soltanto il gioco delle potenti forze che proibirebbero le proteste e gli eventi a favore dei palestinesi. Allo stesso modo, la richiesta alle autorità di bandire i fascisti (o i simboli, o i discorsi fascisti) sarà inevitabilmente usata con un effetto molto maggiore contro gli antifascisti di sinistra.

[6] Si veda "CUNY MUST DIVEST: On the Recent History of the Struggle for BDS at CUNY", Graduate Center Advocate, 24 marzo 2024.

[7] Dalle cinque rivendicazioni dell'accampamento di solidarietà della CUNY per la Palestina.

I difensori dei diritti dei palestinesi non dovrebbero essere a favore di alcun divieto generalizzato di qualsiasi legame con le istituzioni educative o accademiche israeliane. I programmi di laurea congiunti, come quelli della Columbia University e della Rutgers University con l'Università di Tel Aviv (dove il 12-16% degli studenti sono palestinesi), sono forse peggiori del campus Abu Dabhi della New York University che è stato costruito da manodopera schiavizzata? E che dire dei 25 professori dell'Università di Haifa (dove il 40% degli studenti sono cittadini palestinesi di Israele), membri delle facoltà tra cui vi sono sia ebrei sia arabi palestinesi, che hanno contestato l'espulsione decretata dall'università degli studenti arabi accusati di aver presumibilmente postato su social media commenti favorevoli ad Hamas? Essi non dovrebbero forse avere il permesso di venire a studiare in un'università statunitense? Invece dei boicottaggi, occorrerebbe organizzare proteste di solidarietà contro la repressione anti-palestinese nelle università in Israele.

Il contingente internazionalista al corteo del Primo Maggio 2024 a New York City fa appello all'azione operaia contro la guerra di USA/Israele.

L'assurdità degli appelli al boicottaggio generalizzato degli accademici israeliani è emersa durante la recente conferenza organizzata dalla rivista *Historical Materialism* e dall'Institute for the Radical Imagination (dal 31 maggio al 2 giugno di quest'anno) presso la Long Island University di New York, dove un certo numero di relatori si è ritirato ed è stata redatta una lettera di protesta contro l'inclusione in una discussione plenaria sulla Palestina di un personaggio che è stato descritto come "un sionista israeliano". Anche dopo la sua cacciata dall'evento plenario, i protagonisti di quella protesta si sono completamente opposti al suo inserimento nel programma e hanno preteso le scuse formali degli organizzatori della conferenza per averlo invitato. Eppure la persona in questione, un famoso regista israeliano, rivendica uno stato bi-nazionale in Israele-Palestina "dal fiume al mare", ha descritto quella del 7 ottobre come "una rivolta dei senza-speranza", ha condannato il genocidio israeliano a Gaza e addirittura sostiene la strategia di "boicottaggio, disinvestimento e sanzioni"! Valli a capire.

L'Internationalist Group e la Lega per la Quarta Internazionale sono a favore di uno Stato operaio palestinese arabo/ebraico come parte di una federazione socialista del Medio Oriente. Fin dai primissimi giorni in cui l'esercito sionista ha incominciato a distruggere Gaza e a massacrare la sua popolazione palestinese, noi abbiamo sottolineato che si tratta di una *guerra genocida congiunta degli Stati Uniti e di Israele*. Abbiamo fatto appello fin dall'inizio alla mobilitazione della forza della classe operaia su scala internazionale, in particolare attraverso azioni sindacali per bloccare l'invio di armi a Israele, per sconfiggere questa guerra e per difendere il popolo palestinese. E abbiamo cercato di tradurre quest'appello in azioni, dall'Italia fino alla costa occidentale degli Stati Uniti e all'Australia.

Gli appelli al BDS si rivolgono all'imperialismo USA che è l'assassino di massa più grande della storia

Il BDS, al contrario, fa appello alle aziende statunitensi e al governo degli Stati Uniti affinché questi mettano sotto pressione (mediante le sanzioni) i sionisti israeliani. In altre parole, si chiede ai guerrafondai della Casa Bianca e del Pentagono, ai più grandi assassini di massa del pianeta, di trasformarsi d'incanto in alleati delle masse palestinesi che oggi vengono massacrate in massa dalle bombe fornite dagli stessi Stati Uniti. Questa è una strategia perdente. Dal 2001, oltre un milione di persone sono state uccise nelle guerre degli Stati Uniti in Medio Oriente. Per di più, dal 7 ottobre 2023 gli Stati Uniti hanno inviato a Israele più di 10.000 bombe da 2.000 libbre. *Senza questi materiali militari forniti dagli Stati Uniti e sganciati da aerei da guerra costruiti negli Stati Uniti, l'esercito sionista non sarebbe stato in grado di distruggere oltre la metà delle abitazioni di Gaza e di massacrare quasi 50.000 dei suoi abitanti*. Questo dovrebbe essere il punto focale della protesta e bisognerebbe fare qualsiasi sforzo per porvi fine. Come abbiamo scritto nel 2010, all'epoca del sequestro della *Freedom Flotilla* per Gaza e del massacro degli attivisti che stavano portando aiuti umanitari all'enclave assediata:

> "Il movimento per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni contro Israele è sorto in risposta all'appello lanciato nel 2005 da alcune 'organizzazioni della società civile' palestinese. Messi con le spalle al muro dall'implacabile repressione sionista, molti nella Palestina occupata fanno disperatamente appello a una qualsiasi azione di solidarietà. Nei paesi imperialisti, e in particolare nei campus universitari, le campagne per il BDS sono talvolta diventate un referendum su opposizione o sostegno a Israele sionista e ai suoi crimini.[8] La campagna di boicottaggio in Occidente è un'espressione d'indignazione morale, ma in fondo mira ad arruolare i governanti imperialisti. (...)
>
> "Il BDS implica che paesi imperialisti, presunti democratici, siano meno colpevoli dello stato sionista di Israele. Eppure le vittime dell'imperialismo statunitense ammontano a molti milioni (3-4 milioni di morti in Corea, 2-3 milioni in Indocina, quasi un milione di morti in Iraq, in Afghanistan e via contando) e superano notevolmente il numero dei massacrati per mano dell'esercito israeliano e dei coloni pa-

[8] In una nota aggiungevamo: "Lo scorso aprile [2010], alla University of California di Berkeley ha avuto luogo una votazione assai controversa nel senato studentesco per annullare il veto esecutivo ad una risoluzione del corpo studentesco che chiedeva il disinvestimento dei fondi dell'UC dalla General Electric e dalla United Technologies. Sebbene una larga maggioranza del senato studentesco sostenesse la risoluzione, sia l'American Israel Public Affairs Committee (AIPAC) sionista di destra sia la lobby sionista liberale J Street si sono alleati per battere quel provedimento, convincendo alcuni membri del senato studentesco a modificare il proprio voto. In una situazione del genere, e soprattutto in considerazione del fatto che i bersagli erano due appaltatori militari statunitensi, sarebbe stato corretto sostenere criticamente la mozione per il disinvestimento."

Israele: non solo una "portaerei inaffondabile" per gli Stati Uniti

Il riformista Party for Socialism and Liberation (PSL, partito per il socialismo e la liberazione) cita Alexander Haig, segretario di stato di Ronald Reagan nel 1981-82, il quale ha affermato che "Israele è la più grande portaerei americana del mondo, che non può essere affondata" (Joyce Chediac, "Why Washington is responsible for every death in Gaza", *Liberation*, 1° dicembre 2023). Secondo il PSL, erede del defunto Sam Marcy che si staccò dal trotskismo in direzione della variante maoista dello stalinismo, "Israele non è una nazione realmente indipendente. È un avamposto strategico dell'imperialismo occidentale, e soprattutto di quello statunitense."

In un'intervista, rilasciata al giornalista radical-liberale Ben Norton, l'economista Michael Hudson ha affermato che "Israele è una portaerei terrestre nel Vicino Oriente. Israele è la base di decollo dell'America per controllare il Vicino Oriente. (...) Gli Stati Uniti hanno sempre considerato Israele soltanto come una loro base militare all'estero" ("Israel as a Landed Aircraft Carrier", michael-hudson.com, 13 novembre 2023). Hudson ha raccontato che una volta, mentre viaggiava insieme a un collega israeliano, Uzi Arad, che in anni recenti è stato consigliere per la sicurezza nazionale del primo ministro Netanyahu, durante un incontro avvenuto in aeroporto un generale statunitense "si avvicinò e diede una pacca sulla schiena a Uzi dicendo: 'Voi siete la nostra portaerei terrestre laggiù. 'Vi vogliamo bene'."

La giornalista Diana Johnstone (in "The Myth of Israel as "US Aircraft Carrier in Middle East", *Consortium News*, 6 marzo) e il politologo John Mearsheimer (coautore dell'analisi definitiva *The Israel Lobby and U.S. Foreign Policy* [2007]) contestano l'idea secondo la quale Israele sarebbe semplicemente un avamposto dell'imperialismo statunitense. Questa visione costituisce in effetti un'illusione potenzialmente letale, giacché ignora fino a che punto i sionisti si spingeranno per portare a compimento le loro politiche nazionaliste genocide e potenzialmente suicide. Ma sia la Johnstone che Mearsheimer si basano sull'idea che l'"interesse nazionale" degli Stati Uniti non coincide con quello di Israele, il che può spesso costituire un ostacolo per stringere un'alleanza con i governanti arabi (ad esempio, nell'invasione e nell'occupazione dell'Iraq messa in atto dagli Stati Uniti dal 2003, quando gli USA non inclusero Israele nella loro "coalizione dei volenterosi").

Secondo quella giornalista liberale e quel politologo "realista", il "ferreo" sostegno degli Stati Uniti a Israele (nelle parole del presidente democratico Biden, ma anche nelle politiche dell'ex presidente repubblicano Trump) è irrazionale e può essere dovuto unicamente alla smisurata influenza della lobby sionista. Essi intendono sostenere che gli Stati Uniti potrebbero e dovrebbero lasciar cadere il loro sostegno incondizionato a Israele e metterlo alle strette. Ma in questo modo si fraintendono gli interessi della classe dominante imperialista statunitense che cerca freneticamente di puntellare la propria egemonia globale in declino. Poiché la potenza economica e militare degli Stati Uniti si va affievolendo, essi devono affidarsi a surrogati e alleati. E per Washington, nell'instabile politica del Medio Oriente, avere alleati militaristi fanatici dotati dei mezzi per compiere sanguinosi massacri può essere utile per mantenere in riga altri potentati regionali. Finché, però, questi cani rabbiosi non si liberano del guinzaglio.

È interessante notare che sia i fautori pseudo-marxisti di Israele come portaerei inaffondabile degli Stati Uniti, sia gli oppositori liberali/realisti sono uniti nel sostenere che Israele è uno Stato basato sull'apartheid e nel rivendicare il "boicottaggio, disinvestimento e sanzioni". Nel primo caso, ciò si basa sull'idea che gli Stati Uniti potrebbero/vorrebbero semplicemente impartire degli ordini, e Israele si adeguerebbe o scomparirebbe; nel secondo, sulla premessa che gli Stati Uniti potrebbero/vorrebbero abbandonare Israele, che non avrebbe altra scelta se non quella di smettere e d'esistere. I veri marxisti, trotskisti, capiscono al contrario che, per la liberazione del popolo palestinese e per la sopravvivenza della popolazione di lingua ebraica in quella regione, l'imperialismo statunitense deve essere sconfitto e l'ordine mondiale imperialista deve essere abbattuto dalla rivoluzione socialista internazionale. ■

ramilitari israeliani in Palestina. Perché allora non rifiutarsi di acquistare qualsiasi prodotto fabbricato negli Stati Uniti, perché non rifiutarsi di assumere docenti universitari americani, perché non chiedere alle Nazioni Unite e all'Unione Europea delle sanzioni contro gli Stati Uniti, ecc.? Il BDS postula inoltre che un 'movimento di massa' possa esercitare una pressione sugli imperialisti affinché difendano il popolo arabo palestinese. Questa è un'illusione, soprattutto nel caso degli Stati Uniti, la cui alleanza con Israele è strategica. Israele costituisce un elemento chiave per il dominio occidentale sul Medio Oriente, comprese le forniture vitali di petrolio e le rotte commerciali, di cui beneficiano anche gli imperialisti europei. Nessuna pressione popolare, per quanto grande, potrà cambiare questa situazione.

"Se Washington spingesse Tel Aviv ad attenuare la repressione, si tratterebbe al massimo di un leggero cambiamento. I palestinesi continuerebbero a essere imprigionati nella morsa sionista. I boicottaggi dei consumatori hanno notoriamente poco effetto – e comunque chi compra pane azzimo o cioccolato israeliani? Inoltre, chiunque pensi che il Pentagono smetterà di acquistare software israeliano per i propri computer, o di assumere mercenari israeliani per addestrare i propri squadroni della morte paramilitari in America Latina, sta sognando. Far sì che alcuni fondi pensione e alcune aziende imperialiste non investano in Israele non ridurrà certo alla fame gli istituti finanziari israeliani. Ma anche se per un qualche miracolo ci riuscissero, e se Israele diventasse un paria internazionale, questo non fermerebbe i macellai sionisti. Essi sono soci minori e alleati dell'imperialismo, ma i governanti capitalisti di Israele hanno anche i propri interessi e programmi reazionari. Sono perfettamente in grado di volgere le spalle ai loro foraggiatori di Washington, come accadde quando i jet e le cannoniere israeliani attaccarono con bombe al napalm e silurarono la nave spia statunitense *Liberty*, evidentemente per stizza contro la neutralità degli Stati Uniti nella guerra del 1967."

–"Israel's Gaza Flotilla Massacre: Bloody War Provocation", *The Internationalist*, n. 31, estate 2010

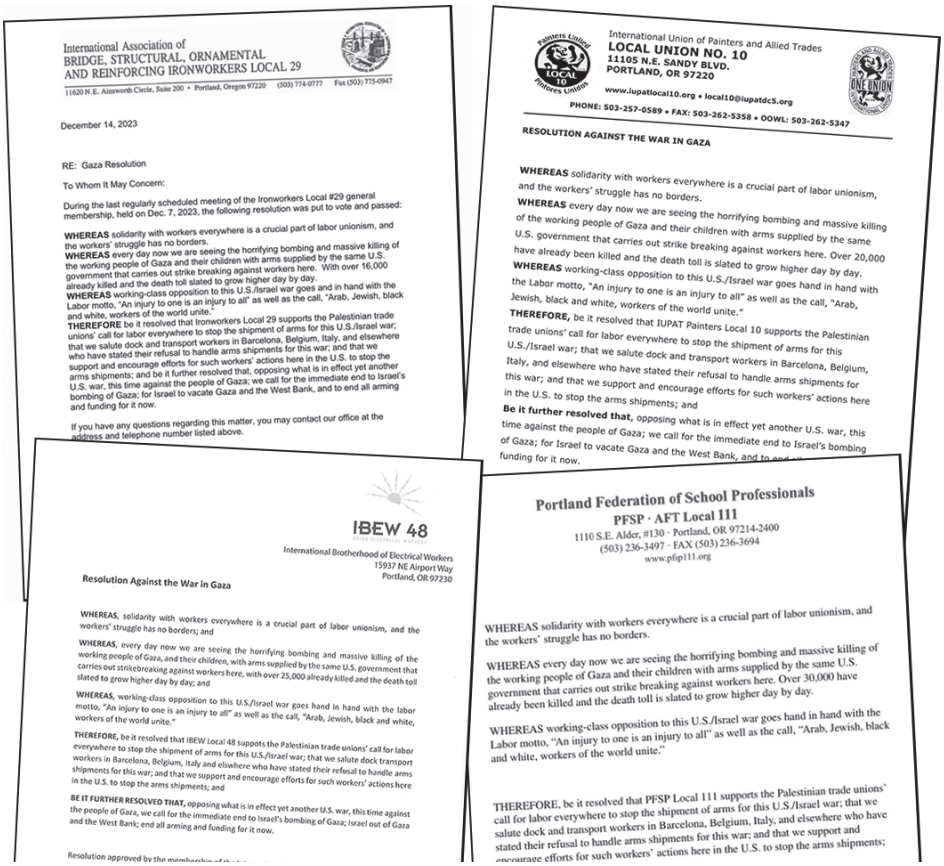
Israele non è semplicemente una "portaerei terrestre" al servizio degli Stati Uniti, come sostengono alcuni a sinistra (e anche taluni sostenitori di Israele). (Si veda il riquadro in basso.) Ha una

propria classe dirigente capitalista e maniaca omicida, e a volte manifesta delle divergenze rispetto ai suoi foraggiatori imperialisti statunitensi (ad esempio, tanto Netanyahu quanto i sionisti "liberali" stanno cercando di scatenare contro Hezbollah in Libano un conflitto su vasta scala che potrebbe scatenare una guerra con l'Iran). Non svolge più il ruolo di gendarme e di garante del Canale di Suez che gli era stato assegnato dall'imperialismo britannico putrescente. Ma per gli imperialisti statunitensi Israele costituisce una risorsa strategica in Medio Oriente, regione che è vitale per la loro fragile egemonia globale, e che non hanno intenzione di abbandonare. L'idea secondo cui, sotto una pressione sufficiente, gli Stati Uniti vorrebbero o potrebbero domare i predatori sionisti è destinata al fallimento. I sionisti preferirebbero invece far saltate in aria il mondo, e detengono le armi nucleari che potrebbero provocare una cosa del genere – oltre ad essere abbastanza pazzi da usarle.

In breve, come scrivemmo nel 2010:

> "I trotskisti non rivendicano il boicottaggio da parte dei consumatori, il disinvestimento capitalista e le sanzioni imperialiste contro Israele sionista, così come non l'abbiamo fatto contro la dittatura di Pinochet in Cile negli anni Settanta, contro il Sudafrica dell'apartheid negli anni Ottanta o ad Haiti sotto la giunta militare negli anni Novanta, per lo stesso motivo per cui oggi [2010] non chiediamo gli aiuti degli Stati Uniti ad Haiti devastata dal terremoto: l'imperialismo non è una politica ma un sistema – non può essere sottoposto a pressione per costringerlo ad aiutare gli oppressi, deve essere rovesciato. Noi facciamo appello a porre fine al blocco israeliano di Gaza e difendiamo i tentativi di infrangerlo. Analogamente esigiamo che si ponga fine a tutti gli aiuti statunitensi a Israele, che ammontano a circa 7 milioni di dollari al giorno. Esigiamo che l'esercito israeliano (e i consiglieri militari statunitensi) lascino la Cisgiordania e Gerusalemme Est, che gli insediamenti sionisti vengano soppressi, che tutti i profughi palestinesi abbiano il diritto di ritornare nelle loro terre, che i detenuti palestinesi siano rimessi in libertà. Ma la chiave per liberare i palestinesi da un secolo di dominazione imperialista occidentale e sionista risiede nella mobilitazione della classe operaia internazionale (compresi gli operai arabi palestinesi e quelli di lingua ebraica in Israele) che, sola, ha il potere di spazzare via i governanti sionisti e i loro padroni imperialisti."
>
> – "Israel's Gaza Flotilla Massacre", art. cit.

Sindacati statunitensi chiedono l'azione operaia per fermare i trasporti di armi a Israele



International Association of
BRIDGE, STRUCTURAL, ORNAMENTAL
AND REINFORCING IRONWORKERS LOCAL 29
11620 N.E. Ainsworth Circle, Suite 200 • Portland, Oregon 97220 (503) 774-0777 Fax (503) 775-0947

December 14, 2023

RE: Gaza Resolution

To Whom It May Concern:

During the last regularly scheduled meeting of the Ironworkers Local #29 general membership, held on Dec. 7, 2023, the following resolution was put to vote and passed:

WHEREAS solidarity with workers everywhere is a crucial part of labor unionism, and the workers' struggle has no borders.
WHEREAS every day now we are seeing the horrifying bombing and massive killing of the working people of Gaza and their children with arms supplied by the same U.S. government that carries out strike breaking against workers here. With over 16,000 already killed and the death toll slated to grow higher day by day.
WHEREAS working-class opposition to this U.S./Israel war goes and in hand with the Labor motto, "An injury to one is an injury to all" as well as the call, "Arab, Jewish, black and white, workers of the world unite."
THEREFORE be it resolved that Ironworkers Local 29 supports the Palestinian trade unions' call for labor everywhere to stop the shipment of arms for this U.S./Israel war; that we salute dock and transport workers in Barcelona, Belgium, Italy, and elsewhere who have stated their refusal to handle arms shipments for this war; and that we support and encourage efforts for such workers' actions here in the U.S. to stop the arms shipments; and be it further resolved that, opposing what is in effect yet another U.S. war, this time against the people of Gaza; we call for the immediate end to Israel's bombing of Gaza; for Israel to vacate Gaza and the West Bank, and to end all arming and funding for it now.

If you have any questions regarding this matter, you may contact our office at the address and telephone number listed above.

International Union of Painters and Allied Trades
LOCAL UNION NO. 10
11105 N.E. SANDY BLVD.
PORTLAND, OR 97220
www.iupatlocal10.org • local10@iupatdc5.org
PHONE: 503-257-0589 • FAX: 503-262-5358 • OOWL: 503-262-5347

RESOLUTION AGAINST THE WAR IN GAZA

WHEREAS solidarity with workers everywhere is a crucial part of labor unionism, and the workers' struggle has no borders.
WHEREAS every day now we are seeing the horrifying bombing and massive killing of the working people of Gaza and their children with arms supplied by the same U.S. government that carries out strike breaking against workers here. Over 20,000 have already been killed and the death toll is slated to grow higher day by day.
WHEREAS working-class opposition to this U.S./Israel war goes hand in hand with the Labor motto, "An injury to one is an injury to all" as well as the call, "Arab, Jewish, black and white, workers of the world unite."
THEREFORE, be it resolved that IUPAT Painters Local 10 supports the Palestinian trade unions' call for labor everywhere to stop the shipment of arms for this U.S./Israel war; that we salute dock and transport workers in Barcelona, Belgium, Italy, and elsewhere who have stated their refusal to handle arms shipments for this war; and that we support and encourage efforts for such workers' actions here in the U.S. to stop the arms shipments; and
Be it further resolved that, opposing what is in effect yet another U.S. war, this time against the people of Gaza; we call for the immediate end to Israel's bombing of Gaza; for Israel to vacate Gaza and the West Bank, and to end ... funding for it now.

IBEW 48
International Brotherhood of Electrical Workers
15937 NE Airport Way
Portland, OR 97230

Resolution Against the War in Gaza

WHEREAS, solidarity with workers everywhere is a crucial part of labor unionism, and the workers' struggle has no borders; and

WHEREAS, every day now we are seeing the horrifying bombing and massive killing of the working people of Gaza, and their children, with arms supplied by the same U.S. government that carries out strikebreaking against workers here, with over 25,000 already killed and the death toll slated to grow higher day by day; and

WHEREAS, working-class opposition to this U.S./Israel war goes hand in hand with the labor motto, "An injury to one is an injury to all" as well as the call, "Arab, Jewish, black and white, workers of the world unite."

THEREFORE, be it resolved that IBEW Local 48 supports the Palestinian trade unions' call for labor everywhere to stop the shipment of arms for this U.S./Israel war; that we salute dock transport workers in Barcelona, Belgium, Italy and elsewhere who have stated their refusal to handle arms shipments for this war; and that we support and encourage efforts for such workers' actions here in the U.S. to stop the arms shipments; and

BE IT FURTHER RESOLVED THAT, opposing what is in effect yet another U.S. war, this time against the people of Gaza, we call for the immediate end to Israel's bombing of Gaza; Israel out of Gaza and the West Bank; end all arming and funding for it now.

Resolution approved by the membership of ...

Portland Federation of School Professionals
PFSP · AFT Local 111
1110 S.E. Alder, #130 · Portland, OR 97214-2400
(503) 236-3497 · FAX (503) 236-3694
www.pfsp111.org

WHEREAS solidarity with workers everywhere is a crucial part of labor unionism, and the workers' struggle has no borders.

WHEREAS every day now we are seeing the horrifying bombing and massive killing of the working people of Gaza and their children with arms supplied by the same U.S. government that carries out strike breaking against workers here. Over 30,000 have already been killed and the death toll is slated to grow higher day by day.

WHEREAS working-class opposition to this U.S./Israel war goes hand in hand with the Labor motto, "An injury to one is an injury to all" as well as the call, "Arab, Jewish, black and white, workers of the world unite."

THEREFORE, be it resolved that PFSP Local 111 supports the Palestinian trade unions' call for labor everywhere to stop the shipment of arms for this U.S./Israel war; that we salute dock and transport workers in Barcelona, Belgium, Italy, and elsewhere who have stated their refusal to handle arms shipments for this war; and that we support and encourage efforts for such workers' actions here in the U.S. to stop the arms shipments;

Invece di cercare vanamente il sostegno dei governi imperialisti e delle imprese capitaliste, come fa la "strategia" BDS, e di chiedere un cessate il fuoco, che lascerebbe a Israele il controllo di Gaza, i trotskisti si indirizzano alla classe operaia. Nel Pacifico nord-occidentale degli Stati Uniti, su iniziativa di Class Struggle Workers – Portland, cinque locali sindacali hanno chiesto l'azione dei lavoratori per fermare l'invio di armi a Israele. I sindacati – Iron Workers Local 29 (lavoratori delle strutture metalliche), IUPAT (pittori industriali) Local 10, IBEW (elettricisti) Local 48, Carpenters Local 503 e AFT Local 111 (istruzione) hanno approvato delle risoluzioni que chiedevano anche "la fine immediata del bombardamento di Gaza da parte di Israele, il ritiro da Gaza e dalla Cisgiordania da parte di Israele e la fine immediata di ogni armamento o finanziamento". Soprattutto la lotta per fermare la guerra genocida USA/Israele contro il popolo palestinese richiede una lotta politica contro i partiti capitalisti. Questo è stato sottolineato dai Pittori di Portland, che già nel 2016 hanno chiesto di rompere con tutti i partiti dei padroni e di costruire un partito operaio di lotta di classe.

Israele non è un monolite. Un quinto della sua popolazione è costituito da arabi palestinesi, e molti membri della sua popolazione ebraica non sono disposti a vivere in uno stato-caserma teocratico che deve affrontare guerre e conflitti senza fine con l'Oriente prevalentemente arabo. La fortezza sionista deve esplodere a partire dal suo interno, per mano della sua stessa classe operaia ebraica e araba. I democratici liberali laici in Israele sono destinati all'estinzione politica se non rompono col sionismo per allearsi con il popolo arabo palestinese oppresso. Ciò esige una lotta di classe rivoluzionaria in tutta la regione e nel cuore stesso dell'imperialismo statunitense. Piuttosto che volgerci ai capitalisti e agli imperialisti per fermare gli assassini di massa sionisti che gli Stati Uniti sostengono al massimo grado, noi della Lega per la Quarta Internazionale guardiamo ai lavoratori di quella regione – arabi, ebrei, curdi, iraniani e altri – e del cuore dell'imperialismo per condurre una lotta comune per la rivoluzione socialista. ■

Fascismo, bonapartismo...

continua da pagina 14

un'opera di 85 articoli, scritti nel 1787 e pubblicati nel 1788, allo scopo di convincere a ratificare la Costituzione degli Stati Uniti d'America] di Alexander Hamilton e sulla decisione della Corte Suprema del 1803 nel caso *Marbury contro Madison*, sostengono che i tribunali e il Congresso non possono interferire con l'esecutivo in materia di politica estera, spesa pubblica, esecuzione delle leggi o praticamente qualsiasi altra cosa. Con i suoi molteplici ordini esecutivi e azioni arbitrarie, la Casa Bianca di Trump sta spingendo i limiti del potere esecutivo intraprendendo passi che sono palesemente illegali o basate su affermazioni assurde (come la presunta "invasione" da parte di "alieni nemici").

Gli Stati Uniti si stanno muovendo rapidamente lungo la strada verso un governo autoritario. Allora quand'è che si può dire che un regime bonapartista di "stato forte" si è consolidato? Un'indicazione potrebbe essere data dal momento in cui un governo semplicemente scavalca il potere legislativo ma, questo Congresso è così sottomesso – sebbene i repubblicani abbiano una maggioranza di un solo voto – da non sollevare alcun timore di sfida all'esecutivo. E cosa succederebbe se il governo si rifiutasse dar retta alle sentenze dei tribunali? L'amministrazione l'ha fatto, violando un ordine di un giudice distrettuale di non spedire immigrati in El Salvador. Poi, quando la Corte Supreme gli ha ordinato di "facilitare" il rientro di Kilmar Abrego García, che un legale del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti aveva ammesso essere stato erroneamente deportato, Trump ha beffardamente preteso di non poterlo riportare indietro.

Mentre i liberali parlano di una crisi Costituzionale, tutto dipende da come si pronuncerà la Corte Supreme. Ma la Corte ha già risposto in anticipo con la sentenza del 30 giugno 2024 emettendo il verdetto per il caso *Trump contro Stati Uniti*. Trump aveva chiesto alla Corte di respingere le accuse sollevate contro di lui per i suoi tentativi di annullare il voto alle elezioni presidenziali del 2020. La Corte lo ha fatto, ma è andata ben oltre, sostanzialmente trascrivendo la teoria dell'esecutivo unitario nella legge. La maggioranza ha sostenuto che "il Congresso non può agire, e i tribunali non possono esaminare, le azioni del Presidente su argomenti che rientrano nella sua autorità costituzionale 'concludente e preclusiva'". La sentenza prosegue:

> "Neppure i tribunali possono decidere un procedimento penale che esamini tali azioni Presidenziali. Noi dunque concludiamo che il Presidente è assolutamente immune da procedimenti penali per condotte che rientrano nella sua esclusiva sfera di autorità costituzionale".

La sentenza stabilisce inoltre che un presidente (e l'ex presidente) gode di "immunità presuntiva dall'azione penale per tutti i suoi atti ufficiali", includendo con ciò i tentativi di Trump far ribaltare i risultati elettorali al vice presidente, cosa che sarebbe equivalsa ad un colpo di stato. In breve: "per ciò che riguarda l'esercizio da parte del Presidente dei suoi principali poteri costituzionali, quest'immunità deve essere assoluta. Per ciò che riguarda le sue restanti azioni ufficiali, egli ha diritto all'immunità". La motivazione di queste sentenze, si leggeva, era "consentire al Presidente di portare a termine i suoi doveri costituzionali senza eccessiva cautela", poiché senza immunità dall'azione penale "al Presidente sarebbe impedito intraprendere 'un'azione audace, priva di esitazione' richiesta a un Esecutivo indipendente".

Questa decisione certamente apre la porta all'instaurazione di un regime autoritario e bonapartista, e intraprendere "azioni coraggiose senza esitazione" prive di "eccessiva cautela" è sicuramente il forte di Donald Trump. Notoriamente durante la campagna elettorale del 2016, Trump dichiarò: "Potrei stare in mezzo alla Fifth Avenue e sparare a qualcuno, e non perderei elettori". Nel 2019, rivolgendosi a una conferenza del gruppo fascistoide Turning Point USA, Trump ha detto, "Io ho l'Articolo II [della Costituzione degli Stati Uniti] che mi da il diritto a fare qualsiasi cosa io voglia come presidente". E lo scorso febbraio ha scritto sul suo sito Truth Social, "Colui che salva il proprio paese non viola nessuna legge". La citazione viene da Napoleone Bonaparte, e come risposta alle critiche Trump ha postato una foto di Napoleone.

Trump possiede sicuramente le caratteristiche di un governante bonapartista che cerca di ergersi al disopra delle forze di classe contrastanti tra loro, quale incarnazione dell'intera nazione. Trotsky però notava: "Tuttavia, un governo che si eleva al disopra della nazione non è sospeso nel vuoto". Il suo asse "passa attraverso la polizia, la burocrazia, la cricca militare" Trump ha la sua forza d'attacco nel DHS (Dipartamento della Sicurezza) le cui molteplici unità armati – I.C.E., Customs and Border Enforcement (corpo di polizia sull'immigrazione), DHS Investigations, Border Patrol (polizia di frontiera), Secret Service (polizia presidenziale), Federal Protection Service (polizia delle istanze federali) – sono, insieme, di gran lunga la forza maggiore di polizia degli Stati Uniti. E loro eseguiranno i suoi ordini, come lo abbiamo visto nel 2020 quando queste si sono presentate mascherate a guardia dei gradini del Lincoln Memorial e quando hanno attaccato i manifestanti antirazzisti a Portland.

Trump allora avesse voluto invocare l'Insurrection Act (Legge dell'Insurrezione, 1807 con la quale il presidente può usare la forza armata contro le insurrezioni) per usare l'esercito e reprimere le proteste, ma fu trattenuto dai membri del suo gabinetto. Oggi, la sua dichiarazione di emergenza al confine meridionale ha richiesto un rapporto del DHS e del Pentagono sull'opportunità di invocare quella legge. Non è chiaro però che Trump sia in controllo dell'esercito, tantomeno della burocrazia che sta cercando di epurare. Pur avendo un nucleo di ferventi sostenitori, i margini di una sua vittoria in un voto popolare nelle elezioni del 2024 erano appena dell'1%. Nel frattempo, i sondaggi danno i suoi numeri in calo, così che oggi il suo indice di gradimento si attesta al 42% e la maggioranza degli elettori considera le sue azioni in carica "caotiche" e "spaventose". Il che non significa nulla per un vero Bonaparte.

Dovesse Trump tentare di liberarsi da ogni limitazione, potrebbe allora trovarsi in una posizione precaria se confrontato da una seria opposizione pronta a scendere in azione mobilitandosi contro una presa di potere. E il nocciolo del problema è proprio questo, poiché una tale forza di opposizione oggi non c'è. I democratici sono catatonici e internamente lacerati, incapaci di agire, e condividono il desiderio per uno "stato forte", solo non gradiscono quello di Trump. La sinistra è piccola e in generale segue ancora i liberali. La sola forza che ha il potere e l'interesse di classe a fermare l'affermazione di un governante bonapartista sarebbe il movimento operaio con una leadership di lotta classista che lo prepari ad affrontare una lotta generale totale. La chiave è forgiare un partito operaio rivoluzionario. ■

La nostra risposta al raduno dell'ICR a Roma: è il Programma quello che conta!

Autoproclamarsi comunista non basta

… quando tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare…

18 NOVEMBRE 2024 – Lo scorso giugno, alcune centinaia di delegati e membri, di quella che oramai è l'ex Tendenza Marxista Internazionale (TMI), provenienti da molti paesi diversi si sono ritrovati in una conferenza in Italia centrale e si sono autoproclamati in maniera bombastica Internazionale Comunista Rivoluzionaria (ICR). Ora, la sezione italiana dal marchio ICR nuovo di zecca è fuori a "intonacare il paese con decine di migliaia di poster e adesivi", tutto in vista di un gigantesco raduno a Roma, a novembre, dove verrà ufficialmente proclamato: "È nato il Partito Comunista Rivoluzionario!" In mezzo al tripudio generale, questo sarà il principio di una campagna di diffusione della buona notizia in lungo e in largo.

Manifesto del Partito Comunista Rivoluzionario (PCR), che fa appello a chi si ritiene comunista a organizzarsi. L'immagine di Marx ricoda (appositamente) nella postura il famoso manifesto nazionalista americano di reclutamento all'esercito di "Uncle Sam"!

La campagna dell'ICR/PCR "E tu sei un comunista?" ha attirato un considerevole numero di giovani. Dopo un decennio di depressione economica capitalista seguito dall'ecatombe della pandemia da COVID e guerre continue, dall'attacco imperialista in Afghanistan e Iraq alle guerre imperialiste della NATO contro la Russia per procura in Ucraina e di Israele/USA che stanno perpetrando il genocidio a Gaza, con il sostegno dall'Italia, tra molti giovani la parola "comunismo" non ha l'effetto spaventoso che poteva aver ha acquisito in tempi passati.

L'appello per l'assemblea pubblica del 23 Novembre dichiarava che "Una nuova organizzazione internazionale", l'ICR, "è stata fondata in giugno, con sezioni, gruppi e sostenitori in più di 40 paesi". Quali marxisti materialisti non crediamo in una nascita virginale, uno si dovrebbe domandare, ma da dove viene questa nuova internazionale con sezioni e gruppi di sostenitori in 40 paesi e più? La risposta è che l'ICR è la magica trasformazione della Tendenza Marxista Internazionale (TMI), sebbene quest'organizzazione non sia nemmeno menzionata né nella convocazione dell'assemblea né nel Manifesto dell'ICR.

"È il momento giusto per un'Internazionale Comunista Rivoluzionaria?" si chiede quel "Manifesto" del marzo 2024. Dopo aver fatto un elenco degli orrori infiniti in un "futuro incerto, caratterizzato da un ciclo ininterrotto di guerre, crolli economici e miseria" che affliggono il mondo capitalista, e il crescente rifiuto dell'"economia del libero mercato" – cose che sono tutte assolutamente vere – conclude che "È giunto il tempo"! Ma mentre il sistema capitalista in putrefazione crea situazioni potenzialmente rivoluzionarie che richiedono l'azione di una avanguardia genuinamente comunista, non è abbastanza semplicemente proclamarsi di essere quella giusta.

PCR

Il Congresso di fondazione del Partito Comunista Rivoluzionario (PCR), a Roma il 23 novembre 2024.

In modo particolare in Italia, paese che ha avuto il più grande Partito Comunista dell'occidente che contava, dopo la Seconda Guerra Mondiale, più di due milioni di membri e che nel 1976 ricevette ben oltre 12 milioni di voti, più di un terzo del totale, per cui fare appelli per un generico partito comunista, anche se ci aggiungi la parola rivoluzionario, può assumere molti significati e molto differenti tra loro, riformismo puro e semplice incluso. Il Programma è il fattore chiave. Nell'epoca imperialista, un'avanguardia rivoluzionaria non può che essere leninista e trotskista, guidata dalle lezioni dell'Ottobre 1917, quelle della Rivoluzione russa bolscevica.

Da notare anche che il Manifesto dell'ICR, parlando della natura del partito che essi cercano di costruire, fa solamente riferimento al Manifesto comunista del 1848, ai comunisti come "la sezione più avanzata e risoluta dei partiti

PCR

Ecco il "Lancio dei Revolutionary Communist of America... visto da centinaia di milioni di persone" ... e dove sono?

operai di ogni paese". Non v'è una sola parola sull'insistenza e l'esperienza dell'Internazionale Comunista di Lenin e Trotsky, che in quest'epoca imperialista, dove un intero settore del movimento operaio (l'"aristocrazia operaia") viene comprato dalle tangenti imperialiste, quello che maggiormente serve è un partito composto di "rivoluzionari professionali", cioè militanti che fanno della lotta per la rivoluzione socialista internazionale il lavoro, il compito, della loro vita.

Mentre i dirigenti dell'ICR fanno appello all'entusiasmo giovanile cercando di suscitare un fervore quasi religioso per questa loro più recente campagna, restano eredi della Tendenza Militant che per più di tre quarti di secolo è rimasta infognata nell'ultra riformista British Labour Party. In numerosi paesi la TMI ha fatto entrismo in partiti borghesi, e questo fino a poco tempo fa, in particolare in Gran Bretagna e in altri paesi di lingua inglese, e lo ha fatto coscientemente ed esplicitamente cercando di evitare l'uso della parola "comunista".

Certamente per la TMI dare i natali all'ICR costituisce decisamente una svolta, ma in molti modi essa continua a portare avanti le sue politiche opportuniste parte del passato. Nel suo Manifesto del marzo 2024, la sola menzione della parola "trotskista" è pronunciata contenuta negli aggettivi "settari pseudo-trotskisti" con i quali si mette sull'avviso la gente di stare lontani dai "gruppuscoli di ultra-sinistra e settari". Una polemica mostruosa (quasi 20,800-parole) contro l'Internationalist Group, sezione statunitense della Lega per la Quarta Internazionale, è intitolata "Marxismo contro settarismo" e si riferisce all'IG come a una "setta virulentemente ultra sinistra".

Sebbene nel suo Manifesto e nella sua propaganda di agitazione l'appena nata ICR offra un ritratto di se stessa quasi fosse una immacolata concezione uscita fuori dal nulla, per i conoscitori esperti però il nascente PCR ha pubblicato un articolo, a firma di Alessandro Giardiello,[1] su "Le origini del Partito Comunista Rivoluzionario." Quest'articolo sostiene le posizioni del dirigente della Tendenza Militant, Ted Grant risalenti agli anni '30 del secolo scorso e della TMI (ora ICR) e al suo dirigente Alan Woods, dal momento in cui la tendenza si scisse all'inizio degli anni '90. Quello che non racconta l'articolo delle "Origini" è che Grant e i suoi eredi, piuttosto che costruire un partito comunista di avanguardia, sono rimasti seppelliti dentro al British Labour Party per decenni.

Grant fondò il giornale The Militant nel 1964 quale organo del suo gruppo che aveva intrapreso la tattica dell'"entrismo" nel Labour Party alla fine degli anni '30, del secolo scorso rimanendovi per oltre 80 anni. Al suo culmine, Militant-Labour Party, con i suoi membri eletti in posizioni chiave in seno al partito in cui facevano entrismo, gestirono dal 1983 al 1987 l'amministrazione comunale, il City Council, della città di Liverpool. Nel 1985 il City Council sotto la direzione del Militant licenziò 31.000 lavoratori con la motivazione "di non avere i fondi per pagarli". Quando gli operai organizzarono scioperi e azioni di protesta il giornale The Militant del 4 ottobre del 1985 stigmatizzò gli operai affermando: "sarebbe folle scendere in piazza con uno sciopero generale". In poche parole, il breve soggiorno dei seguaci di Grant al governo sono serviti per fare il lavoro sporco del capitalismo.

Nel 1991 la grande maggioranza dei membri del Militant, allora il gruppo dirigente del Committee for a Workers International (CWI), decise di abbandonare il Labour Party. Ted Grant e Alan Woods si rifiutarono di farlo, scissero con il CWI per metter in piedi la TMI in 1992. Rimasero nel Labour sotto il Primo Ministero di Tony Blair durante gli anni 1997-2007 quando costui dava continuità alle politiche "neoliberali" e anti-operaie dei Tories della Margaret Thatcher. Ciò significa anche che Grant e Woods facevano entrambi parte del partito di governo dell'imperialismo britannico durante il bombardamento da parte della NATO della Yugoslavia, nel 1999, e durante l'invasione da parte degli USA/U.K. dell'Iraq nel 2003, e dunque hanno la responsabilità di questi crimini.

Nel 2021, il gruppo di Alan Woods (Socialist Appeal) fu obbligato a uscire dal Labour Party nell'ambito delle stesse purghe che portarono all'estromissione di Jeremy Corbyn. Loro non volevano uscirne, e senza dubbio sarebbero tuttora ben sistemati nel Labour Party mentre questo continua la sua campagna guerrafondaia dall'Ucraina a Gaza se non fosse stato estromesso. Più di ogni altra tendenza pseudo-trotskista, la TMI è rimasta come fosse sposata all'"entrismo", stravolgendo così quella che Trotsky propose come una tattica a breve-termine negli anni '30, nel momento in cui le masse si stavano muovendo a sinistra, trasformandola in una strategia a lungo-termine. Questa fu la ragione sottostante al fatto che Grant e il suo gruppo non fecero parte della Quarta Internazionale fondata da Trotsky nel 1938.

Perciò parte della ragione della "svolta a sinistra" della TMI è che la sua sezione madre in Gran Bretagna è stata obbligata ad avere un'esistenza indipendente. Inoltre vi sono meno possibilità di fare entrismo in altre forze politiche in alcuni altri paesi. Ma il Manifesto di marzo 2024 fa chiaro che è sempre pronto a portare avanti un entrismo profondo, dovesse offrirsene l'opportunità: "In certe circostanze può essere necessario inviare tutte le nostre forze nelle organizzazioni riformiste", aggiungendo che "Nella fase attuale, tuttavia, questo non si pone".

In più, la predilezione dell'TMI/ICR per l'entrismo si estende anche ai partiti borghesi che all'occasione vengono ribattezzati come "riformisti". Lo stesso, sopra citato, Manifesto polemizza contro la sinistra che ha capitolato alla coalizione di SYRZIA, in Grecia (come a Bernie Sanders, negli Stati Uniti,

[1] "Le origini del Partito Comunista Rivoluzionario," *Rivoluzione* 109, 1 luglio 2024, online su https://rivoluzione.red/le-origini-del-partito-comunista-rivoluzionario/

a Jeremy Corbyn in Gran Bretagna e a Podemos in Spagna). Quello che l'ICR non dice però è che il gruppo della TMI ha salutato l'elezione di SYRIZA nel gennaio 2015, e che il gruppo della TMI in Grecia all'epoca si apprestava a presentarsi come una Tendenza Comunista parte di SYRIZA.

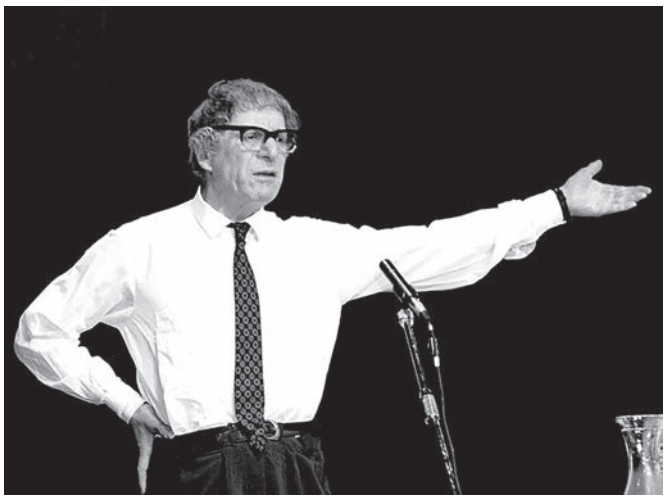
Il fatto che la TMI facesse parte di un partito borghese non è poi una novità, in quanto per anni essa si è presentata come l'"ala marxista" di partiti capitalisti populisti che vanno dal Partito del Popolo del Pakistan (PPP) di Benazir Bhutto al Partito della Rivoluzione Democratica (PRD) in Messico. Questo è diametralmente contrapposto a uno dei pilastri su cui Trotsky costruì l'Opposizione di sinistra internazionale (OSI) e alle lezioni che egli trasse dalla terribile sconfitta in Cina del 1927. Rispondendo alla disastrosa politica di Stalin di entrare nella formazione borghese nazionalista del Kuomintang, che sotto la direzione di Chiang Kai Shek, portò al massacro di decine di migliaia di comunisti nell'aprile del 1927, Trotsky scrisse:

> "*Mai, e in nessun caso il partito del proletariato può entrare in un partito di un'altra classe o organizzativamente fondersi con esso. Un partito del proletariato, assolutamente indipendente, è la prima e decisiva condizione della politica comunista.*" [enfasi nell'originale]
>
> –L. D. Trotsky, "La situazione politica in Cina e i compiti dell'Opposizione Bolscevico-Leninista" (Giugno 1929)

È vero che nel 2024 l'appena nata sezione messicana dell'ICR sollevava critiche a Claudia Sheinbaum, la candidata che ha vinto alle presidenziali del Partito populista borghese Morena, sostituendo il suo predecessore Andrés Manuel López Obrador che per anni ha agito da guardia di frontiera per l'imperialismo Yankee. Però nel 2012 la stessa sezione messicana della TMI si vantava di far parte di Morena, e poi ancora nel 2018 appoggiava AMLO per la presidenza. Per oltre dieci anni Ted Grant e Alan Woods sono forse stati più conosciuti per le loro attenzioni nei confronti del nazionalista borghese Hugo Chavez in Venezuela, del quale hanno lodato con gran convinzione la retorica "socialista".

La TMI ha anche appoggiato altri nazionalisti borghesi in America Latina, come Evo Morales in Bolivia e Pedro Castillo in Perù. Queste sono tutte politiche di collaborazione di classe, in contraddizione completa con la politica dei bolscevichi e di Trotsky. I veri comunisti non danno appoggio politico a partiti o politici borghesi.

La stessa TMI/ICR porta avanti politiche collaborazioniste anche nei paesi imperialisti. In Francia, ha dato il suo sostegno al nazionalista borghese Mèlenchon, alle elezioni in Francia nel 2017 e nel 2019 e alle tornate elettorali del 30 giugno l'ICR ha fatto "appello alla popolazione a mobilitarsi nelle strade e votare per i candidati del Fronte Popolare" (http//:marxiste.org 13 giugno 2024). La formazione Nouveau Front Populaire è un'alleanza borghese composta da France Insoumise di Mélenchon, dal PCF, dal Partito Socialista e dai Verdi, è un tipico fronte popolare "antifascista" come quello promosso dagli stalinisti che portò alle sconfitte della situazione rivoluzionaria in Francia nel 1936 e nella Guerra Civile in Spagna (1935-39).



marxist.com

Ted Grant

Un altro esempio: alle elezioni italiane del settembre 2022 che portarono alla elezione del governo Meloni, Sinistra Classe Rivoluzione (SCR), sezione italiana della TMI, fece appello a dare il proprio voto, come scrissero, a: "Unione Popolare, a cui pure daremo il voto perché riteniamo corretto sostenere l'unica opzione che si colloca nel campo della classe lavoratrice" (*Rivoluzione*, 8 settembre 2022). Nel campo della classe lavoratrice? Unione Popolare era una coalizione capeggiata dal magistrato borghese e ex sindaco di Napoli Luigi De Magistris, inoltre era promossa principalmente dalla formazione populista borghese di Potere al Popolo.

Ancora e poi ancora, la TMI ha sempre dato il suo sostegno politico a tali alleanze di collaborazione di classe. Dall'America Latina all'Europa e agli Stati Uniti, il marchi di fabbrica rinnovato dell'ICR non è capace di tracciare una linea di classe.

Nel Regno Unito, alle elezioni del 4 luglio 2024, l'RCP scriveva: "Cacciare i Tories! Ma diciamo anche nessuna fiducia al governo Starmer" (*v*, 22 maggio). Questa retorica opportunista classica della "lotta alla destra" è un sotterfugio per apparire alla sinistra mentre non vuole dire apertamente non votate per il Labour Party del (ora Primo Ministro) Keir Starmer. Poi, in seguito alla rivolta anti-immigrati diretta dai fascisti razzisti che scoppiò alla fine di luglio dopo un accoltellamento mortale falsamente attribuito a un rifugiato mussulmano, l'RCP aveva scritto "Non si può fare affidamento né sulla polizia né sul governo Starmer" (*The Communist*, 12 agosto). "Non si può fare affidamento"? Il corpo di polizia ha la funzione di cane da guardia del capitale, tra i suoi compiti del suo lavoro per i padroni c'è quello di esercitare la repressione razzista sugli immigrati.

Questa non è una momentanea o minore deviazione. La Tendenza Militant sotto la direzione di Ted Grant, e in seguito la TMI, ha da sempre rivendicato che i poliziotti sarebbero "proletari in uniforme", da sempre sostiene gli scioperi di polizia e la sindacalizzazione, sia degli agenti che le guardie penitenziarie. Quando la polizia scende in sciopero lo fa per accrescere i propri poteri repressivi. La Lega per la Quarta Internazionale ha sempre denunciato il tradimento dei principi di classe della TMI per il loro appoggio al "sindacato" di polizia, e da decenni fa appello a cacciare i poliziotti da tutti i sindacati. Vedi il nostro articolo su come Militant/TMI parli affettuosamente degli agenti di polizia: "Bolshevik Bobbies"? The Internationalist, estate 2009, ("poliziotti bolscevichi" notare che in Gran Bretagna "bobbies" è un aggettivo attribuito alla polizia).[2]

Questa negazione grossolana della politica di classe marxista è il prodotto di un ambiente socialdemocratico in cui la sinistra riformista sogna di appropriarsi dell'apparato dello stato diventando a capo del corpo di polizia, come di fatto Militant ha fatto negli anni '80 del novecento. Questo è coerente con la linea con cui da sempre la TMI/ICR fa appello al parlamento

continua a pagina 30

[2] "Her Majesty's Social Democrats in Bed with the Police," *The Internationalist* n. 29, estate 2009. Anche "RCA/IMT's Long History of Supporting Cop 'Unions'," *Revolution* n. 21, settembre 2024.

Ai nuovi membri non far sapere…

La lunga storia di sostegno della TMI/ICR ai "sindacati" dei poliziotti

Articolo di Jacob e Ray tradotto da *Revolution*, il giornale della gioventù dell'Internationalist Group

La reputazione di sostenere gli "scioperi" e i "sindacati" dei poliziotti e delle guardie carcerarie non è un grande punto di forza, se si è un gruppo di sinistra dal passato burrascoso che cerca di rimettersi a nuovo ribattezzandosi "Revolutionary Communists of America" (RCA) (si veda l'articolo di accompagnamento). Alla domanda posta nei loro adesivi – "Sei comunista?" – quelli che la sanno lunga potrebbero rispondere: *L'"RCA" è comunista? Siate seri: come può affermare di esserlo con quella linea sui poliziotti?* Questo è anche un buon esempio del perché, come chiedono spesso i nuovi arrivati nella sinistra, i vari gruppi non possono "mettersi insieme".

Il presente numero di *Revolution* contiene articoli sugli accampamenti di solidarietà con Gaza della scorsa primavera e sulle proteste contro lo scatenarsi della repressione poliziesca nei loro confronti. Durante uno di questi, a New York, dopo che centinaia di persone, tra cui alcuni nostri compagni, erano state arrestate al City College e alla Columbia University, i membri dell'RCA hanno tentato di zittire un'attivista internazionalista, quando questa ha citato la posizione di vecchia data della loro organizzazione riguardo ai poliziotti, gridando che non era vero. E sebbene la cosa sia ampiamente nota nella sinistra, i nuovi membri dell'RCA tendono a negarla con rabbia o a rimanere assolutamente increduli quando ne sentono parlare.

È dunque chiaro che gli artisti del trasformismo che dirigono l'RCA, affiliata statunitense del raggruppamento precedentemente noto come Tendenza Maxista Internazionale (TMI), sperano che l'argomento non venga sollevato. Ma la cosa non è sorprendente, visto ciò che la maggior parte dei giovani di sinistra pensa dei difensori in uniforme blu del capitalismo – soprattutto dopo la rivolta di massa del 2020 contro il terrore poliziesco razzista. Anche se in questi giorni preferisce il silenzio sull'argomento, i tentativi dell'RCA di nascondere o negare i suoi precedenti ampiamente documentati la dicono lunga sul tipo d'organizzazione che stanno costruendo: un'organizzazione non rivoluzionaria o comunista, ma sfacciatamente opportunista.

L'organismo al quale fa capo l'RCA, la TMI, si è autoproclamato a giugno "Internazionale Comunista Rivoluzionaria" (ICR), come parte del nuovo atteggiamento da comunisti rosso-fuoco adottato dal gruppo, precedentemente noto come uno dei più pallosi e indigesti della sinistra presuntamente marxista. Ma questo nuovo look potrebbe svanire rapidamente se le nuove reclute tanto sperate si interrogassero a proposito del perché dei presunti rivoluzionari possano salutare con favore "scioperi" per aumentare la retribuzione, la sicurezza professionale e le "condizioni di lavoro" (con armi più potenti, con una protezione sempre maggiore rispetto agli strascichi giudiziari, ecc.) dei professionisti della repressione razzista e della detenzione carceraria.

Non si tratta di un caso isolato. La linea *socialdemocratica* della TMI-ora ICR sui poliziotti è emblematica della sua natura e della sua storia. Come hanno sottolineato i nostri compagni della sezione brasiliana della Lega per la Quarta Internazionale nella loro storica campagna del 1996 per espellere la polizia dal sindacato dei lavoratori comunali nella "Città dell'acciaio" del Brasile,[1] *i poliziotti sono il braccio armato dello Stato borghese*. E, come hanno sottolineato Rosa Luxemburg in *Riforma sociale o rivoluzione?* e V.I. Lenin in *Stato e rivoluzione*: la questione dello Stato è la linea di demarcazione principale tra la politica rivoluzionaria e quella riformista.

Non è vero? Costatate voi stessi

Dunque per i veri comunisti rivoluzionari pochi argomenti sono più fondamentali di questo, ed è importante affrontarlo apertamente. Ma per i dirigenti dell'RCA la soluzione, ogni volta che si trovano a fronteggiare le critiche rivoluzionarie, consiste nel ripiegare su tre verbi: sviare, distogliere e negare. Per fortuna, chi vuole scoprire la verità può appurarla da sé. Un buon punto di partenza sono i materiali che, con un po' di ricerche, si possono ancora trovare sul sito web dell'RCA/ICR, https://marxist.com.

Vi troverete quella che potrebbe sembrare una bizzarria, per un gruppo che liquida tutte le organizzazioni alla sua sinistra come "sette irrilevanti": una polemica di quasi 20.000 parole – circa 30 pagine – della sezione statunitense della TMI contro l'Internationalist Group (del quale la Revolutionary Internationalist Youth è la sezione giovanile).[2] Dopo molte pagine di formulazioni generiche a proposito della "dialettica" e di tutto ciò che esiste sotto il sole, questo articolo

COMMUNIST REVOLUTION

RCMP union wins large pay raise: Every union must demand the same or better!

On Aug. 6, 20,000 RCMP police officers signed an agreement for a hefty 23.7 per cent wage increase. While calls for defunding and abolishing the police across Canada continue out of the Black Lives Matter movement, governments ignore these calls and continue with the status quo. While the RCMP is an oppressive tool of the [...]

Jahan Niroomand Thu, Oct 7, 2021

Share

"Mounties" in Canada, 'Bobbies' in Gran Bretagna, tutti poliziotti, esecutori professionali dello stato borghese.

[2] "Marxism vs. Sectarianism", 18 ottobre 2019 [https://marxist.com/marxism-vs-sectarianism.htm]. Seguendo la tradizione del fondatore della TMI, Ted Grant, l'ICR stigmatizza l'adesione ai princìpi marxisti come "settarismo ultrasinistro".

del 2019 viene finalmente al sodo: "la posizione della TMI sui sindacati e sugli scioperi dei poliziotti e delle guardie carcerarie". L'articolo denuncia il nostro appello "Fuori i poliziotti dal movimento operaio!" Sostiene che i lavoratori in sciopero dovrebbero fare appello alla polizia "come a dei compagni di sindacato". E afferma che:

> "Mentre *sosteniamo che i sindacati di polizia dovrebbero collegarsi al resto del movimento operaio* nella misura in cui questo può, in alcuni casi, indebolire lo Stato borghese [*sic*!], non siamo favorevoli a fare nessuna concessione reazionaria ai sindacati di polizia affinché rimangano all'interno della cornice più ampia del movimento sindacale organizzato" (corsivo nostro).

La polizia e le guardie carcerarie sono un elemento fondamentale dei "distaccamenti speciali di uomini armati", secondo la classica definizione di Friedrich Engels, che costituiscono il nucleo dello Stato borghese. La richiesta di "collegarsi" ai "sindacati di polizia" è, di per sé, una concessione reazionaria – e pericolosa – a questo Stato. La presenza di tali associazioni professionali di crumiri (che *non* sono "sindacati") nel movimento operaio – o di poliziotti, guardie carcerarie o guardie giurate in alcuni veri e propri sindacati di lavoratori come l'AFSCME (American Federation of State, County and Municipal Employees) e i Teamsters [camionisti] – costituisce una minaccia mortale.[3] E quando la TMI ha pubblicato quel suo documento di 30 pagine in difesa del fatto che i burocrati sindacali "uniscano" il movimento sindacale ai difensori armati della repressione di classe dei padroni? Soltanto pochi mesi prima che l'omicidio di George Floyd facesse esplodere le proteste di massa di *milioni* di persone che esprimevano il proprio sdegno contro il terrore razzista della polizia.

La polemica nei nostri confronti da parte del gruppo che adesso si chiama RCA sollevava la questione del perché "la maggior parte dei poliziotti si arruola nella polizia", rispondendo che ciò avviene "perché non hanno altre prospettive di lavoro o perché si illudono onestamente che, diventando agenti di polizia, "aiuteranno la loro comunità" o addirittura "combatteranno il razzismo"! Non c'era nessuna esitazione, a quanto pare, quando si trattava di escogitare affermazioni tanto grottesche sulla ragione per cui la maggior parte dei poliziotti diventano poliziotti – ecco in che misura erano dediti a difendere "la posizione della TMI sui sindacati e sugli scioperi dei poliziotti e delle guardie carcerarie". I portavoce dell'RCA/ICR dovrebbero davvero smettere di affermare che le cose non stanno così.

E se ai lettori di *Revolution* tutto questo suona ridicolo e vergognoso, è perché è proprio così. Come ben sanno i moltissimi che hanno manifestato in corteo contro gli incessanti assassinii per mano della polizia o che hanno preso parte alle proteste di quest'anno contro il genocidio – o che si oppongono semplicemente al terrore razzista dei poliziotti! –la polizia è al servizio degli oppressori e non è amica della popolazione oppressa, operaia e povera.

L'antefatto della polemica della TMI del 2019 è che un suo giovane membro di Minneapolis aveva scritto vari documenti che criticavano le posizioni della TMI sulla polizia e su altri argomenti. Considerata la pretesa dell'organizzazione di basarsi sulla politica di Lev Trotsky, l'autore di quei documenti ha citato affermazioni fondamentali del dirigente bolscevico come: "L'operaio che diviene poliziotto al servizio dello Stato capitalista è un poliziotto borghese e non un operaio" ("E ora?" [27 gennaio 1932], in L. Trotsky, *Scritti 1929-1936*, Einaudi, Torino 1962, pp. 299-300). Un altro esempio è la descrizione di Trotsky, nella sua *Storia della rivoluzione russa* (1930), di come gli operai insorti cercavano di fraternizzare coi soldati e di conquistarli, mentre "la polizia è un nemico feroce, implacabile, odiato e pieno d'odio. Conquistarla è fuori discussione."

La direzione della TMI statunitense (che adesso si chiama RCA) ha cercato di negare o di offuscare la linea dell'organizzazione sui poliziotti (nonostante il fatto che essa fosse nota nella sinistra da decenni), ma innumerevoli articoli della loro stampa – molti dei quali, come abbiamo già detto, si possono ancora trovare sul sito web della loro nuova "Internazionale Comunista Rivoluzionaria" (https://marxist.com) – esemplificano la loro linea a favore dei poliziotti. In questa sede abbiamo spazio soltanto per alcuni esempi.[4]

- La sezione britannica della TMI-ora ICR, che ha svolto un ruolo dirigente nell'organizzazione internazionale fin dalla sua nascita, nell'articolo del 28 gennaio 2008 intitolato "Bolshevik Bobbies" (bobbies è un accattivante termine locale per indicare gli agenti di polizia) e ampiamente citato, ha annunciato con esultanza che il suo giornale "ha ricevuto una telefonata dalla *Police Review* [una rivista settimanale destinata ai poliziotti] che chiedeva il permesso di ripubblicare un articolo dal nostro sito web sugli scioperi della polizia del 1918-19". Hanno poi aggiunto che si trattava di un segno che "ci stiamo avviando verso tempi esplosivi" [https://marxist.com/bolshevik-bobbies.htm – per il testo dell'articolo sugli scioperi polizieschi del 1918-19: https://marxist.com/petrograd-police-strikes-britain1919.htm].[5]
- Pochi anni dopo, in un articolo basato su una lunga intervista a un agente di polizia, essi proclamavano che "la coscienza degli funzionari di base della polizia ha cominciato a cambiare, portando a manifestazioni da parte della Police Federation" nel Regno Unito. Denunciando gli "attivisti di sinistra [i quali] ritengono che gli agenti di polizia non possano mai essere nient'altro che nemici della classe operaia", l'articolo conclude: "Ma soprattutto, portare i poliziotti di base nel movimento operaio mina la capacità dello Stato capitalista di reprimere la classe operaia, ed è quindi un obiettivo importante per la lotta di classe" ("Changing Consciousness within the Police: A Marxist View", 14 agosto 2013)[6].
- In seguito alla violenta repressione poliziesca delle proteste di Occupy Wall Street, la sezione statunitense della TMI ha scritto: "La polizia è sindacalizzata (...). Anche se il loro lavoro consiste nel proteggere lo Stato capitalista, uno strato significativo ha anche interesse a difendersi attraverso la difesa dei lavoratori." I lavoratori, ha affermato, dovrebbero favorire la lotta "invitando i sindacati di polizia a difendere i diritti degli americani che fanno parte della classe operaia" (sic!) ("Occupy Wall Street & the Police", 10 gennaio 2012) [https://communistusa.org/occupy-wall-street-a-the-police/].
- Quando le guardie carcerarie in Canada sono scese in sciopero

[3] Si veda Becca Lewis, "Why Cops and Their "Unions" Have No Place in the Labor Movement", nel sito web di Class Struggle Workers-Portland, 24 giugno 2020 [https://csw-pdx.org/2020/06/].

[4] Esortiamo i nostri lettori (e soprattutto quelli che sono all'interno o intorno all'RCA!) a dare un'occhiata agli esempi supplementari citati nei documenti riprodotti nella parte consacrata alla TMI di *Left Reformists in Existential Crisis*, giugno 2019 [https://www.internationalist.org/left-reformists-crisis-pamphlet-web.pdf].

[5] Si veda "Her Majesty's Social Democrats in Bed with the Police", *The Internationalist*, n. 29, estate 2009 [https://www.internationalist.org/hermajestyssocialdemocratspolice0709.html].

[6] https://communist.red/changing-consciousness-within-the-police/

nel 2013 a causa delle "condizioni di lavoro" nella loro brutale mansione di carcerieri, la TMI ha salutato con favore il loro "entusiasmante sciopero militante". Definendo i carcerieri come "lavoratori in uniforme" ed entusiasmandosi smodatamente per il fatto che "le guardie carcerarie hanno dimostrato di avere uno straordinario istinto di classe", essa ha paragonato i "servizi" che forniscono ai detenuti al rapporto degli insegnanti coi propri studenti e delle infermiere coi propri pazienti. "Le guardie carcerarie hanno indicato la strada", ha esultato la TMI ("Alberta Prison Guards' Wildcat – a Lesson for the Entire Labour Movement", 3 maggio 2013) [https://marxist.com/canada-alberta-prison-wildcat.htm].

Nel novembre 2018, durante una "scuola marxista" organizzata dalla TMI a New York City, alcuni membri della Revolutionary Internationalist Youth sono intervenuti nel corso della discussione, esponendo la posizione autenticamente comunista secondo cui i poliziotti, le guardie carcerarie e le guardie giurate non possono avere nessun posto nel movimento sindacale. Per tutta risposta, il direttore della pubblicazione statunitense della TMI di allora (*Socialist Revolution*) ha ribadito la posizione di quell'organizzazione, dichiarando che, ben lungi dall'opporsi al fatto che i "sindacati" dei poliziotti facciano parte dell'AFL-CIO o dei Consigli centrali del lavoro, essi sono favorevoli all'"unità" tra la polizia e la classe operaia. A titolo esemplificativo, ha parlato del PBA (il racket famigeratamente razzista che protegge i poliziotti, chiamato Police Benevolent Association) come dell'unico "sindacato" che si è opposto alle concessioni riguardanti l'assistenza sanitaria durante la contrattazione collettiva a New York City.

La loro diatriba del 2019 contro gli internazionalisti sulla questione "Marxismo contro settarismo" doveva essere la grande impresa che avrebbe vaccinato i membri della TMI contro la messa in discussione della loro linea sui poliziotti. Ma nemmeno un anno dopo, enormi proteste quasi quotidiane contro il terrore razzista della polizia sono dilagate per tutto il paese. Noi internazionalisti siamo intervenuti continuamente per sottolineare che la polizia non può essere riformata, poiché "soltanto la rivoluzione può portare giustizia"; che i Democratici sono i padroni della polizia razzista nei centri urbani di tutti gli Stati Uniti; e che la lotta per scatenare la *forza* dei lavoratori nella lotta contro il terrore pone in evidenza la necessità di forgiare un partito operaio rivoluzionario.

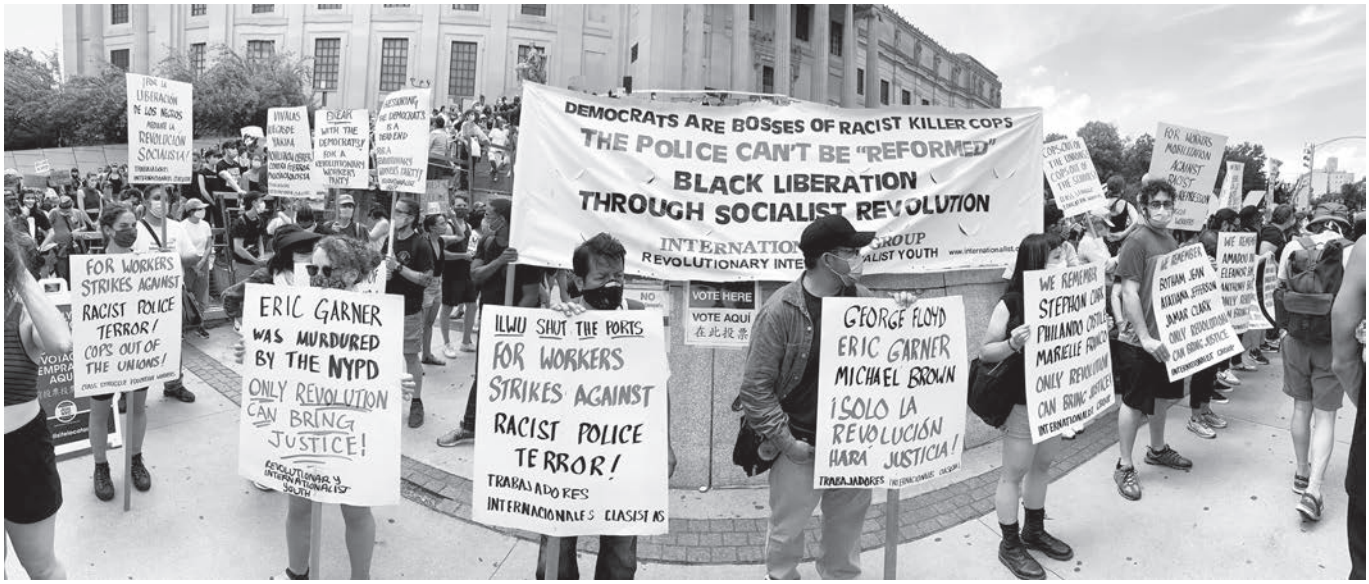
Qual è la posta in gioco

Con milioni di persone nelle strade, e in virtù del fatto che il terrore poliziesco insito nel razzismo sistemico della società statunitense viene messo in discussione da un gran numero di giovani radicalizzati, la TMI si è ritrovata in un vero dilemma. Anche se volesse ripudiare la vecchia linea di Ted Grant sui poliziotti (cosa che non accade), farlo attirerebbe l'attenzione su questa storia vergognosa. Quindi, da buoni opportunisti che si adattano al sentimento di massa mentre evitano di fare i conti con verità tanto scomode, essa ha cercato di tenere insieme entrambe le cose (almeno fino a quando le cose non sono esplose).

E così hanno emesso una dichiarazione, intitolata "USA: How Can the Working Class End Police Terror?" (12 giugno 2020) [https://marxist.com/usa-how-can-the-working-class-end-police-terror.htm], nella quale si sosteneva – da una parte – che l'"inclusione" dei "sindacati" di polizia nel movimento operaio avrebbe potuto "costituire un potenziale atto di pressione sull'apparato statale capitalista da parte della classe operaia in senso lato" (*sic*!). Ma – dall'altra parte – alla luce delle massicce proteste in corso, non ammetteva che la sua posizione era stata sbagliata, bensì che adesso si era giunti a un "punto di svolta" (*sic*) e, pertanto, "i dirigenti sindacali dovrebbero intraprendere un'azione e mostrare senza tante cerimoni a quegli organismi qual è la via d'uscita".

Fine della storia? Nient'affatto. Da allora, l'opinione dei liberali di sinistra è cambiata. Già verso la fine del 2020 i Democratici si stavano muovendo per ritrattare parole d'ordine come "tagliare i fondi alla polizia" (quest'ultima, sebbene alimentasse l'illusione che lo spostamento di alcuni fondi avrebbe messo fine alla violenza endemica della polizia, è stata sfruttata dai Repubblicani per accusarli di non "sostenere gli uomini in uniforme blu").

Un articolo della fine del 2021 nel sito della TMI/ICR saluta con favore il "consistente aumento salariale" accordato alla "polizia sindacalizzata" della Royal Canadian Mounted Police ("RCMP Union Wins Large Pay Raise: Every Union Must Demand the Same or Better!", 7 ottobre 2021). "Poliziotti nel movimento sindacale?", si chiede uno dei sottotitoli.



Internationalist photo

Blocco internazionalista alla marcia del 19 giugno 2020 a Brooklyn, New York. La posizione marxista rivoluzionaria sulla polizia: "La polizia non può essere 'riformata'", "Per scioperi dei lavoratori contro il terrore razzista della polizia", "Poliziotti fuori dai sindacati!".

Credete forse che abbiano risposto con un "No"? Neanche per sogno. È vero che "la RCMP è uno strumento violento dell'élite abbiente", osserva l'articolo della locale sezione della TMI/RCA. Tuttavia la "sindacalizzazione" dei famigerati *Mounties* canadesi "apre la possibilità (...) di far avvicinare i poliziotti di base alla classe operaia, di modo che non possano essere utilizzati quando i capitalisti hanno davvero bisogno di loro" (*sic*!). Pertanto, affermano questi riformisti incurabili cercando ancora una volta di tenere insieme entrambe le cose, "noi adottiamo l'approccio che consiste nell'opporci alle azioni dei sindacati di polizia che vanno a scapito della classe operaia in generale, ma *sosteniamo quelle azioni che vanno a beneficio dei lavoratori e che avvicinano i poliziotti di base al movimento operaio*" (corsivo nostro).

E adesso, nel 2024, ribattezzandosi Revolutionary Communists of America, la sezione statunitense della TMI/ICR ha pubblicato un "Manifesto per la generazione comunista d'America" (9 maggio) [https://socialistrevolution.org/a-manifesto-for-americas-communist-generation/[7]] che non menziona affatto la lotta per la liberazione dei neri, la quale riveste un'importanza chiave per la rivoluzione socialista in questo paese fondato sulla schiavitù. Il loro "socialismo" che non distingue i colori non è affatto comunismo. Né, ovviamente, il manifesto dell'RCA lancia qualcosa di lontanamente simile all'appello – la cui importanza è stata sottolineata ancora una volta nel bel mezzo della rivolta di massa scatenata dall'assassinio di George Floyd per mano della polizia – affinché *i poliziotti vengano cacciati dai sindacati* e dalle scuole. Nel suo "programma di lotta" manca qualsiasi riferimento alla questione dei poliziotti, che ha scatenato le proteste più grandi e durature nella storia di questo paese. Questa evasività non è altro che un ulteriore sintomo del fatto che, sotto l'involucro radicale dell'RCA/ICR, il punto di vista e la posizione socialdemocratica della TMI permangono.

La posta in gioco non è una disputa esoterica o accademica. La lotta contro il terrore razzista della polizia richiede serietà e onestà – e questo, francamente, è il minimo che ci si possa aspettare da chi aspira davvero a rivoluzionare il mondo. La Revolutionary Internationalist Youth fa sul serio, quando si tratta di lottare per il vero programma di Marx, Lenin e Trotsky – in una parola, per una politica comunista autentica. Se è questo che vi interessa, allora parliamone. ■

[7] https://socialistrevolution.org/a-manifesto-for-americas-communist-generation/

Autoproclamarsi comunista...

continua da pagina 26

britannico con la composizione di una maggioranza formata dal Labour Party di approvare un "Enabling Act" (una legge delega) che gli dia pieni poteri per nazionalizzare le più grandi industrie, e così facendo si presume di stabilire il socialismo, tutto mentre lo stato borghese rimane intatto. Lontani da battersi per la rivoluzione socialista, questo genere di politiche rimontano al governo laburista di sinistra di Aneurin Bevin alla fine degli anni '40 del novecento.

La corrente politica storica del Militant /TMI non ha nulla a che fare con il trotskismo e ha capitolato sistematicamente all'imperialismo. Ecco due esempi che ne spiegano i motivi: Trotsky e la Quarta Internazionale durante la Seconda Guerra Mondiale sostennero il disfattismo rivoluzionario verso entrambe le parti nel conflitto tra la fazione "democratica" imperialista e quella fascista, mentre si batteva incondizionatamente per la difesa militare dello Stato operaio dell'Unione Sovietica contro l'imperialismo. Il gruppo di Ted Grant in Gran Bretagna ha avuto invece una posizione social sciovinista di appoggio all'imperialismo britannico. Nel 1982, nella guerra delle Malvine tra Argentina e la Gran Bretagna, il gruppo del Militant si è schierato con l'imperialismo britannico, persino facendo appello per il "boicottaggio operaio" contro l'Argentina.

Oggi, gli imperialisti della NATO e il loro governo fantoccio ucraino stanno conducendo una guerra per procura contro la Russia, che ora potrebbe essere in fase di escalation verso una guerra diretta, come un passo nella loro spinta alla guerra imperialista finalizzata a ripristinare il dominio capitalista in Cina, l'unico paese importante al mondo che, proprio grazie alla sua economia pianificata è stato in grado di mobilitarsi per proteggere la propria popolazione contro i danni della pandemia COVID. Noi del Nucleo Internazionalista d'Italia, sezione della Lega per la Quarta Internazionale, sosteniamo esplicitamente la sconfitta della NATO e la difesa della Russia nell'attuale guerra, nonché la difesa incondizionata dello stato operaio cinese contro gli intenti di guerra imperialisti e tentativi di controrivoluzione.

La LQI mette in guardia che la frenesia guerrafondaia degli imperialisti, che si riflette anche nella guerra genocida degli USA/Israele a Gaza, sta sbandando pericolosamente verso uno scontro termonucleare, una Terza Guerra Mondiale. Al contrario invece l'Internazionale Comunista Rivoluzionaria (sima-non-poi-così-tanto) si rifiuta di difendere sia la Russia che la Cina contro l'imperialismo, la linea "peste in entrambe le vostre case" consiste in una capitolazione all'imperialismo. In più, il Manifesto dell'ICR vuole assicurarci che "... una guerra mondiale è esclusa nelle condizioni presenti" sia perché un conflitto nucleare significherebbe "distruzione reciproca assicurata" sia a causa della "l'opposizione di massa alla guerra". Ma questo non ha fermato gli imperialisti USA/UK/NATO dall'incrementare l'escalation dei loro attacchi nella guerra per procura dell'Ucraina alla Russia.

Questo Manifesto ci assicura anche che i discorsi di "presunto pericolo di 'fascismo'" ci confondono, e che la soluzione di un regime fascista, quali "truppe d'assalto per distruggere le organizzazioni operaie", è "esclusa dal diverso rapporto di forze". Questo messaggio alla "mantieni la calma e continua per la tua strada" potrebbe risultare nuovo ai sostenitori italiani dell'ICR che sono già cavalcati da un governo diretto da fascisti. Il governo Meloni è da considerarsi un regime fascista-bonapartista a pieno titolo? No, ma non lo era nemmeno quello di Mussolini dei suoi primi anni. Fino a che lo è diventato.

Noi della Lega per la Quarta Internazionale incoraggiamo tutti quelli che sono stati attratti dalla "novità" dell'Internazionale Comunista Rivoluzionaria e la sua vistosa "sterzata a sinistra" e verificare quello che abbiamo scritto qui e a studiare la storia del movimento comunista. Il rinnovato interesse nel comunismo da parte dei giovani è incoraggiante, ma deve portare alla comprensione che proclamarsi comunista non ti fa diventare comunista automaticamente. L'elemento decisivo è il programma. Ti incoraggiamo a metterti in contatto con noi e a leggere la nostra stampa. Un'internazionale comunista rivoluzionaria, che può essere solo ed esplicitamente Leninista-Trotskista, non può essere costruita né sulla base della collaborazione di classe e nemmeno sulla base della capitolazione all'imperialismo. ■

La frode della Costituzione "antifascista"

Un fattore che contribuisce alla cecità sulla vera natura di Fratelli d'Italia scaturisce dalla confusione generata dalla cosiddetta "Costituzione antifascista" del 1947, che gran parte della sinistra saluta come fosse l'ultimo presunto baluardo contro il "ritorno della bestia". In realtà, questa magna carta della "Repubblica antifascista" *capitalista* non è stata quella grande "conquista democratica" in "direzione del socialismo" quale il dirigente del PCI Togliatti rivendicava. E' stata piuttosto una copertura per *il tradimento della rivoluzione proletaria del 1943-45* da parte dei dirigenti stalinisti, i quali ordinarono il disarmo dei partigiani. E quando, nell'autunno del 1947 e nel 1948, le insurrezioni proletarie sconvolsero l'Italia, il PCI le soffocò di nuovo.

Getty Images

Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito Comunista Italiano, durante un comizio nell'aprile 1946.

Inoltre, questo statuto servì a mascherare l'amnistia generale verso quasi tutti gli ufficiali fascisti, proposta e scritta da Togliatti stesso quale Ministro di "Grazia e Giustizia" del Governo Provvisorio tripartito. Il dirigente del PCI promulgò il vergognoso decreto tre giorni prima della apertura dell'Assemblea Costituente, senza dubbio per impedire che la richiesta di giustizia verso questi boia fosse sollevata in questa istanza. Piuttosto che *sradicare* la peste fascista, l'intenzione della presunta "Costituzione antifascista" fu, fin dall'inizio, quella di *integrare* non solo i 10 milioni di membri del Partito Nazionale Fascista ma di includere anche "i dirigenti responsabili del regime fascista".

Non ci sarebbe stata alcuna resa dei conti storica verso la dittatura di Mussolini, nessun processo per i criminali di guerra che quella guerra l'hanno condotta, e non ci sarebbe stata nemmeno l'ipocrita (e molto parziale) "giustizia dei vincitori", come quella dei Processi di Guerra di Norimberga. Invece, i pezzi grossi della ventennale dittatura fascista furono immediatamente rilasciati dalle prigioni in cui si trovavano e gli fu inflitta soltanto una "temporanea limitazione dei diritti di voto ed eleggibilità alle elezioni". In più, la Costituzione ratificò le leggi approvate sotto il regime di Mussolini, comprese le famigerate leggi sulla pubblica sicurezza del 1931 - le stesse su cui si basano esplicitamente oggi le disposizioni del nuovo Decreto Sicurezza Meloni. Questo fu tutto opera di Togliatti, salutato dagli stalinisti come *Il Migliore*.

L'ascesa del fascismo, il ventennio di dittatura di Mussolini e la devastazione della Seconda Guerra Mondiale imperialista furono la punizione della storia per il fallimento dei socialisti italiani nel portare a compimento la rivoluzione socialista durante il *Biennio Rosso* del 1919-1920, alla fine della Prima Guerra Mondiale, quando questa era del tutto possibile. Il ritorno del fascismo in Italia oggi è in buona parte dovuto al sabotaggio operato dagli stalinisti della rivoluzione operaia che scoppiò nel 1943 durante gli ultimi mesi della Seconda Guerra Mondiale e che continuò a sollevarsi, nonostante le politiche traditrici di "fronte popolare", fino a che gli imperialisti non la seppellirono con le elezioni di 1948 massicciamente manipolate da Guerra Fredda.

Sebbene il PCI sia oramai scomparso, queste politiche di collaborazione di classe continuano ad essere seguite a tutt'oggi – e non solo tra zombi rimasugli stalinisti che cercano di reincarnarlo – nell'illusorio appello allo stato borghese della messa fuorilegge dei gruppi fascisti e dei loro simboli. In primo luogo, l'apparato statale della classe capitalista al governo non lo farà – non può – se non che in modo apparente, questo perché ha bisogno dei fascisti come esercito di riserva per i momenti di crisi. In secondo luogo, tali proibizioni possono facilmente ritorcersi essendo usati contro i comunisti. Noi non facciamo appello al regime capitalista di fare ciò che solamente la potente mobilitazione operaia può portare a compimento.

Fratelli d'Italia non è solamente un partito elettorale più di desta, conservatore o populista, e non è nemmeno in rottura con le politiche dei fascisti del dopoguerra. Durante la Guerra Fredda antisovietica, l'MSI vendette i suoi servigi (letteralmente) agli imperialisti come un manganello contro la sinistra comunista. Oggi, Fratelli d'Italia vuole sconfiggere la sinistra antifascista e purgare lo stato italiano di ogni vestigia delle clausole imposte dall' "antifascismo". Nel partecipare alle elezioni come parte di coalizioni più ampie di destra con la fascistoide Lega Nord e il partito borghese di destra Forza Italia, è la formazione partitica più ideologicamente coerente, con un apparato, zoccolo duro, di membri e di giovani che possono essere mobilitati in azioni extraparlamentari.■

Nel 1946, Togliatti, promulgò un'amnistia che portava alla scarcerazione di quasi tutti i capi fascisti.

Fratelli...

continua da pagina 48

E non dimentichiamo che Mussolini governò inizialmente attraverso un'alleanza parlamentare con liberali e conservatori. Quel governo di coalizione di destra fece approvare la Legge Acerbo del 1923, che assegnava al partito maggiore i due terzi dei seggi in parlamento, a condizione che ottenesse almeno il 25% dei voti. Su questa base, e su un programma fondato su "Dio, patria, nazione, Stato forte e valori tradizionali", nel 1925 il *Duce* instaurò un vero e proprio stato di polizia. Oggi il Consiglio dei ministri di destra della Meloni sta promuovendo una minacciosa riforma costituzionale per l'elezione diretta del premier, con una maggioranza garantita in parlamento, mentre rafforza i poteri della polizia per reprimere le proteste.

I precursori di Fratelli d'Italia: il MSI fascista del secondo dopoguerra

L'Italia è l'unico paese in Europa che abbia una tradizione ininterrotta di movimento fascista, con diverse incarnazioni che risalgono a più d'un secolo fa. Dopo aver servito come truppe d'assalto dei datori di lavoro e dei proprietari terrieri per reprimere le occupazioni delle fabbriche messe in atto dagli operai di sinistra e le conquiste della terra da parte dei contadini, e allo scopo di sventare la rivoluzione durante il *Biennio Rosso* del 1919-20, le "squadre combattenti dei fasci" paramilitari fondate da Benito Mussolini formarono il Partito Nazionale Fascista. Al culmine della Marcia su Roma dell'ottobre 2022, effettuata da 25.000 *squadristi* in camicia nera, Mussolini fu nominato presidente del Consiglio dal re Vittorio Emanuele III.

Nel portare a termine questo *putsch*, Mussolini fu appoggiato dalle grandi aziende e dall'esercito. Dopo due anni di governo parlamentare in coalizione con conservatori e liberali, il *Duce* sciolse il parlamento e istituì la dittatura fascista. Questo regime bonapartista impose un sistema corporativo nel quale sia i sindacati dei lavoratori che le associazioni dei datori di lavoro erano saldamente controllati dallo stato capitalista e in esso integrati. Dopo la presa del potere da parte di Hitler in Germania nel 1933 – anche in questo caso attraverso il sistema parlamentare – e dopo l'alleanza di Mussolini con Hitler, l'Italia fascista somigliò sempre di più alla Germania nazista, in particolare con l'approvazione delle leggi antisemite "in difesa della razza" nel 1938.

Il Duce, Benito Mussolini, dopo il ventennio di dittatura fascista, fu preso e giustiziato il 25 aprile 1945, il giorno della Liberazione, dai partigiani antifascisti che lottavano contro la "Repubblica di Salò" e i suoi patroni, gli occupanti nazisti tedeschi. Il Movimento Sociale Italiano fu fondato l'anno successivo dai reduci ed eredi di questa repubblichetta fantoccio.

Durante la Seconda guerra mondiale, mentre l'Asse fascista della Germania e dell'Italia iniziava a sgretolarsi nel 1943 con la sconfitta della Wehrmacht tedesca per mano dell'Armata Rossa sovietica a Stalingrado e con l'invasione dell'Italia meridionale da parte degli Alleati statunitensi e britannici, Mussolini fu rimosso dal re di concerto con i vertici militari. L'esercito tedesco occupò rapidamente l'Italia settentrionale e istituì una "Repubblica Sociale Italiana" (RSI) fantoccio, con Mussolini come suo capo formale. Questa "Repubblica di Salò", dal nome dell'ultima roccaforte fascista, venne poi rovesciata e gli occupanti tedeschi furono cacciati da una rivolta partigiana coordinata che culminò nella Giornata della Liberazione, il 25 aprile 1945.

Alla fine della Seconda guerra mondiale l'Italia si ritrovò immersa in un profondo tumulto. Dagli enormi scioperi che avevano sfidato la repressione fascista nel 1943 fino alla sconfitta del Fronte Popolare guidato dal Partito Comunista Italiano (PCI) alle elezioni del 1948, la classe operaia italiana diede ripetutamente prova della sua forza e della sua volontà di condure la battaglia di classe. Nell'insurrezione di massa dell'aprile 1945, gli operai armati appesero il cadavere di Mussolini per i piedi e cacciarono i tedeschi: l'Italia settentrionale era di fatto nelle mani degli operai. Ma invece di guidare la lotta in avanti, verso la rivoluzione socialista, il PCI restituì il potere alla borghesia unendosi, insieme ai socialisti, a un governo guidato dalla Democrazia Cristiana.

Sia prima che dopo la "svolta di Salerno" del PCI dell'aprile 1944 – quando, su istruzioni di Stalin, esso entrò a far parte di una coalizione di "unità nazionale" insieme a figure borghesi "antifasciste", a monarchici e all'ex generale fascista Pietro Badoglio – il Partito comunista seguì il programma staliniano di un "fronte popolare" di collaborazione di classe. Come ministro della Giustizia in due governi del dopoguerra, nel giugno 1946 il dirigente del PCI Palmiro Togliatti promulgò un'amnistia per quasi tutti i fascisti, tranne che per alcuni dei più famigerati macellai. Più tardi in quello stesso anno venne fondato il Movimento Sociale Italiano (MSI) ad opera di

Una Legge Acerbo alla maniera della Meloni

L'attuale sistema elettorale italiano è già piuttosto antidemocratico: con il 43% dei voti nel 2022, la coalizione di destra capeggiata dalla Meloni detiene il 60% dei seggi alla Camera dei deputati. Ma per porre fine alla "piaga" delle coalizioni "a porte girevoli" (68 governi in 75 anni di repubblica), secondo il progetto presentato dal governo nel novembre 2023, anche se il partito o la coalizione di maggioranza ottenesse il 40% dei voti gli verrebbe garantita una maggioranza del 55% in parlamento. Questo viene definito come un sistema "semi-presidenziale", ma conferirebbe all'esecutivo un potere totale, perfino molto maggiore che negli Stati Uniti, dove il presidente si scontra spesso con un Congresso ostile.

Schermata di Will Media

Giorgia e Giorgio. La Meloni è una grande ammiratrice del capo del MSI Almirante, che definisce un "grande patriota". Almirante era un propagandista delle leggi razziali di Mussolini del 1938 e redattore della rivista razzista *Difesa della razza*. A sinistra: un'edizione di quell'anno, durante la sanguinosa occupazione italiana dell'Etiopia.

veterani della Repubblica di Salò, per portare avanti la "fiamma" del fascismo.

Nonostante tutti i riferimenti di sinistra alla "Costituzione antifascista" italiana del 1947, le leggi che si presume vietino il "condono del fascismo" furono deliberatamente scritte in modo che non si applicassero al MSI "neofascista". Il capo storico del MSI, Giorgio Almirante, era stato un propagandista delle leggi razziali antisemite del 1938, durante il regime di Mussolini, e il redattore della rivista razzista *La Difesa della Razza*. Nel 1942 aveva scritto: "Il razzismo nostro deve essere quello del sangue." Non cambiò idea. Al congresso del MSI del 1956 Almirante dichiarò che "dobbiamo presentarci per quello che veramente siamo, e cioè come i fascisti della RSI", e non "fascisti in democrazia", alla quale essi erano "estranei".

"Almirante non cessò mai di ripetere che il fascismo non era morto con Mussolini ma che dopo la fine del regime era proseguito come 'movimento'" scrive il giornalista David Broder nel suo libro *I nipoti di Mussolini, Il fascismo nell'Italia contemporanea* (Ponte alle Grazie, Milano 2023). Giorgia Meloni diventò un'attivista fascista nel 1992, all'età di 15 anni, quando aderì al Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI. Fino ad oggi, la Meloni non ha mai smesso di osannare il fondatore e dirigente del MSI Giorgio Almirante. Al I Congresso di Fratelli d'Italia, con un gigantesco ritratto di Almirante alle sue spalle, la Meloni ha elogiato gli "uomini e donne che corrono da un'epoca all'altra, da una generazione all'altra, portando con sé un fuoco, una fiamma che talvolta si affievolisce, ma che non si è mai spenta completamente".

La normalizzazione del MSI

Nel periodo del secondo dopoguerra, quando i supposti "neofascisti" del MSI si sentivano ghettizzati nella presunta "repubblica antifascista", questi eredi di Mussolini si spacciarono per esponenti di punta della Guerra fredda antisovietica in Italia (vedi articolo a pagina **XX**). I *camerati* furono immersi fino al collo nell'Operazione Gladio, nella loggia segreta P2, nei piani golpisti, in orribili stragi e nelle lotte di piazza contro i sessantottini di sinistra e il Partito comunista. Che il lavoro sporco venisse svolto direttamente dal MSI o dalle sue propaggini, essi collaborarono comunque con gli organi repressivi dello stato, in quanto ariete fascista dell'imperialismo.

La controrivoluzione che, sotto la forte pressione imperialista, tra il 1989 e il 1992 distrusse l'Unione Sovietica burocraticamente degenerata e gli Stati operai deformati dell'Europa orientale governati dagli stalinisti, ebbe un effetto sismico in Italia. La fine della Guerra fredda fu intimamente collegata allo scoppio degli scandali di *Tangentopoli* all'inizio degli anni Novanta. Sebbene vi fosse un'abbondante corruzione personale (venne incriminata oltre metà dei membri del parlamento), ciò rifletteva in fondo la *lottizzazione* di diversi settori dell'appa-

La fiamma tricolore nel simbolo del MSI richiama quella che arde sulla tomba di Mussolini. Il simbolo è stato mantenuto attraverso le varie iterazioni del movimento fascista italiano del secondo dopoguerra. Quando Fratelli d'Italia si è costituito nel 2012, ha rivendicato il diritto esclusivo di utilizzare la fiamma nel simbolo del suo partito, e Giorgia Meloni si è rifiutata di rimuoverla.

Corriere della Sera

Giorgia Meloni come ragazza fascista nel 1996, quando divenne responsabile nazionale del gruppo delle scuole superiori fondato da Azione Giovani, il gruppo giovanile di Alleanza Nazionale. È allora che la Meloni, intervistata dalla TV francese, elogia Mussolini come "buon politico", affermando che "tutto quello che ha fatto l'ha fato per l'Italia".

rato governativo e delle imprese statali tra le varie fazioni della *partitocrazia* del dominio anticomunista.

L'inchiesta giudiziaria di *mani pulite* portò al crollo della Democrazia Cristiana (DC), che aveva governato ininterrottamente l'Italia dal 1947 al 1993, da sola fino agli anni Ottanta o, in seguito, in coalizione con altri partiti. Contemporaneamente allo scioglimento della DC, il PCI, che per lungo tempo era stato il più grande partito riformista stalinista dell'Europa occidentale, abbandonò ogni pretesa di comunismo o perfino di socialismo. Il PCI si ribattezzò, in quanto partito borghese, dapprima Partito della Sinistra Democratica (PDS), poi Democratici di Sinistra (DS) e infine (nel 2007), rifuggendo perfino dalla qualifica "di sinistra", Partito Democratico (PD). Il crollo parallelo della DC e del PCI è stato definito come fine della "Prima repubblica".

Il MSI fascista vide in questo un'apertura politica per uscire dal "ghetto". Sotto la guida di Gianfranco Fini, successore designato di Almirante, all'inizio del 1994 venne lanciato il Movimento Sociale Italiano-Alleanza Nazionale (MSI-AN), nella speranza di raccogliere i settori di destra dell'ormai defunta Democrazia Cristiana. Esso si unì prontamente a una coalizione guidata da Forza Italia (FI) di Silvio Berlusconi, ottenendo 105 seggi in parlamento e cinque ministri nel governo di coalizione. Nell'ultima conferenza, svoltsi a Fiuggi nel 1995, Fini seppellì il MSI e proclamò l'AN (la *svolta di Fiuggi*). Pino Rauti se ne separò per formare il Movimento Sociale Fiamma Tricolore.

Nel 1996 la Meloni venne eletta leader nazionale di Azione Studentesca (AS), il gruppo studentesco di Alleanza Nazionale. Mentre Fini dipingeva AN come un partito "postfascista", essa fu in realtà la continuazione del MSI, mantenendo la fiamma tricolore all'interno del simbolo del nuovo partito. Da parte sua, la leader di AS Meloni dichiarò all'emittente televisiva francese FR3: "Credo che Mussolini sia stato un buon politico. Tutto quello che ha fatto l'ha fatto per l'Italia. Non ci sono stati altri politici come lui negli ultimi cinquant'anni." Con le elezioni del 1996 AN divenne il terzo partito italiano, anche se fu l'Ulivo di "centrosinistra" a raccogliere il maggior numero di voti.

Nel decennio e mezzo successivo Alleanza Nazionale si è alternata al governo (nel 1994-96 e nel 2001-06) e all'opposizione (nel 1996-2001 e nel 2006-08), sempre come parte di un'alleanza di destra capeggiata da Berlusconi. Poi, nel 2008, Fini ha sciolto AN nel nuovo partito del *Cavaliere*, Il Popolo della Libertà (PdL), che ha governato dal 2008 al 2011. Ma il comportamento prepotente di Berlusconi risultava irritante e quando, un anno dopo la sconfitta elettorale alla fine del 2011, egli annullò bruscamente le primarie del PdL, gli ex quadri di AN si ribellarono e nel dicembre 2012 nacque Fratelli d'Italia, inizialmente capeggiato da Ignazio La Russa e da Giorgia Meloni, entrambi ministri del governo del PdL.

La formazione di Fd'I costituì fondamentalmente una reazione al graduale allontanamento dall'eredità del MSI messo in atto da Fini e culminato con lo scioglimento in seno al Popolo della Libertà di Berlusconi. Un mese prima della costituzione di Fratelli d'Italia, tutta la "famiglia" dell'ex MSI si riunì al funerale di Pino Rauti, dove centinaia di persone tesero le braccia nel saluto fascista. Per molti aspetti, Fratelli d'Italia abbracciò l'eredità di Rauti, in quanto intransigente che si era rifiutato di accettare la "svolta" di Fuggi che seppellì formalmente il MSI. Adesso la fiamma tricolore del MSI, che era scomparsa durante la fase del PdL, ricomparve nel simbolo di Fratelli d'Italia.

Rauti era uno degli eroi dell'Azione Studentesca del MSI quando Giorgia Meloni ne assunse la guida nel 1996, così come lo è oggi per la rinata AS in quanto gruppo studentesco di Fd'I. La Meloni era presente al funerale di Rauti, così come figlia di lui, Isabella, che dal 2018 è senatrice per la lista di Fd'I. È anche presidente del Centro Studi Pino Rauti,

Il MSI un partito "democratico?
Questo libretto di Pino Rauti fu pubblicato nel 1952, quando fu eletto membro del comitato centrale del MSI.

che nel 2020 ha allestito una mostra su *50 anni di stampa e propaganda della destra italiana, 1945-1995* – ossia del MSI – sottolineando la continuità, fino ad arrivare a oggi, di quella che lei ha definito "destra anticomunista". Fd'I rende quindi omaggio all'uomo che ha dichiarato che la "democrazia" era il "nemico".

Corriere della Sera

Alessandra Mussolini, nipote del Duce, festeggia la riapertura del suo mausoleo nel 2019 insieme al sindaco di Predappio, feudo delle Fd'I.

Fratelli d'Italia rivendica il proprio retaggio fascista

In vista delle elezioni del 2022 Giorgia Meloni espresse la sua esasperazione per il fatto che Fratelli d'Italia veniva definito neofascista, postfascista o "afascista". Eppure, la rivendicazione da parte di Fd'I dell'eredità del MSI e dei suoi leader, i veterani della Repubblica fantoccio nazista di Salò che proclamarono apertamente il loro fascismo, è ostentata nei simboli di Fratelli d'Italia. Fd'I ha ottenuto il permesso esclusivo di utilizzare la fiamma tricolore, comprese le iniziali del MSI, dalla Fondazione Alleanza Nazionale che ne deteneva i diritti legali (e che è controllata dalla stessa Fd'I). Lo stesso vale per i gruppi giovanili di MSI/AN/Fd'I, che dagli anni Cinquanta a oggi esibiscono la fiamma tricolore, mentre il gruppo delle scuole superiori sfoggia una croce celtica stilizzata.

La discendenza fascista diretta di Fd'I è evidente anche nel suo personale. Il titolo del libro di David Broder sul fascismo nell'Italia contemporanea è *I nipoti di Mussolini*. Nel caso di Fratelli d'Italia, ultima incarnazione del MSI, è esattamente così. Alessandra Mussolini, nipote del *Duce*, si è piazzata prima alle elezioni municipali di Roma del 2021 come candidata di Fd'I. La sua sorellastra Rachele Mussolini è stata consigliera comunale di Roma per Fd'I dal 2016 (fino al suo passaggio alla Lega, lo scorso anno). Nel 2019 Caio Giulio Cesare Mussolini, pronipote di Benito Mussolini, è stato candidato di Fd'I alle elezioni del Parlamento Europeo (dove Alessandra è europarlamentare).

È chiaro che quello di Mussolini è ancora un nome che attira voti in un settore considerevole dell'elettorato italiano. Anche altri candidati di Fd'I provengono da importanti famiglie fasciste, come la senatrice Isabella Rauti. Ignazio La Russa, che è stato co-fondatore di Fratelli d'Italia nel 2012 e suo primo presidente per un anno, fino all'arrivo della Meloni, ricevette il suo secondo nome, Benito, dal padre, che era stato un dirigente locale del Partito Nazionale Fascista nei primi anni Quaranta e in seguito deputato in parlamento per il MSI. Una settimana prima delle elezioni del 2022, La Russa ha dichiarato: "Siamo tutti eredi del Duce."

Molti di coloro che caratterizzano Fd'I come "postfascista" cercano di distinguerlo da altri gruppi fascisti, come CasaPound (dal nome del poeta statunitense Ezra Pound, che fu ammiratore e collaboratore del fascismo) e gruppi d'azione come Forza Nuova (FN), nota per i suoi attacchi contro gli immigrati e la sinistra. Ma non esiste una netta separazione: appartengono tutti all'ambiente fascista. A una riunione dei vertici di CasaPound, nel 2019, La Russa di Fd'I affermò di considerare le accuse di essere fascista come un "complimento". E durante la pandemia da COVID-19 egli propose di sostituire le "malsane" strette di mano con il "saluto romano" (cioè fascista) a braccio teso.

Per quanto riguarda Forza Nuova, il suo leader Roberto Fiore è stato uno degli oratori principali all'annuale festa dei giovani di Fd'I, Atreju, insieme ai portavoce di Memento, un gruppo che rende omaggio alle camicie nere fasciste degli anni Venti e alla Repubblica di Salò. FN gode di una forte influenza nel gruppo fascistoide antiabortista ProVita, che è stato uno degli sponsor del Congresso Mondiale delle Famiglie del 2017, durante il quale la Meloni ha tenuto un discorso in cui denunciò "l'ideologia gender". Nel 2018, dopo che FN e CasaPound avevano manifestato a sostegno del razzista (un candidato della Lega) che aveva compiuto un attacco armato contro immigrati africani a Macerata,[1] la Meloni ha dichiarato che "CasaPound e Forza Nuova non sono partiti xenofobi".[2]

Antonio Masiello / Getty Images

Manifestazione antiabortista a Roma, 18 maggio 2019, marcia dietro lo striscione "Dio, Patria, Famiglia". Giorgia Meloni ha fatto suo questo slogan, ereditato dalla dittatura fascista di Mussolini, sostenendo con noncuranza che si tratta del "più bel manifesto d'amore attraverso i secoli".

[1] Si veda "La lezione di Macerata. Azioni operaie di massa per difendere gli immigrati e fermare i fascisti!", L'Internazionalista, supplemento, febbraio 2018.

[2] "Meloni: 'Casapound e Forza Nuova non sono partiti xenofobi'", *Il Giornale*, 10 febbraio 2018.

Francesca Volpi / Getty Images

Il 28 ottobre 2022, pochi giorni dopo il giuramento della Meloni come presidente del Consiglio dei ministri, oltre 2.000 fascisti, molti dei quali in camicia nera, confluirono a Predappio, roccaforte di Fratelli d'Italia, per celebrare il centenario della marcia su Roma di Mussolini del 1922, dirigendosi verso la sua tomba dove salutarono in massa col saluto fascista.

Durante le elezioni del 2022, la leader di Fratelli d'Italia e futuro premier ha criticato i "nostalgici da operetta" – ossia coloro che ricordano con affetto il regime di Benito Mussolini – affermando che "fanno gli interessi della sinistra".[3] Eppure, nello stesso tempo, la Meloni utilizza ostentatamente la parola d'ordine dell'èra mussoliniana con grandi striscioni che proclamano: "Dio, Patria, Famiglia". La leader di Fratelli d'Italia afferma disonestamente che questa triade "non è uno slogan politico", bensì "il più bel manifesto d'amore che attraversa i secoli", risalendo al "Pro aris et focis" ("Per i nostri altari e i nostri focolari") di Cicerone. Altri lo attribuiscono al capo repubblicano dell'Ottocento Giuseppe Mazzini, sebbene questi vi avesse aggiunto la parola "Umanità".

Ma in realtà il motto "Dio, Patria e Famiglia" venne coniato come parola d'ordine politica dal capo del Partito Nazionale Fascista, Giovanni Giuriati, nel 1931. Come ha osservato il giornalista Paolo Berizzi, esso serviva a chiamare i giovani al sacrificio per la Patria e per il *Duce*. Comprendeva "la criminalizzazione dell'omosessualità, l'attaccamento alla patria e all'identità, il sangue, il suolo, nel lessico della xenofobia".[4] Nel 2022 la Meloni, custode della fiamma del MSI, ha proclamato a gran voce, ad un incontro del partito xenofobo spagnolo Vox: "Sì alla famiglia naturale, no alla lobby LGBT! Sì all'identità sessuale, no all'ideologia gender!" Ma secondo i moderati, "Donna" Giorgia predica il "balsamo" dell'amore.

Quanto ai nostalgici della dittatura fascista italiana, il fatto che la Meloni si sia insediata come premier proprio nel centenario, e praticamente nello stesso giorno, della Marcia su Roma di Benito Mussolini dell'ottobre 1922, è stato casuale. Il 28 ottobre 2022 oltre 2.000 fascisti hanno tenuto una celebrazione nella città natale di Mussolini, Predappio, e hanno marciato, senza che la polizia interferisse, verso il cimitero dove si trova la sua cripta. Lì, quelle oltre 2.000 persone hanno fatto il saluto fascista a braccio teso. Nel frattempo, il nuovo governo ha interrotto un rave party a Modena. Predappio è un feudo di Fd'I, il cui sindaco ha celebrato la riapertura del mausoleo, riccamente decorato, insieme ad Alessandra Mussolini, sostenendo che ciò avrebbe giovato al turismo.

Da "camerati" a "patrioti": la matrice è il fascismo

Come abbiamo osservato più sopra, la nascita di Fratelli d'Italia nel 2012 costituì una reazione all'abbandono dei legami con il partito fascista MSI. Quell'anno il sindaco di Afile, piccolo comune vicino a Roma, appartenente a Fd'I, eresse un mausoleo in onore del criminale di guerra fascista Rodolfo Graziani, che nel 1930-31 fece internare 100.000 libici in campi di concentramento, utilizzò l'iprite durante l'invasione dell'Etiopia nel 1935-36 e, in qualità di ministro della Difesa della repubblica fantoccio tedesca di Salò, decretò la pena di morte per i renitenti alla leva. Dopo una furiosa tempesta di proteste, quel sindaco fu condannato per propaganda del fascismo, ma un processo in appello annullò quella sentenza sostenendo che "commemorazione" non equivale a "esaltazione".

Al suo II Congresso, nel dicembre 2017 Fratelli d'Italia approvò ampie tesi programmatiche. Sebbene diversi accademici abbiano sostenuto che queste tesi abbiano un carattere populista di destra "moderno", esse sono palesemente fasciste. A cominciare dall'annuncio del suo "Appello ai patrioti" lanciato da Trieste, "la più italiana delle città". Perché? Perché Trieste era stata "restituita" all'Italia sotto l'ombra della "cortina di ferro", dopo essere stata strappata alla Jugoslavia "comunista".

Le "Tesi di Trieste" raccontano la storia di un'identità nazionale sotto assedio da parte di un "universalismo radicale" e in lotta contro un "principio multiculturale astratto" che nega le "radici giudaico-cristiane classiche" dell'Europa. Esse sostengono che l'Italia è assediata dall'immigrazione "indiscriminata e incontrollata" di "persone provenienti da altri continenti in numeri che preannunciano una vera e propria sostituzione et-

Ansa

Nel febbraio 2018, nell'ambito della campagna elettorale, Meloni e altri dirigenti di Fd'I si sono recati al Museo Egizio di Torino per inscenare una cinica provocazione bigotta "contro l'islamizzazione".

[3] *Libero*, 28 luglio 2022.

[4] P. Berizzi, "Meloni e quel motto fascista, slogan nostalgici per la scalata", *La Repubblica*, 6 agosto 2022.

Fanpage.it

Roberto Jonghi Lavarini, il "barone nero" candidato di Fd'I al Parlamento nel 2018, mostrato nel video bomba di Fanpage del settembre 2021 che ha dato a più di mezzo milione di spettatori uno spaccato della vita interna del partito fascista.

nica". L'adesione del Fd'I a questa tesi fascista della "Grande sostituzione" è arrivata subito dopo che nazisti, membri del Ku Klux Klan e altri fascisti, muniti di torce, erano sfilati a Charlottesville, in Virginia, nell'agosto del 2017, al grido di "Gli ebrei non ci sostituiranno" e "Non ci sostituirete" – e il giorno dopo avevano assassinato un manifestante antifascista.

Il presidente del Consiglio Meloni sostiene che la condanna, da parte di Fratelli d'Italia, dell'antisemitismo e delle leggi razziali di Mussolini del 1938 sono la dimostrazione che Fd'I non è fascista. Neanche per sogno. La "difesa delle radici cristiane" e l'opposizione all'"islamizzazione dell'Europa" da parte di Fd'I perseguono lo stesso obiettivo della demonizzazione nazifascista degli ebrei: fomentare l'isteria nazionalista contro i musulmani in quanto "estranei" e "nemici interni". Questa esaltazione *identitaria* dell'"*italianità*" e dell'islamofobia si accompagna agli appelli alla militarizzazione della società, all'uso dell'esercito per combattere la "criminalità" nelle città e ai pattugliamenti polizieschi/militari delle autostrade. L'ultranazionalismo è sempre stato un tratto distintivo del fascismo.

Dietro alla misoginia e all'omofobia di Fd'I c'è anche un virulento sciovinismo nazionale. "Un popolo che non fa figli è un popolo destinato a scomparire" dichiarano le "Tesi di Trieste", affermando che, in quanto "patrioti", essi chiedono "l'incremento della natalità come priorità nazionale". Fratelli d'Italia afferma quindi che è dovere patriottico delle donne italiane avere più figli italiani... da allevare nella "famiglia naturale", minacciata dall'"ideologia gender". Mentre la Meloni, durante la campagna elettorale del 2022, ha affermato che non avrebbe toccato la Legge 194, l'estremamente restrittiva legge italiana sull'aborto,[5] le amministrazioni locali e regionali di Fd'I hanno fatto per anni tutto il possibile per renderla inaccessibile.

Il fascismo di Fratelli d'Italia non risiede soltanto nel suo programma, ma anche nella sua cultura interna. Video drammatici girati da un reporter sotto copertura del sito d'informazione online Fanpage[6] hanno mostrato come, quando si credevano lontani dagli occhi indiscreti dei mass media ("tra noi"), tutti, dagli esponenti di punta di Fd'I fino ai militanti di base, si abbandonano a discorsi fascisti. Definendosi a vicenda "patrioti" anziché "camerati" e salutandosi con strette di mano "da gladiatore", l'europarlamentare di Fd'I Carlo Fidanza, accompagnato dal "barone nero" Roberto Jonghi Lavarini (candidato alle elezioni parlamentari per Fd'I nel 2018), fa il saluto "romano" e chiede fondi "neri" (illeciti) per un candidato di Fd'I.

Nel bel mezzo dello scandalo, Fidanza si è "autosospeso" per breve tempo da Fd'I, la Meloni ha cincischiato qualcosa a mo' di disapprovazione ed è stata avviata un'inchiesta giudiziaria (che non ha portato a nulla). Un paio d'anni prima egli aveva preso la parola durante una riunione di Lealtà Azione, un centro sociale fascista di skinhead e tifosi di destra a Milano. E quando nel 2019 Caio Giulio Cesare Mussolini, candidato al Parlamento europeo per Fd'I, doveva tenere una conferenza dopo cena sul libro *La dottrina del fascismo* scritto dal suo bisnonno, un tavolo era riservato al capo del Veneto Fronte Skinheads (specializzato in attacchi agli eventi di orgoglio omosessuale), il quale aveva appena aderito a Fratelli d'Italia. Insomma, è tutta una grande famiglia fascista.

Lo stesso vale per i fascisti che compiono attacchi terroristici. Nel caso dell'ex candidato della Lega che nel febbraio 2018 ha attraversato Macerata, nelle Marche, sparando per strada contro le persone di colore e ferendo un certo numero di immigrati africani, e della successiva provocazione di CasaPound e Forza Nuova, che hanno giustificato l'attentatore ("spinto alla disperazione"), la reazione della Meloni non è stata soltanto quella di dichiarare che CasaPound e FN "non sono partiti xenofobi". Ha sostenuto nei telegiornali che "in Italia c'è un disegno di sostituzione etnica" e ha denunciato la mobilitazione antifascista di decine di migliaia di persone a Macerata perché crea "l'ennesima spaccatura nel Paese".[7]

E quando, il 9 ottobre 2021, un manipolo di no-vax guidato da Roberto Fiore (dirigente nazionale di Forza Nuova), da Giu-

[5] In base alla Legge 194, in Italia l'aborto è legale durante il primo trimestre, e lo è successivamente soltanto se il proseguimento della gravidanza o il parto costituiscono una grave minaccia per la vita o per la salute fisica o mentale della donna. Inoltre il 70% dei ginecologi italiani si rifiuta di praticare l'aborto "per motivi di coscienza".

[6] "Abbiamo le lavatrici per fare il black: così il big di Fd'I vuole finanziare la campagna elettorale", Fanpage.it, 30 settembre 2021 [https://www.youtube.com/watch?v=5kToJIMiDnE].

[7] "Meloni: 'Casapound e Forza Nuova non sono partiti x2enofobi'", *Il Giornale*, 10 febbraio 2018.

breakinglatest.news; wantedinrome.com

Il 9 ottobre 2021, una folla fascista guidata da alti dirigenti di Forza Nuova ha attaccato e saccheggiato gli uffici della CGIL. La leader di Fratelli d'Italia ha dichiarato non conoscere la "matrice" dell'assalto fascista alla principale confederazione sindacale d'Italia.

liano Castellino (capo della sezione romana di FN) e da Luca Castellini (leader degli ultrà del Verona e vicepresidente di FN) ha assaltato e danneggiato gli uffici della CGIL, la più grande federazione sindacale italiana, la Meloni non ha voluto prendere posizione rispetto a FN. Ha affermato di "non conoscere la matrice", ossia che cosa ci fosse dietro agli attacchi, aggiungendo: "sarà fascista, non sarà fascista, non è questo il punto".[8] Si è poi scoperto che soltanto poche settimane prima la Fondazione Alleanza Nazionale, controllata da Fd'I, aveva erogato un finanziamento di 33.000 euro a Fiore, il capo di FN.[9]

Paolo Berizzi, il coraggioso giornalista de *La Repubblica* che ha denunciato la profonda eredità fascista e la complicità di Fratelli d'Italia, e che per questo motivo ricevette minacce di morte, ha scritto nel suo recente volume *Il ritorno della Bestia. Come questo governo ha risvegliato il peggio dell'Italia* (Rizzoli, Miano 2024):

> "Zone di contiguità. Sigle che si intrecciano. Piani che si sovrappongono pur nelle formali – più che sostanziali – differenze. La destra estrema italiana (…) ha mille sfaccettature. Alcune evidentissime, altre meno manifeste. (…) [L]'ascesa di un'ex missina a palazzo Chigi e la crescita del suo contenitore politico è stata accolta con favore da CasaPound a Forza Nuova. Nonostante l'elettorato meloniano sia ben più largo e abbracci anche un ceto politico moderato, Fd'I ha offerto alla destra italiana che si riconosce nella fiamma abbozzata da Almirante [fondatore e per lungo tempo dirigente del MSI] una nuova casa (…)."

Fratelli d'Italia, Forza Nuova, CasaPound, Veneto Skinheads, ecc.: sono tutti *camerati*, anche se adesso alcuni di loro si definiscono eufemisticamente "*patrioti*". La "matrice" è il fascismo. Coloro che sostengono che Fd'I non è fascista potrebbero andare incontro a un brusco risveglio.

La borghesia "mainstream" si sposta a destra

Alle elezioni parlamentari del 2013, le prime dopo la sua costituzione, Fratelli d'Italia raccolse meno del 2% dei voti, aumentando poi del 4% (1,4 milioni di voti) nel 2018. In entrambi i casi ottenne dei seggi esclusivamente come parte di una coalizione di destra (Forza Italia-Lega-Fd'I). Alle elezioni europee del 2019 registrò il 6,5%. E successivamente, alle elezioni parlamentari del 2022, il numero dei suffragi per Fratelli d'Italia schizzò al 26% (7,3 milioni di voti), facendolo diventare il partito più forte e permettendogli di formare un governo di coalizione con Giorgia Meloni come Primo ministro. Nel frattempo la quota complessiva di voti di destra per il parlamento era aumentata dal 31% del 2013 al 37% del 2018 e al 44% del 2022.

Nella sua propaganda elettorale e nella biografia della sua campagna, Giorgia Meloni si presenta come una donna qualunque, "una madre, una cristiana". . .

Vox

. . .Però, como fece ad una riunione del partito fascistoide Vox in Spagna nel giugno del 2022, la Meloni lancia parole d'ordine per una crociata bigotta anti-gay, anti-musulmana, anti-donne e anti-immigrati: "Sì alla famiglia naturale! No alle lobby LGBT!"; "No all'ideologia gender! Sì all'universalità della croce! No alla violenza islamista!"; "No all'immigrazione di massa!".

Perché dunque il voto di Fratelli d'Italia è più che quintuplicato tra il 2018 e il 2022? A livello parlamentare c'è stato lo spettacolare tentativo fallito del leader della Lega Matteo Salvini di ottenere i pieni poteri nel 2019, facendo cadere il governo di cui era vice-presidente. Poi è arrivata l'implosione del populista Movimento Cinque Stelle (M5S), dopo l'inversione di rotta dei due governi di Giuseppe Conte da "centro-destra" a "centro-sinistra", e la loro disastrosa gestione della crisi da COVID del 2020-21. La cosa più importante è stata il fatto che Fd'I costituisse l'unica opposizione al governo di austerità d'"unità nazionale" dell'ex presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi.

Non è affatto un caso che, tra tutti i paesi dell'Europa occidentale, l'Italia sia quello in cui le forze fasciste sono cresciute di più nell'ultimo decennio. Un fattore chiave è che, caso unico nell'Unione Europea (UE), in Italia i salari reali sono crollati drasticamente (-13%) tra l'inizio della crisi capitalista mondiale nel 2008 e il 2022. Il declino del tenore di vita ha colpito non soltanto la classe operaia, ma anche la piccola borghesia, roccaforte della destra. L'Italia è stata anche, tra i paesi europei, il primo e il più duramente colpito dalla strage del COVID-19, nella quale sono morte quasi 200.000 persone con scenari apocalittici, in ospedali sotto organico e sovraffollati, conseguenza di anni di tagli e privatizzazioni.

Fratelli d'Italia e i suoi partner di coalizione Lega e Forza Italia sono riusciti ad attribuire agli immigrati la responsabilità della disoccupazione e della diminuzione dei salari, mentre in realtà erano frutto dell'aumento del tasso di sfruttamento da parte dei datori di lavoro e delle politiche d'austerità di un governo dopo l'altro. Il quasi collasso del sistema sanitario pubblico, a sua volta, è stato sfruttato dai fascisti per fomentare l'isteria anti-vaccini e trasformarla in un attacco ai movimenti di sinistra e al movimento sindacale. Fd'I è riuscito a trasfor-

[8] "Meloni: 'Non so quale fosse la matrice'", *Il Fatto Quotidiano*, 10 ottobre 2021 [https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/10/10/assalto-alla-cgil-fdi-solidale-con-landini-meloni-non-so-quale-fosse-la-matrice-salvini-i-partiti-non-li-scioglie-la-politica/6349505/].

[9] Ciò che è stato dimostrato in base a documenti scoperti dal giornalista investigativo Giuliano Foschini de *La Repubblica*. Si veda "Finanziamenti e affari, i rapporti tra il partito neofascista Forza Nuova e Alleanza Nazionale", nel programma *Piazzapulita* del canale televisivo La7, 13 settembre 2024 [https://www.youtube.com/watch?v=xyK-3V9CZ9KU].

Presidenza della Repubblica

Giuramento del governo Meloni, 22 ottobre 2022. Lo spettro politico borghese italiano si è spostato bruscamente a destra a causa della caduta dei salari, dei programmi di austerità senza fine, del quasi collasso del sistema sanitario pubblico sventrato e soprattutto a causa dell'incapacità della sinistra e dei movimenti sindacali di mobilitare la forza del movimento operaio nella lotta di classe rivoluzionaria contro questi sintomi di decadenza del capitalismo.

mare la disperazione in una colossale falsa coscienza a causa dell'incapacità del capitalismo decadente di fornire anche la più elementare difesa della salute e del benessere della popolazione che esso sfrutta.

Durante la campagna elettorale del 2022, quando era evidente che Fd'I ne sarebbe uscito vittorioso, nei mass media e tra i leader occidentali serpeggiò un certo nervosismo a causa delle origini fasciste dei probabili vincitori. La Meloni scatenò allora un'offensiva mediatica, rilasciando interviste e dichiarazioni rassicuranti (omettendo però con cura di prendere le distanze dal fascismo nelle sue versioni italiane). Ma nello stesso tempo si abbandonò a declamazioni contro gli immigrati, islamofobe e omofobe, inveendo contro il "laicismo di sinistra" e l'"ideologia gender" durante un raduno del partito xenofobo Vox in Spagna, erede della dittatura di Francisco Franco.

La Meloni e il suo Fratelli d'Italia non hanno "moderato" la loro politica e il loro programma. Ciò che è accaduto è che le loro politiche reazionarie sono state sempre più adottate dai settori borghesi "mainstream". Quasi tutti i leader di destra hanno affermato che "Mussolini fece anche cose buone" (Berlusconi); che non si possono "negare le opere, le bonifiche, le grandi stazioni" costruite dal *Duce* (Salvini); che sarebbe difficile avere "un giudizio complessivo negativo sul fascismo" fino "all'istante prima della firma delle leggi razziali" del 1938 (Fini), ecc. La stessa Meloni non ha rinnegato il suo elogio giovanile di Mussolini come "buon politico", migliore di tutti quelli che sono venuti dopo di lui.

Berizzi parla di una "fascistizzazione del senso comune prodotta da una politica basata sulla strumentalizzazione della paura", che fa appello alla "pancia più retrograda, reazionaria, oscurantista, intollerante e nostalgica degli italiani". Broder osserva che i Fratelli d'Italia "sono diventati sempre più abili a modellare la memoria collettiva a loro piacimento". Ma mentre entrambi fanno riferimento a Fd'I come "postfascista", l'identità e il "simbolo [che esso] conserva gelosamente e con orgoglio" come dice Berizzi, è la fiamma del MSI fascista del dopoguerra. E "l'Idea" a cui la Meloni e "i vecchi e nuovi *camerati* – che oggi si definiscono *patrioti*" si riferiscono con vari giri di parole "è il fascismo".

Uno dei mantra della Meloni durante la campagna elettorale del 2022 è stato il riferimento alle "persone che hanno dovuto mantenere la calma per tanti anni" e che adesso "possono dire quello che pensano". Di quali persone potrebbe mai trattarsi? E quando, nel suo discorso alla Camera dei deputati in cui chiedeva il voto di fiducia, giurò che "noi non tradiremo", a chi o a che cosa si riferiva? Si impegnava, come ha fatto ripetutamente, ad essere fedele all'elettorato e alla politica del MSI fascista e al suo capo Almirante, l'ex luogotenente razzista di Mussolini, che parlava di "passare il testimone" ai giovani "prima che ci cada dalle mani".

Per avvalorare la descrizione di Fratelli d'Italia come "postfascista", Broder scrive: "il partito di Meloni non chiama a raccolta milizie in camicia nera, non instaurerà un regime a partito unico né darà vita a un ordine fascista." Allo stesso modo, Berizzi commenta: "la fascistizzazione della mentalità dominante non significa, ovviamente, che siamo di fronte alla riproposizione del fascismo storico – il regime dittatoriale dell'olio di ricino e del manganello, delle camicie nere e del fez, inapplicabile oggi." Eppure c'erano oltre 2.000 persone radunate in camicia nera nella cripta di Mussolini, il 29 ottobre 2022, per celebrare la vittoria di Fd'I e il centenario della Marcia su Roma.

Ci sono inoltre i gruppi giovanili di Fratelli d'Italia, Gioventù Nazionale e, per gli studenti delle scuole secondarie superiori, Azione Studentesca, che nei loro eventi interni ostentano la simbologia fascista, allenandosi ad essere combattenti alla maniera degli spartani ed esaltando il "coraggio di

Visitate il sito web della Lega per la Quarta Internazionale/Nucleo Internazionalista d'Italia

http://www.internationalist.org

Sul nostro sito è ora disponibile:

- La Dichiarazione della Lega per la Quarta Internazionale
- Articoli tratti dall'*Internazionalista*
- Articoli tratti da *The Internationalist*
- Articoli tratti da *Vanguarda Operária*
- Articoli tratti da *Revolucion Permanente* e da *El Internacionalista*
- Articoli tratti da *L'Internationaliste*
- Letture marxiste

E molto altro ancora...

Visita la página del Grupo Internacionalista en Internet

Visite a página da Liga Quarta-Internacionalista do Brasil

- Matérias de *Vanguarda Operária*
- A luta para libertar Mumia Abu-Jamal
- Documentos marxistas sobre a luta pela libertação do negro e da mulher

una scelta al servizio dell'Idea" (si veda "Le camicie nere della Gioventù Nazionale di Fratelli d'Italia", a pagina **XX**). Cosa c'è dietro a questa ripresa del fascismo in Italia, la cui repubblica è stata fondata sulle ceneri della dittatura fascista di Mussolini? La risposta di Berizzi è che il fascismo è "nella pancia del Paese", che è stato "sconfitto militarmente, ma non culturalmente" e "come un virus mai debellato, ritorna mutato".

Dietro alla definizione di Fratelli d'Italia come "postfascista" c'è un'interpretazione idealistica, piuttosto che materialista, del fascismo. Il che porta Berizzi a contrapporre l'Italia alla "Germania, un Paese che ha fatto i conti col suo passato e che blocca quel passato ogni volta che prova a rialzare la testa". Solo che i fascisti stanno di nuovo crescendo in Germania, dove l'AfD fascistoide è ora il secondo partito più grande. Il fascismo non è soltanto un'ideologia basata su una demagogia sociale reazionaria, ma è anche un movimento composto principalmente da piccolo borghesi infuriati (e altri strati sociali che che si trovano a frontegiare il declino economico e la rovina), arruolati al servizio del capitale in tempi di crisi sociale per schiacciare lo spettro della rivoluzione.

In questo periodo di decadenza avanzata del capitalismo, con il calo dei livelli di vita e con l'aumento del militarismo, i settori più lucidi della classe dirigente imperialista cercano di rafforzare il proprio potere statale per resistere alle ondate di protesta e alla rivolta di coloro che essi sfruttano e opprimono. I fascisti come Fratelli d'Italia possono fungere da guida per questo movimento di controrivoluzione preventiva basato su un programma di reazione ultranazionalista. Il compito dei marxisti rivoluzionari consiste nell'identificare chiaramente la minaccia mortale rappresentata da tali movimenti e nel mobilitare la forza del proletariato, alla guida degli sfruttati e degli oppressi, sulla base di un programma di transizione che indichi la strada verso la rivoluzione socialista internazionale.

La resistibile ascesa del fascismo del XXI secolo

L'obiettivo di Fratelli d'Italia è quello di essere l'elemento di punta di una spinta verso uno stato autoritario basato sul rafforzamento della polizia e dell'esercito e sul ridimenionamento del ruolo del potere legislativo. Perciò l'emendamento costituzionale di Fd'I in tal senso non solo garantirebbe la maggioranza parlamentare al partito o alla coalizione il cui candidato alla carica di premier ottenga il maggior numero di voti, ma, se il capo del governo non ottenesse un voto di fiducia, potrebbe essere sostituito soltanto da un membro della stessa "maggioranza". Con un sistema del genere, il governo potrebbe promulgare qualsiasi legge desideri. Il dibattito parlamentare sarebbe una finzione. Non c'è da stupirsi che la Meloni abbia affermato che si tratterebbe di una "rivoluzione che ci porta verso la Terza Repubblica".

Infatti essa costituirebbe la cornice per un regime bonapartista. Ma mentre la "riforma" elettorale languiva, il governo Meloni ha proceduto con altri due provvedimenti in direzione di uno stato di polizia. Il primo è il progetto di inviare i richiedenti asilo in campi di detenzione in Albania. Questo richiama alla mente i famigerati *lager* (campi di concentramento) istituiti in Italia sotto il nazismo per jugoslavi, ebrei, rom e militanti di sinistra. Il campo di transito di Bolzano ospitò migliaia di italiani arrestati dalla repubblica fantoccio nazista di Salò (i cui quadri avrebbero in seguito fondato il partito fascista MSI, predecessore di Fratelli d'Italia). E vi furono inoltre i campi in Albania durante la sanguinosa occupazione italiana del 1939-43.

Il *lager* "di accoglienza" di Giorgia Meloni in Albania, progettato per ospitare circa 30.000 persone nei tanto decantati container circondati da alte recinzioni di filo spinato, è stato "aperto ufficialmente" nell'ottobre 2024 per stiparvi i rifugiati recuperati in mare. Tuttavia i giudici italiani hanno immediatamente stabilito che non era chiaro se essi provenissero da paesi "sicuri", e quindi tutti i primi 16 detenuti sono stati riportati in Italia. Adesso il governo sta cercando di trasformare i campi vuoti in centri di "rimpatrio" per i migranti già destinati alla deportazione. Ma il motivo per cui essi non sono ancora stati espulsi è che nessun altro paese è disposto ad accoglierli, cosicché vi languirebbero a tempo indeterminato.[10]

L'altra iniziativa principale del governo di destra è stata la bozza di legge sulla "sicurezza" nota come Ddl 1660, approvata dal Consiglio dei ministri alla fine di settembre del 2024. Questo provvedimento comprendeva un miscuglio di varie clausole che avrebbe rafforzato l'apparato repressivo. In particolare, esso configurerebbe come reato penale il blocco di strade e autostrade, anche da parte di una singola persona (attualmente questa è una violazione amministrativa), estendendolo anche alle linee ferroviarie. Esso verrebbe utilizzato nei confronti di coloro che protestano contro il cambiamento climatico, dei manifestanti contro la guerra e dei lavoratori in sciopero, cioè contro tutti coloro che hanno spesso (e su una base non violenta) effettuato dei sit-in, marciato in corteo o formato picchetti in strada.

(Il 4 aprile il governo Meloni ha convertito il progetto di legge sulla "sicurezza" in un decreto-legge da applicarsi con effetto immediato. Si veda "Per un vero sciopero generale per fermare il 'decreto sicurezza' e il riarmo dell'Europa!", a pagina 1.)

In effetti è da un bel po' di tempo che tutti i settori della borghesia italiana stanno spingendo per rafforzare il proprio potere statale. Questo riflette il fatto che l'Italia è uno dei paesi imperialisti economicamente più deboli e che ha, storicamente parlando, uno dei movimenti di sinistra e sindacali più combattivi. Ne abbiamo parlato fin dagli anni Novanta, in "Fermare il bonapartismo con la lotta di classe", (*Spartaco*, n. 36, marzo 1992); in un articolo intitolato "Non si ferma lo Stato forte con il fronte popolare!" (*Spartaco* n. 44, settembre 1994);[11] e in "Fascism, Bonapartism and Police Terror in Italy" (*The Internationalist*, n. 13, maggio-giugno 2002),[12] a proposito della sanguinosa repressione delle proteste "no-global" a Genova.

[10] Il governo italiano a guida fascista non è l'unico a cercare di deportare gli immigrati all'estero. Il governo Tory (conservatore) in Inghilterra ha perseguito un progetto per deportare i richiedenti asilo in Ruanda, nell'Africa centrale. E adesso l'amministrazione Trump negli Stati Uniti sta deportando centinaia di immigrati, caduti nella sua rete di deportazioni di massa, in una grande struttura carceraria in El Salvador.

[11] A quell'epoca *Spartaco* era una voce del trotskismo rivoluzionario. Attualmente ha sposato una versione nazionalista idiosincratica dell'opportunismo antitrotskista.

[12] L'articolo polemizzava contro la Lega Trotskista d'Italia, sezione italiana dell'allora ex-trotskista Lega Comunista Internazionale, che alla vigilia dell'ingresso di Alleanza Nazionale nel governo Berlusconi scrisse che AN non era fascista ma "un fenomeno essenzialmente elettorale" (si veda l'articlo "No alla collaborazione con la borghesia! Fermare gli attacchi capitalisti con la lotta di classe!", *Spartaco*, n. 58, aprile 2001).

La sinistra elettoralistica tranquillizzata dai fascisti di Fratelli d'Italia

Oggi, gran parte della sinistra crede alla storia tranquillizzante secondo cui Fratelli d'Italia è un partito "postfascista" o semplicemente conservatore di destra. La Rete dei Comunisti (RdC) si oppone alla "demonizzazione di questa forza politica, che è da tempo presente in parlamento", definendo Fd'I come una "destra conservatrice che non disdegna le proprie radici" (*Contropiano*, 28 agosto 2022). La Federazione della Gioventù Comunista (FGC) e il Fronte Comunista hanno sostenuto che il governo Meloni, "al netto degli aspetti di facciata, [si colloca] in sostanziale continuità con le politiche portate avanti dai diversi governi che si sono succeduti negli ultimi decenni" (*Fronte Comunista*, 28 ottobre 2022).

Il Partito Comunista Rivoluzionario (PCR)[13] è ancora più esplicito, affermando che "il governo Meloni non rappresenta l'ascesa del fascismo, né del bonapartismo".[14] La cosa non sorprende, visto che proviene dalla sezione italiana dell'Internazionale Comunista Rivoluzionaria di Alan Woods, la quale sostiene che parlare di un "presunto pericolo di 'fascismo'" sia fuorviante perché la "mobilitazione di massa di una piccola borghesia infuriata, usata come un ariete per demolire le organizzazioni dei lavoratori" è "esclusa dal diverso rapporto di forze" rispetto agli anni Trenta.[15] Com'è rassicurante! Tuttavia il PCR definisce fascisti i teppisti di Azione Studentesca del Fd'I che hanno aggredito studenti a Firenze nel 2022.

La Tendenza Internazionalista Rivoluzionaria (TIR), collegata al sindacato di base SI Cobas, fa riferimento al "governo Meloni, governo dei padroni" e anche "delle banche, della guerra e della menzogna".[16] Ovviamente è tutte queste cose, ma ciò vale per ogni governo italiano nella storia della repubblica. Quindi, secondo la TIR e il SI Cobas, l'attuale governo imperialista di estrema destra a guida fascista è soltanto un altro governo borghese antioperaio e razzista, come tutti quelli che l'hanno preceduto. Eppure, sebbene non riconoscano la "matrice" da cui proviene, essi definiscono il Ddl 1660, e ora il decreto-legge sulla "sicurezza", come una "legge da stato di polizia", e fanno appello alla mobilitazione per fermarlo.

La questione è come farlo e, più in generale, come combattere la spinta della classe dirigente verso uno "stato forte" bonapartista. Coloro che, a sinistra, considerano il governo guidato da Fd'I come qualcosa di analogo, forse soltanto un po' più a destra, ai quattro mandati di governo di Berlusconi, reagiscono di conseguenza, formando varie reti per organizzare proteste "ampie". Tra quelli che riconoscono e mettono in guardia contro il risorgere del fascismo, la norma consiste nel costruire coalizioni di fronte popolare basate su un programma di collaborazione di classe coi settori "progressisti" della borghesia. Ma ciò che è urgentemente necessario è, al contrario, organizzare forti azioni di lotta di classe ad opera della classe operaia e dei suoi alleati.

Come scrisse Lev Trotsky in "La lezione della Spagna (Ultimo avvertimento)" (dicembre 1937), "è impossibile condurre una vera lotta contro il fascismo se non con i metodi della rivoluzione proletaria". In effetti, l'unico modo per sradicare completamente il fascismo, per debellare definitivamente la peste bruna o nera, è attraverso la rivoluzione socialista internazionale. Per prepararla sono necessari un'*azione di sciopero di massa* e delle *occupazioni dei luoghi di lavoro* contro gli attacchi della polizia, unitamente alla creazione di *comitati di autodifesa* basati sulle organizzazioni di massa della classe operaia, per impartire alla teppaglia fascista e ai crumiri una lezione di democrazia proletaria.

© A.H. Buchman

Lev Trotsky in esilio in Messico, 1939.

Si deve organizzare *azioni operaie di massa per farla finita con le provocazioni fasciste*, come hanno fatto i nostri compagni americani nel 2017, mobilitando centinaia di militanti sindacali e di loro sostenitori a Portland, nell'Oregon, pochi giorni dopo che un fanatico nazista aveva assassinato due giovani antifascisti che difendevano delle ragazze musulmane.[17] Si deve organizzare *azioni operaie per fermare le deportazioni*, come stanno facendo oggi i nostri compagni negli Stati Uniti, creando *comitati di iniziativa sindacale per difendere gli immigrati* nelle scuole, negli ospedali, nei magazzini e in altri luoghi di lavoro. In Italia sarebbe necessario gettare le basi per *comitati di fabbrica* e *consigli operai* estesi ad intere zone, che includano tutti i sindacati ma anche i lavoratori non sindacalizzati.

Mentre le guerre imperialista e sionista proseguono in Ucraina e a Gaza, con una crescente militarizzazione "in patria", mentre i livelli di vita vengono compromessi e le conquiste sociali del passato vengono rigettate indietro, non è possibile difendere i diritti dei lavoratori e degli oppressi sulla base di una "democrazia" borghese "antifascista", ma unicamente attraverso la costruzione di organismi di lotta per il dominio proletario. In Italia è stata soprattutto l'assenza di un partito autenticamente bolscevico dell'avanguardia proletaria a rendere possibile l'ascesa del fascismo dopo la Prima guerra mondiale, la sua continuazione dopo la Seconda guerra mondiale e il suo risorgere nel XXI secolo a causa dell'incapacità di lottare per la rivoluzione socialista.

La *crisi di direzione rivoluzionaria* rimane la questione centrale dei nostri giorni. L'attuale governo a guida fascista e la situazione sempre più spaventosa in Italia, come pure in tutta Europa e nel mondo, evidenziano l'irriformabilità del capitalismo decadente e la necessità urgente di forgiare un partito autenticamente comunista. Questo partito può essere costruito solo traendo gli insegnamenti delle lotte passate, compresi i fallimenti e i tradimenti, sulla base di un solido programma leninista-trotskista. Il Nucleo Internazionalista d'Italia, sezione della Lega per la Quarta Internazionale, è impegnato nel compito di forgiare tale partito. ■

[13] Che si chiamava in precedenza Sinistra Classe Rivoluzione (SCR), e ancora prima FalceMartello.

[14] "Documento político (Prospettive italiane) del XXII congresso di SCR", Milano, 24-26 febbraio 2023

[15] "Manifesto dell'Internazionale Comunista Rivoluzionaria", 11 marzo 2024.

[16] "Il governo delle banche, della guerra e delle menzogne. Governo Meloni, governo dei padroni", *Pungolo Rosso*, 21 marzo 2024 .

[17] Si veda "Azioni operaie per fermare i fascisti", *L'Internazionalista*, n. 3, novembre 2018.

I fascisti italiani alla testa del terrorismo anticomunista durante la Guerra Fredda

Ufficio Stampa Rai

© Archivio Silvano Cinelli

Ministero della Defesa

Gli anni di piombo: orribili stragi furono compiute in Piazza Fontana a Milano (1969), in Piazza della Loggia a Brescia (1974) e alla stazione centrale di Bologna (1980), e in diverse altre città. Molti furono legate a Ordine Nuovo di Pino Rauti del MSI, e quasi tutte in collaborazione con le agenzie di spionaggio statunitensi e italiane che promuovevano una "strategia della tensione" per tenere il Partito Comunista fuori dal governo.

Giorgia Meloni non ha mai rinnegato il Movimento Sociale Italiano (MSI) fascista, affermando però che il fascismo è stato "consegnato alla storia". Dopo essere diventata presidente del Concilio dei ministri nel 2022, ha difeso il MSI in quanto "partito della destra democratica" e il fondatore/capo del MSI Giorgio Almirante come un "grande patriota". Tutto questo va ben oltre l'assurdo. Uno dei cofondatori del MSI, Pino Rauti, pubblicò nel 1952 un libro intitolato *La democrazia. Ecco il nemico!* Rauti fu anche uno dei fondatori del primo gruppo paramilitare fascista del dopoguerra, i Fasci di Azione Rivoluzionaria (FAR), che nel 1946 lanciarono delle bombe contro sedi dei partiti comunista e socialista.

Nel 1953 Rauti fondò il gruppo Ordine Nuovo (ON) all'interno del MSI, sotto la guida dell'ex agente segreto delle SS naziste e ideologo fascista Julius Evola. Nel 1957, Rauti e il suo ON si separarono dal MSI. Nel 1965, Rauti partecipò a una riunione dell'"Operazione Gladio", organizzata dall'Alto comando militare italiano, che riuniva fascisti, alti funzionari dello stato e importanti imprenditori. Gladio, la cui esistenza fu rivelata dal premier Giulio Andreotti nel 1990, era la filiale italiana delle armate segrete "stay-behind" della NATO per condurre una guerra clandestina nel caso in cui i comunisti fossero saliti al potere nell'Europa occidentale, e in particolare in Italia. Ma era molto più di questo.

In realtà, come ha rivelato il giudice Guido Salvini nella sua decennale inchiesta sugli "*anni di piombo*" degli anni Settanta, i gruppi terroristi di destra (Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale) che hanno compiuto stragi (Piazza Fontana, Italicus, Bologna, Brescia, ecc.)[1] nel quadro di una "*strategia della tensione*" erano soldati di Gladio controllati dalla CIA.[2] Una relazione del 2001 sulle stragi di destra, presentata dal Partito Democratico della Sinistra (PDS) alla Commissione Stragi, citava dei rapporti del Ministero dell'Interno secondo cui Pino Rauti, allora rientrato nel MSI, "rimase in stretto contatto con i membri di Ordine Nuovo di Venezia" che erano stati coinvolti nella strage di Piazza Fontana.

La relazione della Commissione Stragi del 2001 citava inoltre alcune dichiarazioni di quei terroristi di Ordine Nuovo (a loro volta informatori dei servizi segreti militari italiani e statunitensi) secondo le quali Rauti "aveva legami operativi" con l'Alto comando militare e "Pino Rauti era in contatto con l'apparato della CIA". Inoltre Rauti ricevette per anni pagamenti regolari dall'addetto stampa dell'ambasciata USA, che nel 1970 ammontavano a 200.000 lire al mese (circa 3.200 euro o 3.500 dollari di oggi). Come si legge nel rapporto della Commissione, Rauti, "uno dei membri di spicco della destra sovversiva, era letteralmente 'al soldo' dell'ambasciata USA di Roma".[3]

Getty Images

Pino Rauti, negli anni Settanta durante un suo discorso, all'epoca era "tornato" all'MSI, i suoi ex camerati terroristi di Ordine Nuovo mantenevano i contatti con lui. A destra: Oggi Azione Studentesca, il gruppo delle scuole superiori di Fratelli d'Italia, saluta Rauti come un eroe.

[1] Nel dicembre 1969, secondo le cifre ufficiali, 17 persone rimasero uccise e 88 ferite in un attentato con ordigno esplosivo in Piazza Fontana, a Milano. Nel 1974 una bomba sul treno espresso Italicus fece 12 morti e 55 feriti, mentre nello stesso anno una bomba nascosta in un cestino portarifiuti esplose nel corso di un corteo antifascista di sindacalisti e militanti di sinistra in Piazza della Loggia, a Brescia, facendo 8 morti e 102 feriti. Nel 1980 un attentato nella stazione centrale di Bologna uccise 85 persone e ne ferì 200. Tutti furono opera di terroristi fascisti.

[2] "Strage di Piazza Fontana spunta un agente Usa", *La Repubblica*, 18 febbraio 1998.

[3] Senato della Repubblica, Stragi e terrorismo in Italia dal dopoguerra al 1974, 2001.

Pino Rauti è stato uno degli eroi dell'Azione Studentesca (AS) del MSI quando Giorgia Meloni la capeggiava nel 1996, così come lo è oggi per la rinata AS come gruppo studentesco di Fratelli d'Italia della Meloni. Al funerale di Rauti, nel 2012, centinaia di persone tesero le braccia nel saluto fascista. La Meloni era presente, così come la figlia di Rauti, Isabella, che nel 2018 è stata eletta al Senato, dove è vicepresidente del gruppo di Fd'I. È inoltre presidentessa del Centro Studi Pino Rauti, che nel 2020 ha ospitato una mostra su *50 anni di stampa e propaganda della destra italiana (1945-1995)*, ossia del MSI, che sottolineava la continuità della "destra anticomunista" fino a oggi.

Il capo del MSI Giorgio Almirante in compagnia di Pino Rauti. Almirante, è stato inoltre coinvolto con i servizi secreti italiani e statunitensi in complotti golpisti e attacchi terroristici anticomunisti della Guerra Fredda.

Ma non si tratta soltanto di Rauti: il MSI stesso era profondamente implicato nelle macchinazioni della Guerra Fredda antisovietica degli imperialisti USA/NATO. Sebbene il MSI fosse elettoralmente marginalizzato, dietro le quinte era ben collegato ai vertici dell'esercito e dei servizi segreti italiani, nonché ai golpisti e ai terroristi fascisti. Secondo il rapporto del 1976 dello House Select Committee on Intelligence degli Stati Uniti sulle operazioni sotto copertura delle agenzie di spionaggio statunitensi, la CIA ha speso 75 milioni di dollari in nero per le elezioni italiane dal 1948 al 1974, compresa "una donazione di 800.000 dollari nel 1972 alle forze politiche del movimento neofascista italiano". Il denaro andò al generale Vito Miceli, capo del SID (Servizio Informazioni Difesa), che lo passò al MSI.

Anche l'idolo della Meloni, Giorgio Almirante, era immerso fino al collo nelle attività clandestine ai vertici dello Stato italiano. All'inizio degli "anni di piombo", nel 1970, il fondatore e capo del MSI incontrò Junio Valerio Borghese (che era stato presidente del MSI nei primi anni Cinquanta) mentre quest'ultimo stava progettando un colpo di Stato. Come ha rivelato cinquant'anni dopo il capo del gruppo parlamentare del MSI, Almirante disse al golpista Borghese, chiamato "principe nero", che in materia militare "saremo noi ad attenerci alle tue indicazioni".[4] Nel 1976 il generale Miceli fu eletto in parlamento per il MSI fascista dopo essere stato indagato a proposito di un'associazione segreta militare.

Nel 1975, Almirante si recò a Washington per incontrare i membri del Consiglio per la Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti. Ricevette anche finanziamenti da Licio Gelli, il "venerabile maestro" della Loggia massonica P2, legata alla CIA e responsabile della strage sul treno Italicus e dell'attentato alla stazione centrale di Bologna. Anche Gelli era un ex camerata della Repubblica fantoccio di Salò, quando Almirante era a capo del ministero dei Beni culturali (e ordinò che i partigiani antifascisti venissero "fucilati alle spalle"), ed era il medesimo Gelli ad assicurare il collegamento coi vertici nazisti. Diversi parlamentari del MSI furono anch'essi membri della Loggia segreta P2.

Neppure facendo uno sforzo d'immaginazione si potrebbe considerare il MSI come qualcosa che somigliasse a una destra "democratica", come ha invece sostenuto la premier italiana Meloni. Il partito fascista del secondo dopoguerra e i suoi capi (Almirante, Rauti e gli altri) costituivano un covo di vipere di ex funzionari di Mussolini, di burattini dei nazisti, di inguaribili golpisti che complottavano per rovesciare il regime parlamentare, e un vivaio di assassini di massa rimasti sempre in contatto col loro partito d'origine. Ecco qual è la sinistra combriccola la cui eredità viene orgogliosamente rivendicata da Fratelli d'Italia, che detiene oggi il timone del governo di estrema destra a guida fascista. ■

[4] "50 anni fa il golpe Borghese. Il MSI preferì restare alla finestra", FascinAzione, 8 dicembre 2020 .

Foto A3

Nella foto a sinistra: nel 1970 Junio Valerio Borghese, noto come "il Principe Nero", intenta un colpo di Stato. Nella foto al centro: Borghese nel 1945 insieme al maresciallo Rodolfo Graziani, allora ministro della difesa della "repubblica di Salò". A destra: Vito Miceli, capo del SID (servizio segreto militare) poi divenuto deputato del MSI fascista.

Fascisti e hobbit

Alla fine degli anni Settanta i membri del Fronte della Gioventù, gruppo giovanile del MSI, influenzati dall'ascesa della Nouvelle Droite (Nuova Destra) francese, cercarono di confrontarsi sul piano culturale con la Nuova Sinistra del 1968, rifiutando la modernità e anelando a una società tradizionale immaginaria. Erano inoltre imbevuti delle opere di Julius Evola, il filosofo fascista del tradizionalismo e camerata del guru dei giovani del MSI, Pino Rauti. Si appassionarono ai romanzi fantasy di J.R.R. Tolkien, a *Lo Hobbit* e alla trilogia *Il Signore degli Anelli*. Così, a partire dal 1977, la gioventù fascista organizzò annualmente i "Campi Hobbit".

Filippo Attili - Palazzo Chigi

Giorgia Meloni racconta che da ragazza fascista si è ispirata al Signore degli Anelli, la trilogia di romanzi dell'autore conservatore britannico J.R. Tolkien che è diventata un'icona della ultradestra. Ora come premier usa le risorse dello stato per promuovere la sua causa reazionaria. Nel novembre 2023 Meloni ha inaugurato alla Galleria Nazionale di Roma una mostra in onore di Tolkien, pagata dal governo.

Negli Stati Uniti e altrove, le opere di Tolkien erano associate alla controcultura hippy, ma in Italia assunsero un significato assai diverso. I Campi Hobbit combinavano i campi estivi militaristi del MSI con elementi di un'"eurodestra" in via di diffusione, compresa l'adozione della croce celtica come simbolo. Diedero anche risalto a gruppi musicali fascisti, tra cui la Compagnia dell'Anello, che lanciò la canzone *Il domani appartiene a noi*, basata sulla canzone *Tomorrow Belongs to Me* cantata da un membro della Hitler-Jugend (Gioventù Hitleriana) nel film *Cabaret* (1972). *Il domani appartiene a noi* divenne l'inno delle successive organizzazioni della gioventù fascista italiana.

Mentre ad alcuni mass media internazionali il riferimento al fantasy de *Il Signore degli Anelli* può sembrare bizzarro e attraente, la realtà è ben diversa. L'allegoria di piccole creature bianche simili all'uomo (gli hobbit) che combattono contro orde di brutali invasori dalla pelle scura (gli orchi) e l'avversione di Tolkien per la mescolanza razziale si sposano perfettamente con la politica anti-immigrazione di un partito che è stato fondato da Giorgio Almirante, segretario di redazione razzista e antisemita della rivista fascista di Mussolini *La Difesa della razza*. E il concetto di un colosso malvagio a est (Mordor) che minaccia l'idilliaca Contea degli hobbit a nord e il virtuoso regno dell'ovest (Gondor) funge da versione fantasy della Guerra Fredda antisovietica.

I fascisti italiani non sono gli unici a utilizzare Tolkien come espediente per alimentare politiche reazionarie. La cosa vale anche per l'Ucraina a partire dal colpo di Stato fascista/nazionalista di Maidan del 2014. Un video virale della mobilitazione foraggiata dagli USA e dall'Unione Europea, intitolato "La rivolta degli Hobbit", mescolava spezzoni dei combattimenti con scene tratte dalla trilogia di film *Il Signore degli Anelli* di Peter Jackson. Mentre i nazisti di Svoboda e di Pravy Sektor si precipitavano nel Donbass per reprimere una rivolta della popolazione russofona, il Battaglione Azov e altre unità militari fasciste iniziarono a chiamare "orchi" i soldati della milizia ribelle. Nel 2016 Google Traduttore rendeva "Federazione Russa" con "Mordor".

Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina nel febbraio 2022, questo linguaggio è stato largamente adottato. Il primo post delle Forze Armate ucraine riferiva: "Gli orchi di Mordor subiscono terribili perdite!" Anche in questo caso, non si tratta di uno scherzo. Il leader del Battaglione Azov, Andriy Biletsky, è un razzista accanito che dipinge il nazionalismo ucraino come una difesa della razza bianca contro gli *Untermenschen* (subumani). E oggi, i manifesti di reclutamento della 3a Brigata d'Assalto Autonoma mostrano dei soldati ucraini mentre affrontano un nemico che ha le fattezze degli orchi della trilogia filmica *Il Signore degli Anelli*.[1] Il comandante di quella brigata è Biletsky e i manifesti riportano il simbolo del *Wolfsangel* del Battaglione Azov, mutuato dai nazisti.

Nelle illustrazioni del romanzo La Compagnia dell'Anello, l'ingresso al regno dell'Occidente in declino è sorvegliato da enormi statue con le braccia tese, del tutto simili al saluto fascista.

Quindi, dall'Italia all'Ucraina, i fascisti si sono appropriati del simbolismo delle fantasie di Tolkien per

[1] "The Counteroffensive: How Ukraine Uses 'The Lord of the Rings' to Frame Its Battle for Survival", *The Kyiv Independent*, 29 agosto 2024

Marina Simeone / Campo Hobbit

I "Campi Hobbit" del gruppo giovanile del MSI svolsero un ruolo importante nella resurrezione del fascismo come forza per combattere la Nuova Sinistra che sorse negli anni Sessanta. Sopra: al primo Campo Hobbit del 1977, i giovani fascisti abbracciarono la croce celtica simbolo della Nuova Destra francese.

scopi tutt'altro che fantasy. E mentre in molti hanno citato l'appoggio della Meloni all'Ucraina contro la Russia come prova che Fratelli d'Italia sia proprio conservatore mainstream, *l'affinità dei leader di Fd'I all'Ucraina è alimentata dal loro abbraccio dei fascisti ucraini*. Il braccio destro della Meloni e autore del programma Fd'I, il senatore Giovanbattista Fazzolari, tesse le lodi del Battaglione Azov twittando la propria "ammirazione" per il "coraggio" e l'"eroismo" dei nazisti ucraini nell'assedio di Mariupol' (dove nel 2014 il Battaglione Azov compì un brutale massacro), e dichiarando: "Onore a loro."[2]

Negli Stati Uniti *Il Signore degli Anelli* è un'icona culturale dei pezzi grossi libertari e "tecnofascisti" della Silicon Valley. Il vicepresidente statunitense J.D. Vance ha dichiarato che "la mia visione conservatrice del mondo è stata influenzata da Tolkien" e ha chiamato la sua società di capitali di rischio Narya, come uno degli anelli della trilogia. Ha inoltre effettuato investimenti nella startup di difesa Anduril, che trae il suo nome dalla spada dell'eroe nella battaglia contro Mordor. Il mentore di Vance, Peter Thiel, ha invece chiamato la sua azienda Palantir, come la sfera di cristallo usata dal sovrano dell'esercito degli orchi che vivono nell'oscurità.[3] Che si presentino come buone o cattive, queste fantasie sono tutte al servizio della reazione di destra.

Non a caso ne *La Compagnia dell'Anello* il confine storico del regno di Gondor, raffigurante l'Occidente in declino che viene salvato dagli Hobbit, è sorvegliato da enormi statue con le braccia tese in segno di avvertimento, che nelle illustrazioni somigliano al saluto fascista ("romano"), mentre in altre illustrazioni impugnano asce che assomigliano fasci, il simbolo scelto dalle squadre paramilitari delle camicie nere di Mussolini. L'immagine è, insomma, quella del fascismo come guardiano dell'Occidente corrotto contro le orde degli invasori.

Nel novembre 2023 Giorgia Meloni, ormai detentrice del controllo dei finanziamenti statali, inaugurò una mostra di opere di Tolkien alla Galleria Nazionale di Roma insieme al suo ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, il quale descrisse il proprio obiettivo come una lotta contro l'"egemonia culturale della sinistra". In un'intervista concessa al *New York Times* alla vigilia delle elezioni del 2022, la Meloni aveva dichiarato: "Non considero *Il Signore degli Anelli* come un'opera fantasy."[4] È evidente che no. Quel testo è servito da guida per forgiare una nuova generazione di controrivoluzionari incalliti. ■

[2] "Pim pum pam, chi è Giovanbattista Fazzolari, il braccio destro di Giorgia Meloni che spara (e twitta)", *L'Espresso*, 17 ottobre 2022. Sull'assedio di Mariupol' del 2014, si veda "The Truth About Ukraine's Fascist Infestation", *The Internationalist*, n.. 66, gennaio-aprile 2022

[3] La sinistra Palantir Technology di Thiel ha ricevuto una sovvenzione iniziale di 2 milioni di dollari dal fondo di start-up della Central Intelligence Agency degli Stati Uniti, In-Q-Tel. Entro il 2013, tra i clienti del suo software, utilizzato per integrare e analizzare molteplici banche dati di grandi dimensioni, figuravano la CIA, il DHS, l'FBI, l'NSA, il Corpo dei Marines, l'Aeronautica statunitense, il Comando per le Operazioni Speciali, l'Accademia Militare degli Stati Uniti e altre colonne portanti della "comunità" militare/di intelligence.

[4] "Hobbits and the Hard Right: How Fantasy Inspires Italy's Potential New Leader", *The New York Times*, 21 settembre 2022

Andriy Andriyenko / SOPA Images

Anche i fascisti ucraini del Battaglione Azov hanno abbracciato Tolkien, ritraendo i soldati russi come orchi di Mordor con la pelle di porco. Il leader dell'Azov, Biletsky, definisce il nazionalismo ucraino come una difesa della razza bianca contro i "subumani". Questo manifesto di reclutamento della Terza Brigata d'Assalto Separata presenta il simbolo dell'Azov ripreso dal Wolfsangel della Germania nazista.

Le "piccole camicie nere" della gioventù di Fratelli d'Italia

I giovani di Fratelli d'Italia (Fd'I) appartenenti a Gioventù Nazionale (GN) hanno, a livello nazionale, un numero di iscritti stimato in circa 50.000 membri (8.000 dei quali a Roma), mentre la sua organizzazione specifica per le scuole medie superiori, Azione Studentesca (AS), conta oltre 50 gruppi in tutta Italia. Ogni anno organizzano dei "campi di addestramento" chiamati *agoghè*, dal nome degli accampamenti ἀγωγή di Sparta, nell'antica Grecia, che erano dedicati all'addestramento dei guerrieri per gli eserciti spartani. La versione di GN/AS enfatizza "disciplina, obbedienza, lealtà al gruppo, esercizi e prove di forza", insieme all'indottrinamento dei "baby patrioti della destra meloniana" (come li definisce il giornalista Paolo Berizzi) alla politica identitaria da parte dei portavoce più virulenti di Fd'I.[1]

I campi estivi (sopra, nel luglio 2023 sul Lago di Garda) della Gioventù Nazionale e dell'Azione Studentesca di Fratelli d'Italia imitano le *agoghe* di Sparta, nell'antica Grecia, campi di addestramento paramilitare per preparare i guerrieri al combattimento, oggi con indottrinamento fascista e prove fisiche di forza. (Sotto) Pestaggio al Michelangiolo. L'8 febbraio 2023, due giovani di sinistra al Liceo Michelangiolo di Firenze furono vittime di un'imboscata da parte di una squadra di Azione Studentesca.

Le camicie nere della lega giovanile di Fd'I decorano i loro campi con ritratti di importanti fascisti e filo-fascisti, tra i quali Gabriele D'Annunzio, Italo Balbo (uno dei quadrumviri che guidarono la Marcia su Roma) e Julius Evola (una foto di Mussolini sarebbe troppo provocatoria); vi si trovano libri come *White Guilt. Il razzismo contro i bianchi al tempo della società multietnica*, e musica di band di punta della scena rock fascista italiana. Non si tratta di una minuscola setta nazista, ma di un raduno di varie centinaia di membri delle organizzazioni giovanili delle scuole medie superiori e delle università del partito fascista che guida il governo di coalizione di destra di una potenza imperialista.

"Qui ci si allena duro, mica come quegli smidollati di sinistra che si fanno le canne e suonano i tamburi africani" dice uno. E non si allenano e basta. Il 18 febbraio 2023, di fronte al Liceo Michelangelo, un importante istituto superiore di Firenze, due membri di un collettivo studentesco di sinistra stavano litigando con un paio di membri di Azione Studentesca che affiggevano dei manifesti vicino al portone d'ingresso della scuola. Improvvisamente, una squadra formata da una mezza dozzina di membri di AS, comprendente diversi adulti, si è avventata sugli studenti di sinistra, prendendoli a calci e pugni e facendoli cadere a terra. Questo è accaduto pochi giorni dopo che alcuni membri di AS avevano minacciato gli studenti di un'altra scuola locale, l'Istituto Pascoli.

Pisa, 23 febbraio 2024: la polizia in tenuta antisommossa colpisce a manganellate i manifestanti per impedire loro di raggiungere il punto di raccolta di una protesta contro il genocidio della popolazione palestinese di Gaza.

[1] Si vedano gli articoli "Coraggio e addestramenti: così i campi estivi in stile 'Sparta' formano i baby-patrioti della destra meloniana", *La Repubblica*, 2 agosto 2023; "Gioventù Nazionale: campi estivi paramilitari e mito nazi-fascista", *La Repubblica*, 15 gennaio 2024; e "Gioventù Nazionale, piccole camicie nere", *La Repubblica*, 30 giugno 2024, tutti scritti da Paolo Berizzi.

Attivisti sindacali del SI Cobas, del CALP (Collettivo Autonomo dei Lavoratori Portuali) e di altri sindacati di base bloccano il porto di Genova, il 23 e 24 febbraio, impedendo il carico/scarico di una nave israeliana della Zim Line.

Ci sono state altre segnalazioni di casi di aggressioni da parte di giovani di Fd'I. Ma se non si vedono bande di *squadristi* in camicia nera aggirarsi per le strade è perché, adesso che Fratelli d'Italia è al governo, essi possono rivolgersi agli organi ufficiali della repressione statale. Così, il 23 e 24 febbraio 2024, allorché i sindacati di base indicevano scioperi di solidarietà con la popolazione di Gaza sottoposta a un attacco genocida, a Pisa dei poliziotti in tenuta antisommossa hanno brutalmente picchiato i manifestanti indifesi a colpi di manganello, mentre a Firenze la polizia bloccava un corteo, picchiando anche in questo caso i manifestanti. La reazione della Meloni è stata quella di denunciare i contestatori filo-palestinesi e di "ringraziare le forze dell'ordine per il loro prezioso lavoro".

Quindi l'olio di ricino può anche appartenere al passato, ma i tempi in cui la polizia eseguiva gli ordini delle autorità fasciste picchiando i manifestanti coi manganelli non sono certo molto lontani. Tutto questo mette in evidenza una questione sollevata da Lev Trotsky a proposito della natura del fascismo: anche se esso è inizialmente basato su squadracce di truppe d'assalto, "[d]opo essere arrivati al potere, i capi fascisti sono costretti a imbavagliare le masse che li seguono mediante l'apparato statale", del quale fanno uso con furia ancora maggiore contro l'opposizione. Trotsky distingueva il "bonapartismo" – un governo di transizione "che si eleva al di sopra della nazione" basandosi sull'apparato poliziesco/militare – da una dittatura fascista. E aggiungeva che, una volta assunte le redini del potere, "il fascismo si rigenera in bonapartismo".[2]

Nel frattempo i fascisti si stanno dando da fare per inserirsi nell'apparato statale. Sono ormai innumerevoli i sottosegretari, i segretari di stato e altri esponenti del potere decisionale della burocrazia che si sono formati nelle organizzazioni giovanili del MSI, di AN e di Fd'I. E adesso anche i giovani stessi finiscono nel libro paga del governo. Un video di Fanpage dell'anno scorso mostrava una stella nascente di Gioventù Nazionale mentre annunciava ai membri di GN che ben presto avrebbero avuto una nuova fonte di reddito, dal momento che lo stato verserà 500 euro al mese ai giovani che si iscrivono come "volontari" al programma di servizio civile, per il quale non dovranno fare nulla.[3]

Dopo la diffusione del video di Fanpage, a quella dirigente dei giovani è stato chiesto di dimettersi, perché aveva parlato troppo. Ma il filmato mostra anche il concerto di un gruppo rock nella sede di GN a Colle Oppio – il settore più "identitario" di Fratelli d'Italia e la base della Meloni e del suo team – con giovani che cantano "Noi siamo i legionari di Mussolini", gridano "Sieg Heil!" e "Duce, Duce!", e si scatenano in saluti fascisti. E c'è un'inquadratura nella quale "i ragazzi" si lamentano di non poter più picchiare la gente. Molteplici video dei giovani di Fd'I realizzati dall'interno non lasciano spazio ad alcun dubbio: si tratta di militanti di un movimento ideologicamente fascista. ■

[2] Lev Trotsky, "Bonapartismo e fascismo" (15 luglio 1934). Per due traduzioni italiane diverse dalla nostra si vedano *Quarta Internazionale*, nuova serie, a. III, n. 10-11, novembre 1973, pp. 15-18 e L. Trotsky, *Opere scelte*, vol. 11: *La tragedia del nazismo*, Prospettiva Edizioni, Roma 1996, pp. 327-333.

[3] "Saluti romani, inni al Duce e 'Sieg Heil': dentro Gioventù Nazionale, il movimento giovanile di Fratelli d'Italia", Fanpage.it, 13 giugno 2024

Lega per la Quarta Internazionale

LQI, Box 3321, Church Street Station, New York, NY 10008, U.S.A. E-mail: internationalistgroup@msn.com
Sito web: www.internationalist.org

LQI in Australia

E-mail: lfi_aus@proton.me

Internationalist Group/U.S.

USA: scrivere a Internationalist Group, Box 3321, Church Street Station, New York, NY 10008, U.S.A.
Email: internationalistgroup@msn.com
New York (212) 460-0983, Fax: (212) 614-8711;
New England (617) 213-5010; Portland (503) 683-1894;
Los Angeles (323) 984-8590

Liga Quarta-Internacionalista do Brasil

Brasil: scrivere a Caixa Postal 084027, CEP 27251-740, Volta Redonda, RJ, Brasil
Rio de Janeiro: scrivere a Caixa Postal 3982, CEP 20001-974, Rio de Janeiro, RJ, Brasil
Email: lqb1996@yahoo.com.br

Internationalistische Gruppe/Deutschland

Germania: scrivere a LVI, Postfach 80 97 21, 21007 Hamburg. Email: permanenterevolution@posteo.de

Nucleo Internazionalista d'Italia

Italia: scrivere a Anna Chiaraluce, C.P. N. 78, Ufficio Postale San Sisto, 06132 Perugia (PG), Italia
Email: it_internazionalista@yahoo.com

Grupo Internacionalista/México

Messico: scrivere a Aptdo. Postal 12-201, Admón. Postal Obrero Mundial, CP 03001, Ciudad. de México, Messico
Email: grupointernacionalista@yahoo.com.mx
Tel. Cd. de México: 55-3154-7361; Guadalajara: 33-1752-6643; Oaxaca: 951-129-2086

Giorgia Meloni e i suoi Fratelli fascisti d'Italia

Quando Giorgia Meloni, la leader di Fratelli d'Italia (Fd'I), si insediò come presidente del Consiglio dei ministri alla fine d'ottobre del 2022, si scatenò un'ondata di preoccupazione su scala internazionale a causa del primo governo italiano guidato da un partito proveniente dal movimento fascista di Benito Mussolini. Ma in Italia non è accaduto altrettanto. Mentre gli antifascisti di sinistra protestavano contro il nuovo governo di coalizione di destra – che comprendeva anche la Lega di Matteo Salvini e Forza Italia del defunto Silvio Berlusconi – i partiti e i mass media borghesi "mainstream" avevano da lungo tempo "normalizzato" Fd'I. Perfino la maggior parte della sinistra si riferisce abitualmente al partito della Meloni semplicemente come a uno dei vari partiti dei padroni.

Flasvio Lo Scalzo / Reuters

Georgia Meloni, custode della fiamma ... del MSI fascista. Qui in un comizio elettorale in Piazza Duomo a Milano l'11 settembre 2022.

Vengono utilizzate molte perifrasi: nella stampa Fratelli d'Italia viene spesso definito "populista", "populista di destra" o, al massimo, "populista di destra radicale". Fd'I si definisce (nelle sue "Tesi di Trieste" del 2017) come un "movimento patriottico" e "nazional-conservatore". Un'altra etichetta frequente è "post-fascista". Da parte nostra, il Nucleo Internazionalista d'Italia e la Lega per la Quarta Internazionale sostengono che in Fd'I non c'è nulla di "post": anche se Fd'I può adattare il suo discorso elettorale, si tratta dell'ultima versione del Movimento Sociale Italiano (MSI) fascista del secondo dopoguerra. E l'obiettivo del governo di coalizione di destra che guida è quello di erigere uno "stato forte" bonapartista.

Eric Lee/The New York Times

Giorgia Meloni alla corte di Donald Trump, 18 aprile 2025.

Fratelli d'Italia è un partito personalista, con "Giorgia Meloni" scritto a caratteri cubitali sul suo logo (insieme alla fiamma tricolore del MSI). Ma d'altronde, quale movimento fascista non ha avuto il culto del leader? La sua biografia elettorale (*Io sono Giorgia. Le mie radici, le mie idee*, Rizzoli, Milano 2021) e il video virale della campagna ("Io sono Giorgia: sono una donna, sono una madre, sono un'italiana, sono cristiana") proiettano un'immagine di donna qualunque, di una "semplice donna del popolo". A livello internazionale, la Meloni si è presentata come la principale alleata europea di Joe Biden *e* di Donald Trump. L'immagine è tutta molto "mainstream". Ma sul fronte interno il cavallo di battaglia di Fd'I è la virulenta xenofobia anti-immigrati nella quale l'isteria anti-musulmana prende il posto dell'antisemitismo della cosmografia dei precedenti movimenti fascisti, combinata con l'intolleranza anti-gay e anti-trans.

Se oggi Fd'I assume un atteggiamento populista per le masse, mentre impone austerità e militarizzazione a favore degli imperialisti "democratici", ciò non contraddice le sue credenziali fasciste. Mussolini e Hitler hanno entrambi servito (e sono stati finanziati da) industriali italiani e tedeschi di primo piano. Nel 2025 Fratelli d'Italia e i loro affini in tutta Europa – il Rassemblement National (RN) in Francia, il Freiheitliche Partei Österreichs (FPÖ, Partito della Libertà d'Austria) – così come partiti elettorali fascistoidi (di stampo fascista) come la Lega o Alternative für Deutschland (AfD, Alternativa per la Germania), cercheranno di rafforzare l'apparato repressivo dello stato capitalista. Se non hanno squadre di teppisti in camicia nera, è perché faranno uso della polizia.

continua a pagina 32